



All'Aquila Il terremoto ha certificato solo la morte civile. Il governo ha proposto di fare una Harvard italiana. E ci è stato detto che volevamo cementificare la città. Siamo noi che dobbiamo andare a L'Aquila a manifestare e non il contrario. Giorgio Stracquadanio, deputato Pdl

OGGI CON NOI... Moni Ovadia, Claudio Fava, Claudio Martini, Peppe Ruggiero, Vittorio Emiliani



GOVERNO OMBRA

Venerabili maestri

Carboni, Verdini, Dell'Utri & soci. Ecco come funzionava l'agenzia segreta per condizionare politici e pm

Affari loschi

Gli interessi del faccendiere in Sardegna. D'Ambrosio: «Si aprono crepe nel potere» Pd e Idv: il governo spieghi

Cricche d'Italia

Finmeccanica, Cola in manette per fondi neri. Eutelia, 8 arresti «Fallimento provocato»

Nell'elaborazione grafica a sinistra Carboni, a destra Dell'Utri e Verdini

→ ALLE PAGINE 4-11 e 15

Manovra, schiaffo alle Regioni
«Restituiremo le deleghe»

Tagli confermati. Errani: informeremo il Colle

→ A PAGINA 13

Fiat, ok all'accordo
Esclusa la Fiom Panda senza diritti a Pomigliano

Telecom verso 3700 licenziamenti

→ ALLE PAGINE 14 e 26-27

UNITÀ ESTATE

CAMILLERI E LA MEMORIA: ARTE IN SALITA



→ ALL'INTERNO

Festa dell'UNITÀ DEL PARTITO DEMOCRATICO
Calenzano - Firenze

LEGRI
2 LUGLIO - 1 AGOSTO
www.pdcalenzano.it


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it/>

Filo rosso

Personaggi e interpreti

Tutte le ragioni della legge bavaglio in 70 pagine. Un testo realizzato dal Tribunale di Roma grazie alla collaborazione non volontaria di alcuni tra i più autorevoli specialisti dei vari rami della complessa materia, da Flavio Carboni (rapporti con l'imprenditoria) a Denis Verdini (relazioni istituzionali). Il fatto che sia stata resa pubblica proprio nel giorno dello sciopero dei giornalisti, dà all'ordinanza di custodia cautelare che ha riportato in cella il leggendario faccendiere l'aura di misteriosa sacralità propria dei testi iniziatici.

Ha infatti plurimi livelli di lettura. In un primo momento credi d'esserti imbattuto nella mediocre sceneggiatura di un film a tesi. Una storia esagerata che si apre con un incontro tra un importantissimo dirigente del partito al governo, un senatore condannato a sette anni di carcere per rapporti con la mafia e un anziano maneggione. I tre, circondati da una corte di magistrati, affaristi e furbacchioni, ragionano su un certo business da mettere in atto in un'isola lontana per il tramite del fragile governatore che l'amministra per loro conto. Dopo una dissolvenza, ecco che il maneggione allarga i suoi interessi a tutte le vicende politiche più importanti del momento: una legge che dà l'immunità al capo del governo, una decisione amministrativa che potrebbe escludere una lista dalle elezioni. Il gruppetto non ha freni: tenta addirittura di interferire sulle

scelte della corte suprema. E, quando deve decidere chi sostenere come candidato al governo della Campania, sceglie un indagato per associazione camorristica che fa anche il sottosegretario. Bum!

Stai per buttare via l'inverosimile script quando ti cade l'occhio sull'intestazione: "Tribunale ordinario di Roma". Altro che fiction: era tutto vero. Sgomento per il brusco ritorno alla realtà, cominci ad abbinare i personaggi agli interpreti: Flavio Carboni, il maneggione, Denis Verdini, il coordinatore, Marcello Dell'Utri, il senatore condannato per mafia, Nicola Cosentino, il sottosegretario indagato per camorra. E poi gli altri, i comprimari. Come quell'incredibile Pasquale Lombardi (finito dentro con Carboni) che, per interferire nella decisione sul lodo Alfano, telefona a un imbarazzatissimo Cesare Mirabelli, presidente emerito della Consulta, e alla fine, un po' deluso per non aver fatto breccia, gioca la carta che conosce meglio: «Professo', mi stanno mettendo in croce gli amici miei, che sono anche gli amici suoi». Una frasetta che contiene un'idea del mondo e sintetizza bene le insidie del metodo. Non sempre Carboni e soci raggiungono l'obiettivo. Ma ci provano sempre, e senza remore: sono ora cordiali, ora seduttivi, ora melliflui, ora minacciosi. Fanno anche qualche piccolo regalo. E aggiungono nuovi nomi alla loro agenda. No, non era una fiction. Il tuo Paese si è veramente ridotto così.

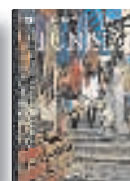
È allora che rilevi la curiosa coincidenza tra il tuo sciopero e la divulgazione di quest'opera. E ti viene il sospetto che non sia un caso, ma una beffa di qualche dio della libertà di stampa. Ti ha voluto dire che, se quella legge fosse stata in vigore, quella storia non avresti potuto né leggerla, né scriverla. E i suoi protagonisti avrebbero continuato a avvelenare indisturbati il tuo paese.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ **I LAGER DI GHEDDAFI**
Tripoli ammette: sono 245 gli eritrei consegnati dall'Italia

PAG. 22-23 ■ **SCIOPERO DEI GIORNALISTI**
Una giornata intera di silenzio Alfano al Colle: «Cambieremo»

PAG. 20-21 ■ **IL REPORTAGE**
L'Aquila, dopo le botte la rabbia «Madri e padri, quali infiltrati...»

PAG. 24-25 ■ **MONDO**
Cuba, Farinas sospende il digiuno
PAG. 28-29 ■ **NERO SU BIANCO**
Gli italiani ai tempi di Faccetta Nera
PAG. 36-37 ■ **IN MEMORIA DI LUTTAZZI**
Ciao Lelio, maestro discreto e nobile
PAG. 38-39 ■ **CULTURE**
Scrittori uniti (sul web) contro gli editori
PAG. 46-47 ■ **SPORT**
Roma, il tramonto dei Sensi
CASA EDITRICE BONECHI
BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Prima rima del branco

*Voi ridete, bisbigliate
Quando arrivo ve ne andate
Io son solo, sono stanco
Ma voi siete solo un branco
Siete un gregge scemo e duro
Quando arriverà il leopardo del futuro
Io da solo scapperò
E voi in branco noi*

(da Rime di rabbia, Salani 2010)

Lorsignori

Il congiurato

Il premier teme di restare solo e ridimensiona Ghedini

Ci sono innanzitutto le ragioni della propaganda a far dire a Berlusconi che «se non passa la manovra il governo cade e si va alle elezioni». Come ha detto Bossi, se l'esecutivo mette la fiducia su un provvedimento e non la ottiene cade. Un'ovvietà, dunque, ma integrata da una bugia: perché se il governo cadesse non spetterebbe al premier decidere lo scioglimento delle Camere. Ma tant'è: una bugia, se è detta con convinzione, può anche passare per una prova di forza nei confronti di Fini (che però il voto sulla manovra non l'ha mai messo in dubbio).

Ragioni della propaganda, dunque, ma anche ragioni di sopravvivenza. E qua entra in gioco il rapporto con Casini. Com'è noto il Cavaliere, con l'obiettivo di rendere meno indispensabile Fini, cor-

teggia il leader dell'Udc. Col quale, però, il presidente della Camera ha un buon rapporto, un gioco di intese sperimentato fin dai tempi del precedente esecutivo Berlusconi. E Casini, il corteggiato, si divide tra i due pretendenti. Due sere fa, a casa di Bruno Vespa, ha "concesso" una conversazione al presidente del Consiglio, presente Gianni Letta. Ma poche ore prima, a Montecitorio, aveva incontrato Gianfranco all'ora di pranzo. Un lungo incontro tra due leader che non hanno alcun interesse a passare come "stampelle" del premier.

Berlusconi deve esserne consapevole. E deve aver cominciato a temere l'isolamento. Così, in tema di intercettazioni, ha detto a Ghedini di farsi da parte e di lasciare la pratica al sottosegretario Caliendo, cioè al ministro Alfano. La vicenda è stata

raccontata nei giorni scorsi alla truppa finiana dall'avvocato Giulia Bongiorno che ha così voluto preannunciare una maggior disponibilità del premier alle richieste di modifica del testo.

Infine ci sono le ragioni del cuore, di quella generosa indole che porta il premier a farsi carico dei problemi di diversa natura che riguardano di volta in volta i suoi più stretti collaboratori, si chiamino Previti, Dell'Utri o, nella fattispecie, Verdini. Sono di nuovo le intercettazioni a gettare nella bufera il coordinatore del Pdl, al punto che proprio i finiani non escludono di chiedere per lui le dimissioni dalla guida del partito. C'è però anche chi, molto più prosaicamente, si aspetta che il Cavaliere reagisca all'affaire Carboni richiamando Ghedini alla regia di un film già visto. ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

→ **Arrestato l'ex faccendiere** Tar, Cassazione, Csm, Corte Costituzionale, questi i contatti aperti
→ **Il 23 settembre 2009** È la data di nascita del nuovo sodalizio, stretto per favorire Berlusconi

L'agenzia segreta di Carboni per aggiustare giudici e politici

Foto Ansa



Una foto di archivio del faccendiere Flavio Carboni. Imputato nel processo per l'omicidio del banchiere Calvi, è stato arrestato due giorni fa su mandato della Procura di Roma

Torna la nuova P2. Un'associazione con lo scopo, secondo i magistrati romani di avvicinare e orientare giudici, politici. L'organizzazione è nata nella casa romana del coordinatore del Popolo della Libertà.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

A volte ritornano. Forse, peggio, non sono mai sparite del tutto. Sono le cricche, più o meno occulte, che muovono i fili del nostro paese. Se ha agito in modo «palese» la cricca di Anemone e Balducci pur in barba alle regole e al mercato, quella di Flavio Carboni, Pasquale Lombardi e Arcangelo Martino «era caratterizzata dalla segretezza degli scopi volta a condizionare il funzionamento degli organi costituzionali e di apparati della pubblica amministrazione dello Stato e degli enti locali». Una nuova P2. Di sicuro una sorta di agenzia segreta che aveva come obiettivo il condizionamento di giudici e politici per aggiustare e orientare sentenze e pronunce, decisioni importanti, dal Tar alla Cassazione, dal

Csm alla Corte costituzionale. Il tutto in favore del Presidente del Consiglio (Lodo Alfano), di qualche procuratore e presidente di Corte d'Appello (Milano), di governatori (Formigoni) e aspiranti tali (Cosentino).

TENTATIVI

Molte volte, come vedremo, il presunto sodalizio piduistico è andato a buca. «La figura di merda l'amme fatta nuje cu chille d'a Corte d'Appello (...) Pasquà tutta gente inaffidabile come Fofò, Pasquale, Nicola... noi non contiamo un cazzo» si lamenta al telefono il 4 marzo 2010 Arcangelo Martino con Pasquale Lombardi. Il «rammarico» nasce dal fatto che non sono riusciti ad agire sulla corte d'Appello di Milano, nonostante i buoni uffici col presidente Alfonso Marra per la cui nomina avevano scomodato mezzo Csm (da Mancino al consigliere laico Tinelli, passando per i togati Bertruti e Ferri), per far riammettere la lista di Formigoni alle regionali.

Altre volte invece ha avuto successo, come nel caso delle nomine in Sardegna delle persone amiche che dovevano favorire gli interessi economici del gruppo nel settore dell'eolico. Comunque c'hanno pro-

vato in continuazione, sempre. Associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, all'abuso, alla violenza privata e alla diffamazione. Non basta: l'aggiunto della procura di Roma Giancarlo Capaldo contesta a Carboni, Lombardi e Martino anche l'articolo 2 della legge Anselmi, quella che ha sciolto perché illegale la loggia P2.

Operazioni

Sei in tutto. Due sono andate a buon fine. Ma ci sarebbe dell'altro...

I promotori dell'associazione sono tre vecchie conoscenze: Flavio Carboni, l'uomo che ha intrecciato sempre indenne a parte il crac dell'Ambrosiano - tutti i misteri d'Italia, dalla P2 alla morte di Roberto Calvi; Pasquale Lombardi, esponente della Dc campana, ex sindaco del suo paese in provincia di Avellino ed ex componente di Commissioni Tributarie; Arcangelo Martino, assessore socialista al comune di Napoli già coinvolto in Tangentopoli. Tre che forse un esponente delle istituzioni farebbe meglio a non fre-

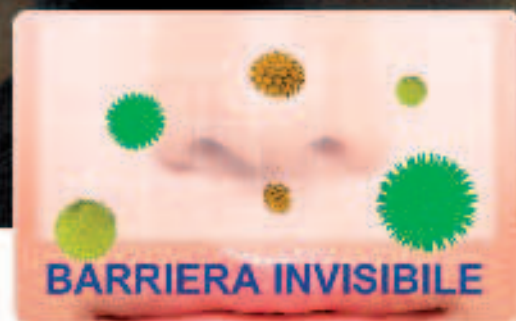
quentare. Tre, invece, che chiedono e vengono ricevuti, al Csm dal vicepresidente Nicola Mancino, in Cassazione dal presidente Vincenzo Carbone, da sottosegretari (Caliendo e Cosentino), da decine e decine di parlamentari, da Dell'Utri a Verdini, entrambi pdl, a Lusetti (Pd, ex Margherita). Come tutti i sodalizi criminali, anche questo ha un luogo e una data di nascita. La sera del 23 settembre 2009 nel bellissimo appartamento di Denis Verdini, palazzo Pecci Blunt in piazza dell'Ara Coeli, si ritrovano Carboni, Martino, Lombardi, il senatore Marcello Dell'Utri, il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo, i magistrati Antonio Martone e Arcibaldo Miller. Motivo della riunione è l'esito del Lodo Alfano, lo scudo processuale che avrebbe dovuto mettere il premier al riparo dai processi in cui è imputato.

La Consulta si riunirà il 6 ottobre e tutta la maggioranza è in fibrillazione. Sarà quella, come poi dimostrato dalle cronache, una data spartiacque delle legislature. Specie se, come poi è avvenuto, la Corte dovesse bocciare il Lodo.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Allergie in arrivo?

Bloccale sul nascere



Allergie Block:
una barriera per gli allergeni.

Soffri di allergie respiratorie?

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.



Allergie Block

Previene l'attacco delle allergie

→ **SEGUE DALLA PAGINA 4**

Tutti cercano di dare una mano al premier. Di farlo sapere e di averne in cambio favori. «Tra settembre e ottobre - si legge nell'ordinanza del gip Giovanni De Donato - Carboni, Martino e Lombardi hanno tentato l'avvicinamento di giudici della Corte Costituzionale per influire sul Lodo. L'operazione si intreccia con il tentativo dei tre di ottenere la candidatura dell'onorevole Nicola Cosentino alla presidenza della Regione Campania, contropartita in cambio degli interventi compiuti sulla Corte Costituzionale».

Il gip, al momento, dà conto di sei tentativi di condizionamento, per sei questioni diverse: Lodo Alfano; nomina di Cosentino; gli impianti per l'eolico in Sardegna; la riammissione della lista Formigoni alle regionali; le pressioni sul Csm per le nomine di alcuni procuratori (Isernia, Nocera Inferiore, Corte d'Appello di Milano); le pressioni sul ministero per inviare un'ispezione a Milano alla Commissione che aveva bocciato la lista Formigoni.

Lo scheletro dell'inchiesta sono le intercettazioni, telefoniche e ambientali. A proposito del Lodo, il 30 settembre Lombardi chiama l'ex presidente emerito Cesare Mirabelli: «I suoi colleghi, su che posizione staranno? La donna, dicono che è amica sua, possiamo intervenire almeno su di lei?». Il Lodo sarà bocciato con 9 voti contrari e sei favorevoli. E Lombardi dirà a Martino: «Che figura di merda, noi non cumandamm manc 'o cazz».

Per far fuori Caldoro in favore di Cosentino («quel bravo ragazzo» dice Martino a Carboni) alla guida della Campania, il gruppo agisce su due piani. Da un lato Lombardi agisce col presidente della Cassazione Vincenzo Carbone per intervenire a favore del ricorso contro la richiesta d'arresto per concorso esterno in associazione mafiosa del sottosegretario (ricorso che sarà poi rigettato). Dall'altra il gruppo agisce per diffamare, via internet («tutto on line, come siamo moderni noi») Caldoro e sue presunte abitudini sessuali. «Un Marrazzo in Campania» si diverte Martino al telefono con Sica, sindaco di Pontecagnano «che fine abbiamo fatto, siamo finiti in un mondo di froci, povero Berlusconi».

Andranno in porto due operazioni su sei (Sardegna, Corte d'Appello). «Se è vero che il sodalizio non sempre riesce nei propri scopi - scrive il gip - la mancata realizzazione degli obiettivi non esclude il reato di associazione segreta». Anche perché questa nuova presunta P2 agirà, come vedremo, anche su altri fronti. ♦

→ **Ieri primo interrogatorio** di Carboni davanti ai magistrati di Roma→ **Respinte tutte le accuse** L'avvocato: finirà in una bolla di sapone

«Ma quali reati. Era solo normale lobby...»



Foto di Marco Bucco/Ansa

Berlusconi con Verdini. Il coordinatore del Pdl con Carboni avrebbe creato un'associazione per fare pressioni e favorire il premier

Ieri primo interrogatorio del faccendiere davanti ai magistrati della Procura di Roma. Il faccendiere ha respinto tutte le accuse dichiarando che si trattava solo di normale attività di lobby politica.

ANGELA CAMUSO

ROMA

Ha respinto le accuse, sostenendo che le pressioni da lui esercitate al fine di favorire, ad esempio, la nomina di Ignazio Farris a presidente dell'Arpa in Sardegna ovvero a caldeggiare la candidatura di Cosentino a presidente della Regione Campania erano «normali attività di sostegno politico», cioè attività lecite di lobby. E che se altri suoi amici hanno commesso reati, come acquisire informazioni coperte dal segreto ovvero realizzare dossier contro Stefano Caldoro, costoro lo hanno fatto «a sua insaputa».

Così, ieri mattina a Regina Coeli, si è difeso affiancato dal suo avvocato Renato Borzone il faccendiere Flavio

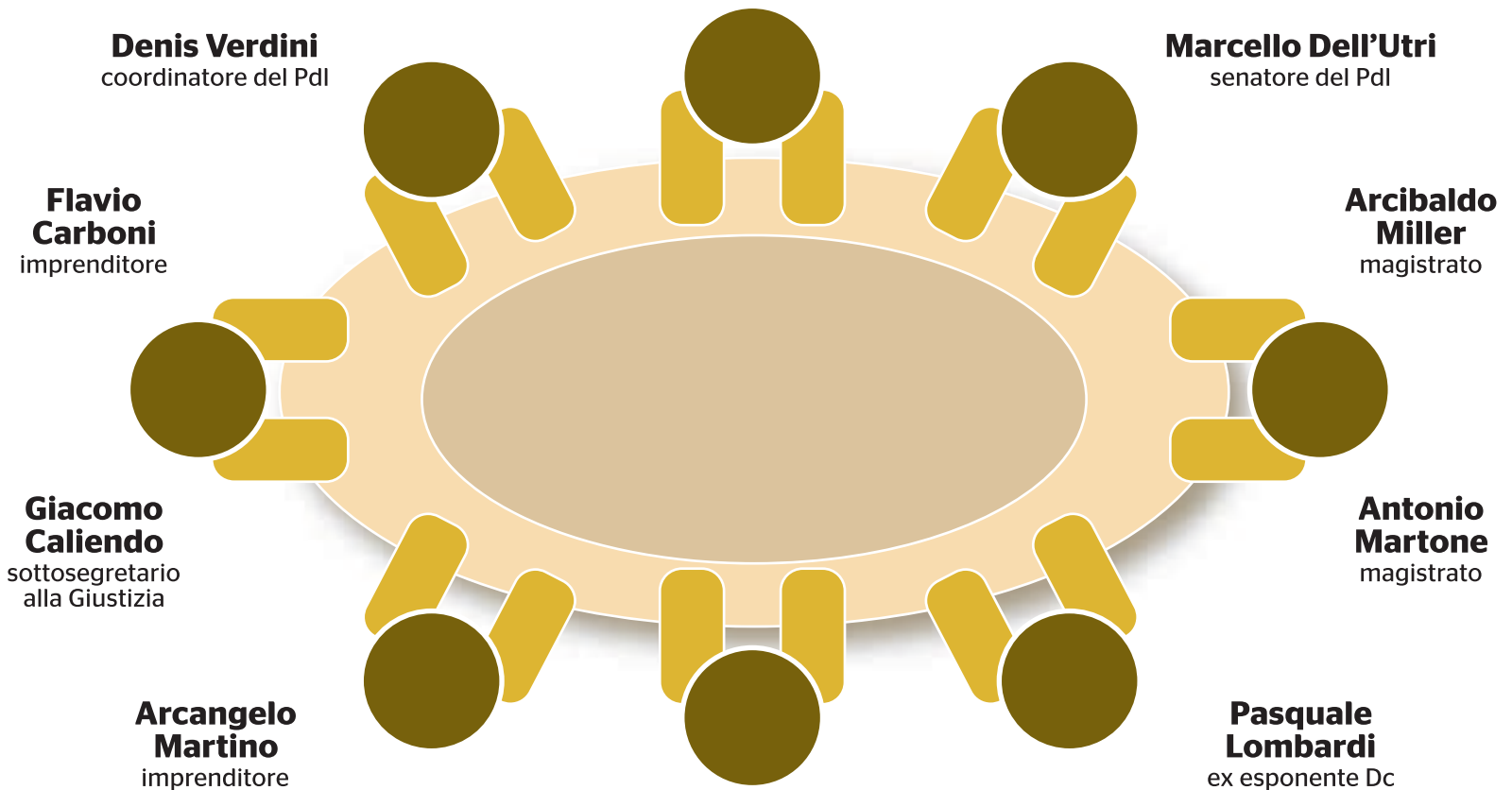
Carboni, nel corso dell'interrogatorio di garanzia durato quasi due ore e interrotto da un malore accusato dall'indagato, che ha lamentato le sue gravi condizioni di salute per problemi cardiaci, facendo presente di aver subito un infarto soltanto un anno e mezzo fa.

Davanti a Carboni, oltre al gip Giovanni De Donato, il pm Rodolfo Sabelli e il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, che gli hanno contestato le numerose telefonate che dimostrerebbero, secondo l'accusa, l'esistenza di una società segreta volta a condizionare attraverso la commissione di reati l'andamento democratico delle istituzioni della Repubblica. L'avvocato Borzone, al termine dell'interrogatorio, ha mantenuto la posizione già annunciata subito dopo l'arresto, sostenendo la debolezza dei capi d'imputazione dato che a Carboni, nell'ordinanza, non viene contestato alcun specifico episodio di corruzione ma soltanto una serie di attività svolte a fare pressioni a politici. Borzone ha anche chiesto l'im-

mediata scarcerazione di Carboni per la sua malattia. Già ieri, a Regina Coeli, l'avvocato lo aveva trovato al centro clinico, dove era stato trasferito per un malore immediatamente dopo l'arresto. «Carboni era sconvolto, quasi in uno stato confusionale», ha detto Borzone, dicendosi ottimista. «Questa storia finirà come tutti gli altri processi che hanno coinvolto il mio assistito. Carboni viene inquisito soltanto perché ormai si è fatto una brutta fama», dice l'avvocato, che ha difeso il faccendiere anche nell'ultimo importante processo a suo carico, quello per l'omicidio del banchiere Roberto Calvi, finito con un'assoluzione per insufficienza di prove.

D'altra parte, c'è da dire che stando a indiscrezioni circolate in ambienti giudiziari l'inchiesta contro la società segreta avrebbe subito un'accelerazione a seguito di fughe di notizie. L'inchiesta, infatti, si basa quasi esclusivamente sulle intercettazioni telefoniche, diventate inutili nel momento in cui gli indagati ne sono stati informati. ♦

L'incontro in casa di Denis Verdini per la strategia di pressione sul Lodo Alfano



«Professò, ci aiuti per il lodo Alfano So' anche amici suoi»

Stralci dall'ordinanza di custodia cautelare. Il tentativo di incastrare Caldoro con uno scandalo transessuali e le telefonate per «orientare» il voto della Consulta

I verbali

MASSIMO SOLANI
msolani@unita.it

Nicola Cosentino presidente della Campania. Per il gruppo di Carboni è una missione. Così, quando il sottosegretario è raggiunto da una ordinanza di custodia cautelare per i suoi rapporti con i Casalesi, la "ditta" si attiva per correre ai ripari: la prima mossa è intervenire con la Corte di Cassazione per chiedere (senza successo) l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare. Il 17 gennaio 2010 Lombardi telefona al primo presidente Vincenzo Carbone. «Ieri sono stato con molti amici bravi, parlano tutti bene di te, dicono che tu dovresti stare altri due anni alla Cassazione (...)

Comunque venerdì sto da te perché ti voglio riferire quello che hanno detto». Il 25 gennaio Lombardi informa il sottosegretario Cosentino del suo intervento. «Io ho fatto il 90%, il dieci lo devi fare tu. Tu domattina te ne vai un po' da Letta, Gianni, il quale è in ottimi rapporti con il mio amico». Il 26 gennaio Lombardi richiama Carboni: «Io mi so fatto portare l'olio e te lo porto domani mattina. Ti ha chiamato Letta?».

L'intervento sulla Cassazione non sembra funzionare, e ecco allora pronto il piano B. «Dopo che i vertici del partito avevano individuato come candidato alla presidenza della Regione Campania Stefano Caldoro scrive infatti il gip - il gruppo ha iniziato una intensa attività diretta a screditare il nuovo candidato tentando di diffondere notizie diffamatorie sul suo conto». Al progetto partecipa anche Ernesto Sica, all'epoca sindaco

del Comune di Pontecagnano. Il 21 gennaio Martino chiama Sica.

Martino: «Allora, noi abbiamo messo in piedi una cosa strepitosa. Questa cosa va accompagnata e assecondata fino all'ultimo».

Sica: «Non so, tu pensi che una valanga mediatica sia opportuna? Ci vorrebbe un regista mediatico bravissimo».

I due si sentono anche il giorno successivo. Sica: «Dico, mò tanto uscirà quella bomba e uscirà al momento opportuno!»

Martino: «Ma quello, ma lui quando sta costruendo il dossier lo costruisce per fare questo, sennò che senso avrebbe?»

L'8 febbraio Martino riceve un sms: «Dicci a Nicola che dovrebbe uscire il

Salvare Cosentino Pressing alla Cassazione per annullare l'arresto «Tu chiama Letta, però»

rapporto di Caldoro coi trans. Forse del problema ha parlato anche un pentito. Che fine abbiamo fatto, siamo finiti in un mondo di froci. Povero Berlusconi».

Nel pomeriggio del 9 febbraio Sica chiama Martino dopo che su un sito web è stata pubblicata una notizia infamante sul conto di Caldoro. Sica: «Mo stavo leggendo, ho visto Internet, una cosa incredibile, dice: "Un Marrasso in Campania, nuovo caso Marrasso". (...) Parla di queste pas-

sioni erotiche che c'ha Caldoro».

Il Lodo Alfano deve passare

al vaglio della Corte Costituzionale, e il gruppo di Carboni si spende perché la Consulta non bocci l'ombrello legislativo predisposto per il premier Berlusconi. Lombardi gioca la carta pesante. «Dopo essersi procurato il suo numero personale - scrive infatti il gip - la mattina del 30 settembre telefona al presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli. (...) «No dicevo questo, siccome il sei ottobre si verificherà il lodo del ministro... In quell'occasione i suoi amici colleghi, ex colleghi, su che posizioni staranno?». Alla risposta generica dell'interlocutore Lombardi chiarisce in termini espliciti il suo interesse. «Quella della Consulta che è la donna, dice che è sua amica». Nonostante il crescente imbarazzo di Mirabelli l'altro non desiste: «Possiamo intervenire almeno su questa signora?». La replica dell'interlocutore, che cerca con evidenza di sottrarsi alla richiesta inopportuna («Mah, non è che gli interventi valgono granché») non frena Lombardi, che lo informa che «abbiamo fatto un po' tutto noi, abbiamo fatto almeno accertare di raggiungere un po' quasi tutti e le dico il risultato, quattro negativi, cinque positivi, tre ni», e insiste: «Vedi un po' se sulla signora possiamo avere un riscontro». Poi la chiusa: «Professò, mi stanno mettendo in croce gli amici miei... Sono anche amici suoi eh?».

→ **Il «presidente Carboni»** Decideva in proprio nomine che spettavano alla Regione Sardegna

→ **La paura del governatore** Nel marzo scorso il nuovo regolamento e lo sfogo al telefono

Il faccendiere all'amico Denis «Sentiamo il nostro Ugo...»

Prima un governo regionale alle dipendenze di Flavio Carboni. Che decide e comanda. Poi, dopo l'inchiesta su Verdini, la grande paura. E l'improvvisa svolta anti-eolico della giunta guidata da Ugo Cappellacci.

NICOLÒ BUSINCO

ROMA

Tutto comincia nel luglio del 2009. Flavio Carboni è impegnatissimo sul fronte sardo e ha un obiettivo preciso: la nomina di Ignazio Farris a direttore dell'Arpas, l'agenzia regionale sarda per l'ambiente. Ne parla con Pinello Cossu, consigliere provinciale a Iglesias. Ne discute con un consulente dell'Arpa, Marcello Garau. Scrivono i magistrati nell'ordinanza che ha portato in cella Carboni: «Colpisce il fatto che Carboni discorra di una nomina attribuita dalla legge regionale alla competenza della giunta come di una cosa della quale può disporre lui stesso».

Il 5 agosto del 2009 Denis Verdini rassicura Carboni: gli parla di una seduta straordinaria e di un "intervento fulmineo" per la nomina di Farris. Che il giorno dopo gli viene confermata dall'assessore Gabriele Asunis. Ma a fine agosto la nomina non è stata ancora ufficializzata. E Flavio Carboni dà nuovi segni di nervosismo. Telefona a Verdini e gli chiede di chiamare «il nostro Ugo». L'intervento evidentemente ha un effetto. Perché nel pomeriggio dello stesso giorno Cappellacci chiama Flavio Carboni e gli assicura che «è tutto a posto». Poco dopo è Carboni a chiamare Farris per dargli la lieta notizia. E questi, grato, commenta: «Adesso bisognerà rimbocarsi le



Foto di Giuseppe Ungari/Ansa

L'eolico in Sardegna, un affare nel quale Cappellacci è uno dei protagonisti

maniche». Secondo i magistrati, la gratitudine di Farris è più che giustificata: la sua nomina è avvenuta senza alcuna valutazione comparativa dei suoi titoli con quelli di altri candidati.

Siamo alla fase due. Carboni ora lavora per semplificare a suo favore le procedure. E Farris lo rassicura più volte: «Ho già preparato il regolamento per l'autorizzazione unica». C'è, però, qualche problema sulle competenze dell'Arpa: non è chiaro se l'ente debba fare le istruttorie. Farris ne parla con Carboni e dice di aver inviato a Cappellacci un promemoria. Si assiste, in pratica, a un modellare le norme e i regolamenti seguendo le indicazioni di Carboni. E si individuano aree e terreni. Qua compare la figura di un ingegnere, Franco Piga, che Farris indica come «uomo di totale fiducia del presidente». Questa attività culmina, il 21 ottobre del 2009, in un incontro nella casa romana di Verdini, presenti Carboni e, con tutta probabilità secondo i giudici, anche Cappellacci. Si parla ancora della «semplificazione» delle procedure. È un inseguirsi di incontri e di riunioni. In un'occasione è presente anche Marcello Dell'Utri.

Ma nel febbraio scorso salta tutto. Verdini, indagato dalla procura di Firenze per gli appalti alla protezione civile, abbandona la partita. Chiama Carboni per annunciare che è costretto a interrompere i rapporti: «Mi devi capire, mi devi scusare...». Si diffonde la paura. Poco dopo, il 12 marzo 2010, la giunta regionale approva un regolamento che va in senso opposto alle aspettative di Carboni. Cappellacci è esasperato, preoccupato: «Basta - dice all'ingegner Piga - mi sono rotto veramente le palle». ♦

Ugo Cappellacci

«Sono pronto a rendere conto di ogni minuto della mia attività di presidente, a testa alta». (23/2/10)



Renato Soru

«Con me personaggi come Flavio Carboni non potevano neppure avvicinarsi alla Regione. Ora invece sono di casa». (8/5/10)

Denis Verdini

«Estraneità ad ogni ipotesi di comportamenti penalmente o moralmente rilevanti». (5/5/10)



La cricca commissaria il Pdl Firenze, rivolta contro Verdini

Rimossi il coordinatore cittadino e il vicecoordinatore provinciale accusati di fare la fronda contro Verdini. Al loro posto politici allineati. E nel partito toscano monta la protesta. «Speriamo che non abbia deciso Carboni».

TOMMASO GALGANI

FIRENZE
fircro@unita.it

«Spero che queste nomine non siano state effettuate con la consulenza di Flavio Carboni. Ad ogni modo, di questione morale ne avremo, visti i recenti accadimenti, occasione di parlarne presto».

Le parole di Samuele Baldini, vicecoordinatore provinciale del Pdl fioren-

rentino appena fatto fuori, evocano le mani della «cricca» che si allungano sul Pdl fiorentino e toscano. Verdini, Flavio Carboni, l'impresa edile Baldassini-Tognozzi: nomi e personaggi dell'inchiesta sui Grandi Eventi e affini diventano il teatro della battaglia nel Pdl toscano, spaccato tra i verdiniani (egemoni) e gli antiverdiniani che chiedono più discussione nel partito, definito «un soviet». I primi, con l'avallo di Bondi e La Russa, commissariano il partito a Firenze, Grosseto e Livorno, dove i «ribelli» stavano prendendo campo. I secondi non ci stanno, annunciano le vie legali e additano l'ombra della «cricca». Ma andiamo con ordine.

A Firenze vengono rimossi il coordinatore cittadino (l'onorevole Ales-

sio Bonciani) e il vicecoordinatore provinciale (Samuele Baldini). La loro colpa: essere considerati tra i «frondisti» contro il plenipotenziario toscano Verdini, con simpatie per Frattini. Al loro posto, rispettivamente, l'onorevole Gabriele Toccafondi e Alberto Tirelli, ex Margherita.

È per spiegare la *ratio* di queste no-

ALEMANNO SUL CAOS PDL

«Ora i congressi»

Alemanno convoca «Nuova Italia» a Orvieto. «Il clima è teso, dalla fondazione del Pdl è passato un anno, servono i congressi».

mine che Baldini tira in ballo il faccendiere Flavio Carboni, appena arrestato nell'inchiesta per l'eolico in Sardegna, in contatto con Verdini. Ma ce n'è anche per Toccafondi («è un esponente di Comunione e Liberazione, così si cancella la vecchia componente di Forza Italia») e per Tirelli: «È l'ex uomo della Baldassini-Tognozzi, non candidato alle regionali solo per lo scoppio dello scandalo sulla «cricca». Quando noi ci opponevamo alla giunta Domenici, lui era a capo di un'azienda del Comune, prima di entrare in Forza Italia», chiude Baldini, che con Bonciani annuncia le vie legali contro il commissariamento.

Ma Firenze non è l'unico luogo toscano dove il Pdl è esploso. I verdiniani, forti dell'asse con Matteoli, cambiano anche i vertici del partito a Livorno e Grosseto, mentre la situazione è in ebollizione anche a Lucca. E ora che succederà? «Saranno botte. Non si può più stare zitti. Berlusconi si arrabbierà, giustamente, ma stavolta ci dovrà ascoltare», tuona Roberto tortoli, ex coordinatore toscano di Forza Italia. ♦

DOPPI SALDI, DOPPI RISPARMI

+ IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO!



~~1.780€~~ ~~890€~~ **690€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Lippia sofà 3 posti in tessuto, a **690€** anziché 1.780€.



~~1.780€~~ ~~890€~~ **690€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Lino divano 3 posti in **VERA PELLE**, a **690€** anziché 1.780€.



~~1.750€~~ ~~875€~~ **790€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Agrimonia sofà 4 posti in tessuto, a **790€** anziché 1.750€.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **790€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Edelweiss divano 3 posti in **VERA PELLE**, a **790€** anziché 1.980€.



~~1.980€~~ ~~990€~~ **890€**
LISTINO METÀ PREZZO DOPPIO SALDO

Nepetella sofà con penisola in tessuto, a **890€** anziché 1.980€.

Le espressioni della qualità poltronsofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzeri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile. • struttura garantita fino al 2025.

I sofà poltronsofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronsofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronsofa.com

poltronsofà
BENVENUTO IN UN MONDO TUTTO TUO

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Offerta valida sui modelli esposti, disponibilità e dettagli da verificare in negozio. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo dei sofà. Il 2° rivestimento potrà essere scelto tra i 187 esclusivi tessuti della collezione Glamour.

Foto di Martina Cristofani/Ansa



Il senatore democratico Gerardo D'Ambrosio

Intervista a Gerardo D'Ambrosio

«Il peggio non è mai passato Ma nel potere si aprono crepe»

Il senatore Pd già magistrato ai tempi dell'Ambrosiano: il malaffare penetra di più e meglio la situazione è drammatica ma sono ottimista perché i cittadini danno segni di consapevolezza

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Dottor D'Ambrosio, è tutta colpa di Flavio Carboni se abbiamo pensato a lei. È riemerso il faccendiere di tutti i faccendieri, è il passato che torna e che forse non se n'è mai andato, un incrocio epocale tra malaffare, misteri, politica, potere, un brandello della nostra più triste mitologia. Da Calvi all'Ambrosiano, da Moro alle cosche ed eccolo qui vivacissimo e ficcante, di nuovo, titolare di quell'incrocio, nei servizi offerti a un potere che si sviluppa come una gonna plissettata, fatta di angoli acuti disegnati però sempre dallo stesso filo. Car-

boni momentaneamente in cella, un presentimento oscuro nel cuore, uno scandalo nuovo dai contorni fin qui sfocati che, per via di quel nome, pare già vecchio.

Saremo dei sentimentali, dottor D'Ambrosio, ma abbiamo pensato a lei che aveva ficcato il naso nel crack dell'Ambrosiano. Che effetto le fa ritrovare il nome di Flavio Carboni nei titoli di testa delle nostre cronache?

«Non me ne meraviglio, pochissimo tempo fa è riemerso perfino Chiesa dalle nebbie della Prima Repubblica...»

Prima, seconda...dobbiamo stare al gioco?

«Ciascuno faccia come crede. Il malaffare in Italia non ha subito traumi significativi negli ultimi decenni, si muove allo stesso modo, penetra forse meglio e più di un tempo nei

gangli della pubblica amministrazione, governa mercato e politica. Dov'è che inizia la Seconda Repubblica?»

Dicono da Mani pulite. Da quando lei e altri bravi colleghi avete dato uno scossone a quel sistema di relazioni di potere ben nascoste dai caveau e dalle segreterie...

«Scossone...Mi viene in mente Solone: diceva che bisognava dare uno scossone per alleggerire...dovremmo farlo oggi più di ieri perché la mia opinione è che dopo Mani Pulite sia incrementato...chiamiamolo il "coefficiente di penetrazione" del malaffare nelle commesse pubbliche. Non siamo passati dal paradiso all'inferno, sia chiaro. Anche in altri tempi le commesse, pur passando dalla fase della gara d'appalto, veleggiavano sulla base di sentieri

spesso oscuri e predefiniti; ma oggi con ciò che si è fatto e si tende a fare distribuendo pass "politici" per urgenza e "grandi eventi", si saltano formalità deterrenti rispetto alla spudoratezza dell'agire a "man bassa", soprattutto si legittima ciò che la forma condannerebbe all'illegittimità, è una virata etica notevole, del tutto al passo con la nostra contemporaneità...»

Scherza? Sta dicendo che abbiamo fatto passi indietro rispetto a quel verminaio? Che l'Italia è più marcia di allora, di quando si faceva suicidare il padrone di una banca sotto un ponte londinese e uno come Carboni veniva accusato di aver collaborato a quel "suicidio"; non solo, gli si imputava persino di aver fatto mercato dei segreti custoditi nella borsa di Calvi su un "banchetto" gestito dallo Ior?

«Sì, confermo, stiamo peggio ma so-

Lo scossone

«Dovremmo darlo oggi

più di ieri, dopo Mani

Pulite si agisce

spudoratamente

a "man bassa"»

no ottimista: mi pare che la gente, i cittadini, la base del paese stia dando segnali incoraggianti, non ne può più di questo stato di cose, ne ha consapevolezza, lotta. Dai cittadini de L'Aquila ai disabili: troppe crepe in questo presente che si vorrebbe blindare, anche con la legge bavaglio...»

Come si fa a raccontare alla gente che Mani Pulite è servito così a poco?

«Basta spiegare che Mani Pulite è finita mentre stava per affrontare il passaggio più alto e impegnativo nella lotta al malaffare e alle sue connessioni con la politica. Alla vigilia di quella fase, la magistratura fu messa al centro di un vortice tremendo in cui la parola d'ordine era una sola: sono i giudici i criminali, e quella parola d'ordine ci fu sistemata sulla testa come una lapide...come stanno facendo anche oggi...»

Per essere sinceri, ricordo anche illustri esponenti della sinistra accodarsi, con qualche garbo in più, a quel coro...

«E mica l'hanno concluso. Che senso ha garantirsi - come proponeva qualcuno nel Pd - che il presidente della Repubblica possa insediarsi al Quirinale anche se è sotto processo per un grave reato? Ce l'ha solo se si pensa di voler stendere uno zerbino in vista della salita al Colle di Berlusconi. Fortuna che questa cosa è rientrata, ma che aria è questa? Ci vuole uno scossone, lo dicevo prima...».

Bersani: «Quadro allucinante Il governo riferisca in Aula»

Opposizioni unite per chiedere chiarezza sull'affaire Carboni. Bersani: «Quando allucinante, il governo riferisca in Parlamento». Orlando (Idv): «Caliendo e Verdini si dimettano». D'Alia (Udc): se ne occupi l'Antimafia.

A.C.

ROMA
acarugati@unita.it

Opposizioni indignate per l'affaire di Flavio Carboni, arrestato con l'accusa di aver fatto pressioni sulla Corte Costituzionale per il lodo Alfano. «Dall'inchiesta emerge un quadro allucinante», ha detto Pierluigi Bersani. «I magistrati vadano fino in fondo, e il governo per favore venga in

Parlamento a dirci qualcosa su questa vicenda». «Viene il dubbio - ha aggiunto il leader Pd - che nella fase del "ghe pensi mi", sotto l'imperatore si muovano vassalli e valvassini che cercano di far andare le cose in un certo modo. Quindi c'è anche un problema di trasparenza». Bersani ha anche parlato della salute del governo: «Non reggeranno tre anni. Siamo al secondo tempo del berlusconismo, ma potrebbe essere un periodo pericoloso. Non so quanto durerà, noi dobbiamo essere pronti e presenti». Rincarà la dose il responsabile Giustizia Pd Andrea Orlando: «Il governo deve chiarire al più presto e in sede istituzionale fino a che punto questa cricca eversiva ha condizionato la dinamica politica di questa stagione».

E ancora: «Il governo smentisca la notizia secondo cui alcuni esponenti dell'esecutivo e del Pdl avrebbero partecipato a riunioni per condizionare organi costituzionali»: solo in questo caso le persone coinvolte potrebbero continuare a esercitare la loro funzione». Il riferimento di Orlando è al sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo e al coordinatore Pdl Denis Verdini. Il sottosegretario ha ammesso di aver partecipato a una riunione con Pasquale Lombardi, uno degli arrestati, ma esclude «nella maniera più assoluta che durante la mia presenza alla riunione si sia parlato di possibili interventi presso la Corte Costituzionale».

Di Pietro parla di «tentativo chiaro di condizionare l'attività della magi-

stratura», di «attentato allo stato di diritto». «Il puzzle sta per essere completato e porta la firma del Piano di Rinascita della P2». «Il ministro Alfano venga urgentemente a riferire in Parlamento», dice Leoluca Orlando. «Dall'ordinanza del gip De Donato emerge un quadro inquietante ed eversivo. Verdini, Caliendo, Cosentino, Dell'Utri e Cap-

LA DIFESA DI CALIENDO

«Escludo in maniera assoluta che durante la mia presenza alla riunione con Pasquale Lombardi si sia parlato di possibili interventi presso la Corte Costituzionale».

pellacci si devono dimettere». Dura anche l'Udc: «Quadro torbido e preoccupante, emerge un sistema di potere che punterebbe a intimidire e assoggettare parti dello Stato», dice Gianpiero D'Alia. «Se ne occupi la Commissione Antimafia». ♦



C'È PROPAGANDA E PROPAGANDA (LA NOSTRA HA MOLTI VANTAGGI).

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggila su web, iPhone e ora anche su iPad. Senza misteri, né segreti.

U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

La cricca**Personaggi
e interpreti****Gennaro Mokbel**

Imprenditore romano con la passione per la politica di trincea. Ha avuto un passato e amicizie nella destra eversiva e contatti anche con Antonio D'Inzillo.

**Nicola Di Girolamo**

Avvocato, imprenditore e senatore. Eletto nella circoscrizione estero Europa, nel 2008 fu accusato di non risiedere effettivamente in Belgio.

**Pier Francesco Guarguaglini**

Amministratore delegato di Finmeccanica. Toscano, nominato dal governo Berlusconi nel 2002 e riconfermato nel 2005.

→ **L'ex consulente** accusato di concorso in riciclaggio con Mokbel e l'ex senatore Di Girolamo

→ **Avrebbe intascato** una mazzetta di 7,5 milioni di euro per garantire appalti e commesse

Fondi neri Finmeccanica in manette Lorenzo Cola

L'ex consulente Finmeccanica, molto vicino al presidente Guarguaglini, è stato arrestato giovedì a Roma dal Ros dei carabinieri. Secondo la magistratura, consapevole dell'inchiesta, preparava la fuga negli Usa.

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Era appena rientrato dalla Svezia, dove aveva assistito la moglie in sala parto, e valigie in mano era già pronto a salire su un aereo con destinazione Stati Uniti. L'Italia gli scottava sotto ai piedi e altissimo era il rischio di essere arrestato per via di quella storia di riciclaggio e fondi neri su cui i magistrati della capitale hanno iniziato a ficcare il naso dopo l'esplosione dello scandalo Fastweb e Telecom Italia Sparkle. Lorenzo Cola, ex consulente Finmeccanica, sapeva bene che la sua libertà aveva le ore contate, per questo aveva fretta di partire. I carabinieri del Ros lo hanno bloccato giovedì pomeriggio a Roma in pieno centro e lo hanno trasferito al carcere romano di Rebibbia in esecuzione del provvedimento di fermo firmato dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dai sostituti Rodolfo Sabelli, Giovanni Bombardieri, Francesca Passaniti. Che nel decreto hanno messo nero su bianco «il concreto e fondato pericolo di fuga», originato dalla «consapevolezza dell'indagato di un'indagine a suo carico» e dimostrato «dall'imminente allontanamento per l'estero».

Quello di Lorenzo Cola non è un



Alcune opere sequestrate dai Ros a Gennaro Mokbel

nome qualunque. «Ieri sera sono stato a cena con uno dei capocioni di Finmeccanica, uno dei tre che contano», spiegava al telefono Gennaro Mokbel imprenditore la cui storia ha incrociato sia quella della Banda della Magliana che quella della 'Ndrangheta e finito in carcere per l'esplosione dello scandalo Telecom-Fastweb. Proprio a Cola, infatti, il gruppo Mokbel avrebbe fatto arrivare circa 7,5 milioni di euro per il tramite dell'ex senatore Nicola Di Gi-

rolamo (arrestato nel marzo scorso) l'uomo che le cosche calabresi e Gennaro Mokbel avrebbero portato fino a Palazzo Madama aiutando la sua elezione nella circoscrizione estero. Quei soldi, ha raccontato Di Girolamo nelle scorse settimane iniziando a collaborare con il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, dovevano servire per garantire alla Digint (società di cui il senatore e Mokbel detenevano il 51%, il restante 49% era in mano a Finmeccanica) commesse e

appalti per conto della holding della Difesa. «Tramite Nicola - spiega al telefono il faccendiere romano - ci hanno offerto di aprire un'agenzia per tutto il centro Asia per la vendita di prodotti per la sicurezza, prodotti militari e elicotteri». Parole che proprio Di Girolamo aveva chiarito nel corso dei suoi interrogatori con Capaldo. «Dal 2008 e nell'arco di tre anni - ha infatti spiegato l'ex senatore - Digint avrebbe avuto contratti di fornitura e partecipazioni da società legate a Finmeccanica per un totale di 50 milioni di euro».

Fermato a Roma

Stava partendo per gli Usa. Per la procura preparava la fuga

Uno sviluppo aziendale che avrebbe poi permesso al gruppo Mokbel di rivendere la Digint (una scatola vuota da riempire di contratti, secondo il Ros) a Finmeccanica per un prezzo esorbitante.

E i soldi di cui ha parlato Di Girolamo secondo l'accusa avrebbero fatto parte di un versamento complessivo di otto milioni e 300 mila euro che, almeno nominalmente, dovevano servire per l'acquisizione della Digint. Di questi, però, 7,5 erano in realtà la "commessa" riservata a Cola per il suo interessamento. Per questo, grazie alle rogatorie inviate a Hong Kong, in Svezia e a San Marino, i magistrati romani hanno fatto scattare le manette con l'accusa di concorso in riciclaggio aggravato. ♦

→ **Accordo** invece con i Comuni: si accelera sul federalismo. Per l'Anci limitati i danni

→ **Berlusconi** minaccia i suoi: o passa o tutti a casa. Bersani: questa è paura, non coraggio

Manovra, Tremonti chiude Porta in faccia alle Regioni

L'incontro governo-Regioni finisce con un nulla di fatto. Errani: «Siamo compatti. Restituiamo le deleghe». L'Anci invece sigla un accordo con Tremonti. Ritirato intanto l'emendamento sul processo civile.

LAURA MATTEUCCI

lmatteucci@unita.it

«È tardi, tardissimo, non c'è più tempo». È un Tremonti novello Cappel-laio matto quello che si è presentato ieri al vertice con le Regioni, negando qualsiasi modifica alla manovra, mettendo a tacere lo stesso Berlusconi che ha ipotizzato l'apertura di un tavolo di confronto (negato perché, appunto, «non c'è più tempo»), e mettendo i governatori con le spalle al muro. Loro hanno già chiesto la convocazione della Conferenza Stato-Regioni, sede istituzionale per rimettere le deleghe al governo: con tagli per 10 miliardi, su trasporto pubblico, viabilità, politiche sociali, per le famiglie, fondo per le imprese, se la dovranno vedere ministri e sottosegretari. «Incontro molto negativo - dice il presidente della Conferenza e presidente dell'Emilia-Romagna Vasco Errani - Stiamo parlando di tagli che non colpiscono gli sprechi, ma i servizi ai cittadini». Una posizione unitaria, concordata con tutte le Regioni, che ha portato ad un'unica «concessione» da parte del governo: l'istituzione in tempi rapidi di una commissione «per andare a vedere dove sono gli sprechi, tra amministrazioni centrali e locali. E allora ci divertiremo», dice Errani.

Resta negativo il giudizio sulla manovra anche da parte dell'Anci (i comuni), che ha incontrato premier e ministro dopo le Regioni, ma



Foto di Claudio Onorati/Ansa

La Conferenza Stato-Regioni riunita giovedì per mettere a punto le richieste da presentare al governo

con alcuni distinguo e la firma di un accordo che funge da limitazione del danno: «C'è l'impegno - spiega il presidente e sindaco di Torino Sergio Chiamparino - perché entro il 31 luglio venga portato in Parlamento il decreto sul trasferimento delle im-

Vittoria dell'opposizione Ritiratol'emendamento che di fatto sospendeva il processo Fininvest-Cir

poste relative a comuni e province». Si accelera, insomma, sul federalismo municipale, e i tagli vengono rimodulati in modo da non pesare quest'anno in modo eccessivo. Ai Comuni, co-

me richiesto, vengono anche attribuite le funzioni catastali. Al secondo punto dell'accordo, «l'avvio di un tavolo di monitoraggio entro ottobre, per il problema dello sfoltimento dei residui passivi, oltre all'intenzione di rimodulare il patto di stabilità». Soddisfatto Tremonti: «Questo è il modo di lavorare insieme». Evidente la frecciatina nei confronti delle Regioni riottose.

FIDUCIA E CORAGGIO

E la manovra va verso la fiducia, imposta da Berlusconi come l'ennesimo ricatto nei confronti dei finiani e dei malpancisti a vario titolo interni alla maggioranza («o si approva o tutti a casa»), anche se ovviamente si sprecano le dichiarazioni di compat-

tezza del Pdl. Dice Pierluigi Bersani, leader Pd: «La fiducia significa avere paura, non coraggio - Non reggeranno tre anni, ma le loro azioni potrebbero essere pericolose».

La discussione generale sulla manovra alla Camera slitta dal 23 al 26 luglio. Ritirato, intanto, l'emendamento Alfano: «Una vittoria dell'opposizione», come dice il senatore Pd Giovanni Legnini. L'emendamento del governo introduceva la figura dell'ausiliario del giudice, e di fatto rinviava i processi di sei mesi per l'espletamento del procedimento di mediazione. Una norma che sembrava inserita ad hoc per sospendere il processo Fininvest-Cir. ♦

Rossi (Toscana)

«Solo la Lega e Berlusconi potevano uccidere insieme importanti servizi sociali e il federalismo in fasce».



Vendola (Puglia)

«Il governo sembra commissariato da Tremonti. Se riesce a far camminare da solo i treni, lo faccia».



Formigoni (Lombardia)

«La restituzione delle deleghe non è un gesto di ripicca, ma la presa d'atto di una situazione».



→ **Marchionne** incontra Bonanni e Angeletti, conferma il suo piano e scrive ai lavoratori

→ **Epifani** «Sbagliato scegliersi gli interlocutori al semplice scopo di farsi dare ragione»

Pomigliano, la Fiat procede con Cisl e Uil. Esclusa la Cgil

L'incontro di ieri a Torino tra Fiat e sindacati firmatari dell'accordo sancisce l'arrivo della Panda a Pomigliano. Marchionne scrive ai dipendenti: «C'è bisogno di uno sforzo collettivo». Fiom e Cgil attaccano.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

La Panda arriverà a Pomigliano. Fiat ha deciso di confermare l'investimento da settecento milioni di euro che trasferirà la produzione dell'utilitaria dalla Polonia alla fabbrica campana Giambattista Vico. La notizia è arrivata da Torino, dove si è svolto l'incontro tra l'azienda e i sindacati che hanno sottoscritto le condizioni richieste dal Lingotto per rilanciare l'agonizzante Vico. L'intesa accoglie in toto l'ipotesi di accordo presentata dalla casa torinese alle tute blu e votata a maggioranza (63% di sì) il 22 giugno dai lavoratori partenopei. Un voto che ha messo in difficoltà Fiat, che aspettava un sì plebiscitario da parte dei dipendenti. Forse per questo l'azienda e il suo amministratore delegato, Sergio Marchionne, per due settimane si sono trincerati nel silenzio. Un atteggiamento che ha preoccupato Fim, Uilm e Fismic, e più in generale tutti i sostenitori dell'accordo per la Panda.

LA LETTERA

Sempre ieri gli operai del Lingotto - che all'Iveco e a Mirafiori hanno scioperato per il mancato premio di risultato 2009 - hanno ricevuto una lettera firmata da Marchionne: «Il modo più umano e diretto per dirvi come stanno le cose», scri-



Foto di Cesare Abbate/Ansa

Lo stabilimento Fiat di Pomigliano il giorno dopo il referendum sull'accordo

Maramotti



ve l'ad. Che aggiunge: «Non ci sono alternative. La Fiat è una multinazionale che opera sui mercati di tutto il mondo. Se vogliamo che anche in Italia cresca dobbiamo imparare a confrontarci con il resto del mondo. Le regole della competizione internazionale non le abbiamo scelte noi». «Adesso c'è bisogno di uno sforzo collettivo». L'ad sente quindi il dovere di difendere il progetto "Fabbrica Italia" (la riorganizzazione dell'azienda) e su Pomigliano precisa: «Non abbiamo intenzione di toccare i vostri diritti, non stiamo violando alcuna legge o addirittura la Costituzione».

REAZIONI

Non ne è convinta la Fiom, che non ha sottoscritto quell'accordo e che ieri è tornata ad attaccare con Maurizio Landini, segretario generale: «L'accordo contiene deroghe al contratto nazionale, alle leggi e violazioni costituzionali. Ciò può contribuire al progetto del governo di smantellamento dello Statuto dei lavoratori». Duro anche Guglielmo Epifani, contro la scelta di Fiat di incontrare solo Cisl e Uil: «Marchionne seleziona gli interlocutori per farsi dare ragione, questo apre un problema nei rapporti fra Cgil e Fiat». E gli interlocutori rispondono puntando sul risultato ottenuto. Bonanni, Cisl: «Nonostante i profeti di sventura la Fiat ha confermato gli impegni. Una svolta storica per l'economia e per le relazioni industriali». Angeletti, Uil: «Il progetto va avanti grazie alla nostra intesa». Che piace molto al ministro Sacconi, che così immagina la «sussidiarietà» che promuoverà nel prossimo piano triennale sul Lavoro. ♦

Raffaele Bonanni

«È una svolta che si può definire storica sia per le relazioni industriali, sia per l'economia italiana»



Maurizio Landini

«Fiat procede sulla base dell'accordo con deroghe e violazioni. Ora tocca allo Statuto dei lavoratori».



Maurizio Sacconi

«Il governo saluta con grande soddisfazione la decisione della Fiat di attuare l'intesa separata»



→ **Bancarotta fraudolenta:** questa l'accusa del Pm. L'inchiesta partita dopo il crac di Agile
→ **Avrebbero provocato il fallimento** dell'azienda e distratto oltre 11 milioni di euro

Eutelia, otto ex manager in manette

Otto ex manager di Agile-Eutelia e Omega sono stati raggiunti da altrettanti mandati d'arresto in un'operazione coordinata dalla procura di Roma. E intanto i lavoratori aspettano di sapere che fine faranno.

G.VES.
MILANO
g.vespo@gmail.com

Con l'accusa di bancarotta fraudolenta, otto ex manager di Agile-Eutelia e Omega sono stati raggiunti ieri da altrettanti mandati d'arresto nell'ambito dell'operazione coordinata dal pm Paolo Ielo della procura di Roma e condotta in tutta Italia

dalla Guardia di Finanza. Le indagini sul crac Agile, il ramo di information technology che Eutelia ha ceduto al gruppo Omega, hanno portato in carcere Isacco Landi, consigliere di amministrazione Eutelia; Pio Piccini, ex presidente ed amministratore delegato di Omega e amministratore unico di Agile; Leonardo Pizichichi, presidente del Cda di Eutelia; Claudio Marcello Massa, amministratore di fatto di Agile, amministratore pro-tempore di Omega; Marco Fenu, dirigente di Agile e tesoriere del Gruppo Omega; Salvatore Cammalleri, nella qualità di amministratore unico e procuratore di Agile; Antonangelo Liori, deus ex machina del Gruppo Omega ed ex direttore del

quotidiano l'Unione Sarda. L'unico finora sfuggito all'arresto è Samuele Landi. L'ex presidente del Cda di Agile nonché amministratore di Eutelia, famoso per la violenta irruzione nello stabilimento Eutelia occu-

Il giornalista della cricca
Arrestato Antonangelo Liori, ex direttore dell'Unione Sarda

pato dai dipendenti, si trova infatti a Dubai. Il gruppo di ex manager avrebbe distratto patrimoni della società per più di 11 milioni di euro

(11.1179.989) e messo in atto operazioni dolose per «cagionare il fallimento di Agile», con l'intento di spogliarla dei suoi asset e di sottrarre la garanzia ai creditori più importanti, i circa duemila dipendenti. Gli arrestati avrebbero anche sottratto crediti alla Agile per poi cederli senza corrispettivo a garanzia di obbligazioni assunte da altri soggetti, per un valore pari a 5.529.543 euro. Proprio ieri al ministero dello Sviluppo economico si è tenuto l'ennesimo tavolo sindacale su Agile, che in questo momento è commissariata. A breve il Tribunale di Roma deciderà se decretarne il fallimento o l'amministrazione straordinaria. ♦

UGUALI NEL DIRITTO ALLA SALUTE

DEMOCRATICA-FESTA NAZIONALE SANITÀ E SALUTE
9/25 luglio 2010 - Fornacette (PI), Parco della Fornace

INAUGURAZIONE DELLA FESTA

venerdì 9 luglio 2010
ore 19.30
LUCIA CIAMPI
MARIA GRAZIA GATTI
PAOLO FONTANELLI
ERMETE REALACCI
PAOLO PIERACCI
MICHELE TOSI

SALUTE, CIBO, TERRITORIO

Venerdì 9 luglio 2010
ore 21.30
GIANLUCA BRUNORI
FRANCESCA CUPPELLI
FABRIZIO FILIPPI
DARIO FRANCHINI
ERMETE REALACCI
GIACOMO SANAVIO
PAOLO TOGNOCCHI

SALUTE: INVESTIRE SULLO SPORT PER TUTTI

Sabato 10 luglio 2010
ore 21.30
PAOLA CONCIA
FILIPPO FOSSATI
CARLO FARACI
SALVATORE SANZO

IN SISTEMA SANITARIO ITALIANO: QUALE FUTURO?

Lunedì 12 luglio 2010
ore 21.30
FERRUCCIO FAZIO
GIUSEPPE FIORONI
PAOLO FONTANELLI
ENRICO ROSSI

VOLONTARIATO E PARTECIPAZIONE VERSO IL NUOVO PIANO SOCIO SANITARIO REGIONALE

Martedì 13 luglio 2010
ore 21.30
ROBERTA AGOSTINI
BRENDA BARNINI
IVAN FERRUCCI
VALTER PICCHI
MARCO REMASCHI
DANIELA SCARAMUCCIA

CAMBIAMENTI DEMOGRAFICI E STATO SOCIALE: SOSTENIBILITÀ E DIRITTI

Mercoledì 14 luglio 2010
ore 21.30
SUSANNA CAMUSSO
VASCO ERRANI
LAURA PENNACCHI
GRAZIANO TURINI

IL DIRITTO DI TUTTI ALLE MIGLIORI CURE POSSIBILI

Giovedì 15 luglio 2010
ore 21.30
IGNAZIO MARINO
BRUNO MANFELLOTTI
LUCIANO MODICA

IL TESTAMENTO BIOLOGICO: REGOLE ETICHE, LEGISLATIVE E DIRITTI DELLA PERSONA

Venerdì 16 luglio 2010
ore 21.30
LIVIA TURCO
MARIA ANTONIETTA
FARINA COSCIONI
NICOLA LANDUCCI
STEFANO SEMPLICI
MARIA ZEGARELLI

FRAMMENTI D'ITALIA

Letture a cura della Compagnia Teatrale Teatri D'Imbarco Di sana e robusta costituzione: difendere la legalità e i diritti.
Sabato 17 luglio 2010
ore 21.30
DEBORA SERRACCHIANI
SALVATORE CALLERI
ELISABETTA CAPONNETTO
FEDERICO GELLI
DOMENICO MANZIONE

IL MODELLO SOCIALE EUROPEO DI FRONTE ALLA CRISI

Domenica 18 luglio 2010
ore 21.30
PIERO GRAGLIA
ROBERTO GUALTIERI
ANDREA PIERONI
LAPO PISTELLI
DAVID RAGAZZONI
MATTEO TRAPANI

GENERAZIONI, CITTADINANZA E WELFARE

Lunedì 19 luglio 2010
ore 21.30
ROBERTO BERNABÒ
GIANNI CUPERLO
MARCO FILIPPESCHI
FAUSTO RACITI

I DIRITTI DEL MALATO: ACCESSO, SICUREZZA, TRASPARENZA, INFORMAZIONE

Martedì 20 luglio 2010
ore 21.30
ROBERTA AGOSTINI
PIER VITTORIO BARBIERI
ANNA MARGHERITA
MIOTTO
FRANCESCA MOCCIA
SILVIA PAGNIN

REGIONI E DIRITTO ALLA SALUTE: SISTEMI A CONFRONTO

Mercoledì 21 luglio 2010
ore 21.30
FIORENZA BASSOLI
DONATA LENZI
CARLO LUSENTI
ATTILIO MARTORANO
ALMERINO MEZZOLANI
CLAUDIO MONTALDO
VINCENZO RIOMMI
DANIELA SCARAMUCCIA

L'EUROPA NELLA CRISI: COME RILANCIARE I DIRITTI SOCIALI

Giovedì 22 luglio 2010
ore 18.00
MASSIMO D'ALEMA
FRANCO DE FELICE
IVAN FERRUCCI

LA SCUOLA FONDAMENTO DELLA CITTADINANZA

Giovedì 22 luglio 2010
ore 21.30
MASSIMO BALDACCI
MIRIAM CELONI
FRANCESCA PUGLISI
STELLA TARGETTI

I LAVORATORI NELLA CRISI: CONTRATTAZIONE, SICUREZZA, DIRITTI

Venerdì 23 luglio 2010
ore 21.30
GIANFRANCO BILANCI
CESARE DAMIANO
GIANFRANCO FRANCESE
MARIA GRAZIA GATTI
ANNA ROMEI
RENZO ROSSI
GIANFRANCO SIMONCINI

AMBIENTE E SALUTE, QUANDO 1+1 È MOLTO PIÙ DI 2

Sabato 24 luglio 2010
ore 21.30
RAFFAELLA MARIANI
STEFANO CIAFANI
ROBERTO ROMIZI
PIETRO GRECO
LUCIA CIAMPI



www.pdpisa.it
info@pdpisa.it



Roma, davanti all'ambasciata libica la manifestazione di solidarietà ai migranti eritrei detenuti in Libia

→ **«400 i migranti** nei nostri centri». L'allarme di Napolitano: si faccia luce sui rifugiati

→ **Il giurista** Paleologo: lavori forzati in campi segregati. Quale destino per chi non accettasse?

Tripoli ammette: sono 245 gli eritrei consegnati dall'Italia

La Libia ammette: 400 rifugiati nel Paese, 245 quelli rispediti indietro dall'Italia. 245: lo stesso numero degli eritrei segregati per 8 giorni nel carcere di Brak. Napolitano: fare piena luce sulla vicenda...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@unita.it

Tripoli dà i numeri. E mette nei guai l'Italia. In Libia, rileva una nota del ministero degli Esteri della Gran Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista libico (ore 21:03 di giovedì scorso) citata dall'agen-

zia ufficiale *Jana* e ripresa dalla *Reuters*, ci sono 400 rifugiati in totale, 245 dei quali sono stati respinti da pattuglie italiane e consegnati a Tripoli. Duecentoquarantacinque: un numero che ricorre in queste drammatiche giornate. Altro che liberazione. Altro che «caso chiuso». A sottolinearlo, in una lettera inviata dal presidente del Cir (Centro Italiano Rifugiati), Savino Pezzo, è il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano. «Nella lettera - riferisce Christopher Hein - direttore del Cir - afferma anche che la vicenda continuerà a essere seguita "con la dovuta urgenza" nell'auspicio che possano essere rapidamente chiarite le ragioni che hanno deter-

minato la richiesta di aiuto dei rifugiati eritrei e che sia fatta luce sulle condizioni della loro permanenza presso i campi profughi della Libia».

CARCERE E LAVORI FORZATI

Rischiano i lavori forzati i 245 rifugiati eritrei rinchiusi nel carcere libico di Brak, nei pressi di Sebah. Non sono solo associazioni umanitarie a paventarlo. A denunciarlo è anche il giurista Fulvio Vassallo Paleologo, docente di Diritto di asilo e statuto costituzionale dello straniero presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo. «L'accordo di liberazione e residenza in cambio di lavoro» annunciato dal ministro della

Pubblica Sicurezza libico, il generale Younis Al Obedi, che prevede «lavoro socialmente utile in diverse shabie (comuni) della Libia» nasconde, secondo Paleologo, una forma diversa di detenzione nei campi di lavoro libici. Il documento si intitola «Arbeit macht frei» (Il lavoro rende liberi) in riferimento alla scritta che campeggiava all'ingresso del campo di concentramento di Auschwitz. Paleologo denuncia che «una parte soltanto dei detenuti di Sebah ha accettato» e che questa condizione «non permetterà loro alcuna libertà di circolazione, come spetterebbe a qualunque titolare del diritto di asilo, e li consegnerà ad una rigida catena ge-

Le iniziative

Italiani e eritrei, sit-in solidale al Parlamento e all'ambasciata

Giovedì davanti all'ambasciata libica e in piazza Montecitorio, oggi a Bologna e Firenze. La vicenda dei profughi eritrei ha scosso l'anima solidale dell'Italia. «Non lasciamoli morire, libertà per i profughi eritrei imprigionati in Libia» è lo slogan del sit-in del Pd davanti al Parlamento; con loro anche Livia Turco. «Non è possibile rimanere indifferenti di fronte a persone che fuggono da regimi dittatoriali - ha detto il responsabile Immigrazione giovani del Pd, Khalid Chaouki - Soprattutto di fronte ad un accordo con la Libia che ci rende pienamente responsabili di quello che lì avviene». «Coraggio fratelli, noi siamo con voi, lotteremo fino a quando il governo italiano non vi farà venire qui come rifugiati politici» è il messaggio di alcuni rifugiati eritrei ai 250 ristretti in Libia. «Asmerom, Mahari, Mahtios e Tzegga sono quattro rifugiati che vivono a Roma da anni. «Tutti noi eritrei - dicono - fuggiamo dal nostro Paese perché lì non è possibile una vita normale: c'è la dittatura, ci sono le persecuzioni, da 16 anni a 60 anni la vita non è più tua ma del dittatore. E il governo italiano ci butta verso il mare e fa affari con i dittatori eritrei».

rarchica che esigerà da loro un vero e proprio lavoro forzato». Paleologo si chiede ancora: «Che fine faranno poi coloro che non accetteranno l'imposizione di questa ulteriore deportazione? Quali mezzi di persuasione verranno impiegati?». Nel documento si sottolinea che: «Il lavoro promesso in cambio della libertà appare solo come un tentativo di disperdere il gruppo di profughi eritrei, da giorni vittima di torture e violenze da parte della polizia libica, e rendere più difficili le inchieste internazionali sulle responsabilità di questa ennesima deportazione violenta subito da per-

I respingimenti collettivi

«Sono vietati da tutte le convenzioni internazionali»

sone che avrebbero dovuto essere accolte come rifugiati».

Il giurista palermitano sostiene che diverse testimonianze raccolte smentiscono le dichiarazioni del ministro dell'Interno Roberto Maroni, il quale ha negato il coinvolgimento del governo italiano nella vicenda dei profughi eritrei trattenuti in Libia perché non sarebbe dimostrato che si tratti delle stesse persone re-

spinte in mare dall'Italia. «La Corte Europea dei diritti dell'Uomo potrebbe emettere una sentenza di condanna per i respingimenti collettivi verso la Libia, vietati da tutte le convenzioni internazionali», ricorda Paleologo, che entra nel merito degli accordi bilaterali tra l'Italia e altri 30 Paesi. «Il governo italiano non vuole ammettere che gli altri accordi bilaterali sono solo accordi di riammissione, ma non prevedono il respingimento collettivo in acque internazionali, come nel caso degli accordi con la Libia - scrive il giurista - Lo stesso accordo tra Spagna e Marocco, troppo spesso richiamato a sproposito, ha consentito il respingimento di natanti fermati in acque marocchine, e non in acque internazionali, ed in ogni caso il Marocco, a differenza della Libia, aderisce alla Convenzione di Ginevra e consente, sia pure con gravi limiti le attività dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati». Viene ricordato un episodio di grave violazione dei diritti umani. «Nei giorni scorsi centinaia

Thomas Hammarberg
«Sui migranti violenze della polizia libica molti feriti seriamente»

di nigerini presenti in Libia sono stati deportati in Niger, come riferisce la stessa agenzia di stampa ufficiale Jana, senza che a nessuno di essi fosse consentito chiedere asilo in Libia o far valere la protezione internazionale», scrive ancora Paleologo.

ALTRO CHE «CASO CHIUSO».

La richiesta al governo italiano, rilanciata dalle associazioni umanitarie e da un fronte parlamentare «bipartisan» ha un nome: reinsediamento. A chiederlo sono anche molti dei 245 eritrei «liberati». «Non lasciateci in balia dei libici», è il loro appello.

Il Commissario per i Diritti umani del Consiglio d'Europa Thomas Hammarberg afferma in una nota ufficiale di avere informazioni circa il fatto che i migranti sarebbero stati sottoposti a violenze dalla polizia libica, e che diversi di loro sarebbero rimasti feriti in modo serio. «Ci sono circa 400 migranti illegali dell'Eritrea detenuti in centri in Libia e vengono trattati come ospiti temporanei», puntualizza un comunicato del ministero degli Esteri libico citato dall'agenzia ufficiale Jana. «Le autorità libiche hanno aperto i centri di detenzione agli organismi umanitari e ai rappresentanti diplomatici perché testimonino le condizioni e il trattamento dei migranti», sostiene l'agenzia. «È una cosa che di per sé smentisce le accuse di maltrattamento». ♦

Berlusconi rivendica: è un trattato modello che va replicato

Se ne occupi l'Europa. Il premier italiano rilancia a Bruxelles. Il protocollo Maroni prevede pattugliamenti con supervisione libica, partecipazione italiana e rimpatri forzati

Il caso

U.D.G.
ROMA

Delega alla Libia il lavoro sporco. E poi chiede all'Europa di assumersi le sue responsabilità. Affida a Tripoli il ruolo di gendarme del Mediterraneo, glissa sul nodo rifugiati e poi s'indigna con l'Ue perché non se ne fa carico. Una sceneggiata. Attore protagonista: Silvio Berlusconi. Assistenti: il ministro dell'Interno, Roberto Maroni e il titolare della Farnesina, Franco Frattini.

Maroni, in qualità di ministro dell'Interno, è il firmatario del «Protocollo concernente l'aggiunta di un articolo al Protocollo firmato a Tripoli il 29/12/2007» dall'allora titolare del Viminale, nel governo Prodi, Giuliano Amato. Di particolare interesse, e stretta attualità, è l'articolo 3 bis comma 2, nel quale si sancisce che «tali pattugliamenti operano nelle acque territoriali ed internazionali sotto la supervisioni di equipaggio libico e con la partecipazione di elementi italiani...». La delega è chiara. Come i suoi effetti. Nefasti.

Non basta, perché nell'articolo 2 si afferma: «Ciascuno dei due Paesi provvederà al rimpatrio degli immigrati clandestini dal proprio territorio. Le due Parti provvedono altresì alla stipula di Accordi con gli Stati d'origine per limitare il fenomeno dell'immigrazione clandestina». Il fatto è che i 245 eritrei deportati nel carcere di Brak, diversi dei quali spediti indietro dalla Guardia costiera italiana, non erano dei migranti economici ma rifugiati che avevano i requisiti per chiedere l'asilo.

Un problema che non assilla il Cavaliere. «L'immigrazione clandestina è un problema che riguarda tutti ed è l'Europa che deve assumersi il problema della lotta all'immigrazione clandestina», ha ribadito l'altro ie-

ri Berlusconi, durante le dichiarazioni alla stampa insieme al premier della Repubblica di Malta, Lawrence Gonzi. Nel corso dei colloqui, ha spiegato il presidente del Consiglio, è stato anche evidenziato il buon risultato ottenuto grazie all'Accordo con la Libia. «Un modello di trattato - osserva Berlusconi - che ha dato risultati molto buoni» e potrà essere usato come «modello» per accordi simili con altri Paesi della «costa nord-africana».

Un «modello» contestato da tutte le più importanti associazioni umanitarie internazionali e dall'Agencia delle Nazioni Unite per i

LA SFIDA: NAVE VERSO GAZA

Di proprietà della Fondazione Gheddafi, la nave Speranza è partita ieri dalla Grecia con due tonnellate di cibo e medicine per aggirare l'embargo israeliano alla Striscia di Gaza.

refugiati (Unhcr). Agli entusiasti governanti italiani giriamo la testimonianza di Tzegga, una degli esuli eritrei che hanno partecipato al sit-in del Partito Democratico svoltosi l'altro ieri in piazza Montecitorio. «Siamo molto arrabbiati con il governo italiano - dice Tzegga - perché ci butta verso il mare e fa affari con i dittatori eritrei. Ora speriamo che faccia questo gesto doveroso nei confronti dei nostri fratelli». Asmerom, Mahari, Mahtios e Tzegga sono quattro rifugiati politici che vivono a Roma da diversi anni, tra centri di accoglienza e soluzioni di fortuna. «Vorremmo far capire agli italiani che tutti noi eritrei fuggiamo dal nostro Paese non perché non lo amiamo - spiegano - ma perché lì non è possibile una vita normale: c'è la dittatura, ci sono le persecuzioni, da 16 anni a 60 anni la vita non è più tua ma del dittatore». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO F.

La crudeltà del guito

Che strano: quando nei lontani anni 70 ho fatto il servizio militare, già al CAR ci dissero che agli ordini bisogna obbedire, ma agli ordini palesemente errati si ha non il diritto, ma il dovere di non obbedire. E cosa c'è di più «palesemente errato» del comando di assalire manifestanti disarmati e non violenti?

RISPOSTA ■ Il guito era l'attore sempre alla ricerca di applausi: in scena e nella vita, vissuta come un prolungamento della scena. Convinto sempre del suo diritto-dovere di primeggiare sugli altri che sono delle comparse, furioso o gelido fino alla crudeltà con chi si permetteva di non applaudirlo o di contestarlo. Quello che era in teatro per i colleghi e per il pubblico, un poveretto ridicolo o patetico è diventato oggi da noi, però, per un insieme di ragioni (la più importante delle quali è il disgusto di troppi italiani per la politica) Presidente del Consiglio dei Ministri. Capace di esibizioni da star sul palcoscenico del terremoto nell'aprile 2009 e capace di rinserrarsi oggi in un palazzo difeso da agenti in tenuta antisommossa incaricati di dare botte ai terremotati che gli ricordano le sue promesse. Loro esistevano per lui, infatti, solo finché servivano da comparse per il suo show e diventano gentaglia usata «come scudo dalla sinistra» (secondo il Feltri bilioso del suo giornale di famiglia) ora che, sapendo di non poterne trarre più nulla, ha deciso di trattarli come poveracci da mettere alla porta. O come rifiuti da scaricare.

PAOLO SERRA

L'esecutivo va controllato non protetto

Che sta succedendo nel nostro paese? In quale altro paese al mondo si è mai parlato di proteggere il potere esecutivo? Storicamente sono state le assemblee legislative ad avere la necessità di essere protette dagli eccessi degli esecutivi che dispongono di polizie, eserciti, servizi segreti, authority varie e tendono invariabilmente ad utilizzarli per fini di mantenimento o ampliamento di potere personale

o di manipolazione e controllo dell'opinione pubblica. Nei regimi democratici repubblicani e nelle monarchie costituzionali. I detentori del potere esecutivo necessitano di controlli rafforzati e tempestivi.

LIONELLO NARDO

Un emendamento sbagliato

Io che faccio parte di tutti coloro che ogni mattina si alzano presto per un lavoro che non amano, ma che sono fortunati ad avere; io che continuo a dare fiducia a questo Par-

tito Democratico di un rosso sempre più sbiadito, ma che forse è l'unica alternativa; io, che ogni giorno mi vergogno un po' delle figure a cui chi ci governa ci espone mi domando «ma che bisogno c'era?» Le logiche della politica spesso mi sono incomprensibili, come credo lo siano ai più, ma mi riesce veramente difficile capire che cosa ha spinto a presentare un emendamento che avrebbe preservato il Capo dello Stato da qualunque eventuale procedimento contro di lui, dopo avere tanto, e con ragione combattuto contro il lodo Alfano e le leggi «ad personam». Poco importa che l'emendamento sia stato subito ritirato, rimane forte il senso di distacco tra il semplice cittadino e i suoi rappresentanti.

ALFIO SCIRE

L'expo e l'ecologia

Mi sono recato a Rho, che non conoscevo, per una visita a degli amici e sono rimasto incantato dalle quantità delle sue zone verdi e dalla bellezza delle relative innumerevoli alberature ad alto fusto. Sono molte di queste ricchezze che perderemo, senza possibilità di ritorno, in previsione dell'Expo? Una colata di cemento sul territorio in previsione di strutture adeguate ad un stimato esodo di circa ventotto milioni di visitatori? Che angoscia! Ora capisco coloro che speravano nella sconfitta dell'Expo-gara.

PAOLO SANNA

Silvio, Ennio e i soldi in banca

Il nostro amato (a pagamento) premier, sabato sera ha abbandonato i

problemi del suo inimitabile governo, per andare a trovare nella mega villa che possiede in Sardegna il presidente della banca Mediolanum, nonché suo grande amico e socio, Ennio Doris. Quello che in Tv fa i cerchi sulla sabbia invitandoti ad entrare con i tuoi soldini, così starai bello fresco e soprattutto spiaggiato, che tanto ci penserà lui a metterli al «sicuro», mentre tu, penserai solo a goderti 'o sole e 'o mare. Ebbene, il nostro premier, partecipante agli utili della suddetta banca, è andato dall'amico fidato Ennio, non per parlare di gnocca o dei nuovi modelli di parucchini sui quali tutti e due hanno una certa esperienza, ma per tirarsi su il morale dopo i bocconi amari che gli sta facendo trangugiare Fini. Infatti, la banca Mediolanum, come scrive *Il Sole Ore* del 26 giugno, a fine 2009 è stata multata dall'Antitrust con una sanzione di 200.000 euro per «pratica commerciale scorretta» associata ai conti che il tinto e cotonato Ennio pubblicizza tutti i giorni dalle tv. Ora mi chiederete cosa c'è da festeggiare se ti mettono una multa da 200.000 euro. Bè, dipende. Se per esempio, come scrive sempre *Il Sole 24 Ore*, a fronte della multa da 200.000 euro, c'è una raccolta per la banca di 5,8 MILIARDI di euro, ottenuta grazie alla «pratica commerciale scorretta» qualche motivo per fare festa ci sarà, o no? Se nel frattempo il suo governo toglie la pensione alle persone down e ai veri invalidi, lavora alacremente per instaurare nuove forme di schiavismo con paghe da fame a fronte di turni di lavoro massacranti, che alla fine non ti daranno nemmeno il diritto ad una pensione decente, per il cavaliere non sarà un problema.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

anche
i ministri
sbagliano

è normale.

scudiamoli

Sms

cellulare
3357872250

SENZA DI VOI/1

Cara Concita, oggi ho letto "Libero" e "Il giornale". Per favore non scioperare più.

GIUSEPPE OSTELLARI

SENZA DI VOI/2

Ore 5.41 edicola: unici quotidiani "La Padania", "Il giornale", "Libero". Sciopero riuscito contro l'infame legge bavaglio! Ma che tristezza senza l'Unità sotto mano!

PAOLA, CASALMAGGIORE (CR)

PER UN GIORNO

L'unica cosa positiva di una giornata triste, senza informazione, è che x una intera giornata gli italiani non vedranno, non sentiranno, né leggeranno le solite menate di Berlusconi e i suoi tirapiedi, politici e giornalisti a lui asserviti.

TORE PODDA

TESTIMONIANZE

Contro la legge bavaglio mettiamo tutti all'interno dell'auto sul cruscotto anteriore un post it giallo!!

MASSI, BRESCIA

E LO CHIAMANO CORAGGIO

Per "papi" porre la fiducia è un atto di coraggio. Per me è solo tracotanza. Se va sotto il PDL, si va alle urne. E con la "porcata" sarà rieleto lui e i suoi vassalli, nessun finiano. Ma è proprio sicuro? Ha proprio tanti soldi da poter comprare i voti? A 40, 50 e cadauno?

MARIO.40

L'EMENDAMENTO

Non commento il titolo de "Il giornale" sul presidente Napolitano, che si commenta da sé, ma ciò di cui non mi capacito è il motivo dell'emendamento di tal Stefano Ciccanti x dare impunità totale al Capo dello stato : ma ha in mente a chi si riferiva? Altra persona da cancellare.

MIRELLA MI

A CHE SERVE?

Vorrei conoscere l'utilità, per l'Italia, dell'incarico assegnato al sottosegretario Carlo Giovanardi, noto per qualche insulto a drogati e alcolisti. Se pure lui andasse a lavorare si risparmierebbero un bel po' di euro da destinare a L'Aquila.

LUIGI, PA

C'ERA UNA VOLTA «GHE PENSI MI»

Re Silvio scese all'Aquila ben 27 volte, ora che il palcoscenico e le luci sono spente, dall'ombra emerge il dramma degli abruzzesi. Ma non «ghe pensi mi»?!

VALERIO, BO

I TAGLI CHE COMPROMETTONO ANCHE LA DIGNITÀ

CRONACHE DEL FERALISMO

Claudio Martini

PRESIDENTE FORUM PD POLITICHE LOCALI



Federalismo e manovra finanziaria procedono su piani separati, per le scelte retrive del Governo. È un danno pesante per il Paese. Le Regioni hanno sempre considerato imprescindibile questo legame. Lo stesso PD si era astenuto sulla delega federalistica chiedendo con forza che vi fosse coerenza tra funzioni e risorse.

Ora Tremonti e Bossi ci portano fuori strada. Paradossale assurdo: nell'anno in cui più si è "parlato" di federalismo, massimo è stato l'attacco al ruolo delle autonomie e più alto di sempre il conflitto istituzionale! Chiacchiere federaliste e fatti ipercentralisti. La Lega porta la massima responsabilità di questa inaccettabile situazione e bisognerà pure chiederne conto, obbligarla ad un confronto senza sconti.

Ho incontrato giorni fa i Sindaci dei piccoli e medi Comuni della Provincia di Prato, mi hanno raccontato delle difficoltà ormai insormontabili nel soddisfare bisogni fondamentali delle popolazioni. Servizi sanitari ed educativi, ammortizzatori sociali, difesa del suolo, trasporto pubblico, persino azioni per la sicurezza. Fino alle mitiche buche nelle strade. I tagli compromettono tutto, la dignità stessa delle istituzioni.

Perché i media non raccontano queste storie, non fanno più un'inchiesta seria e documentata? Pigrizia, presappochismo o colpevole conformismo?

Ribadiamolo: la manovra non colpisce gli amministratori, tocca invece direttamente cittadini ed imprese. Se questo concetto non passa il testo non cambierà. E se la manovra resterà quella che è, niente sarà più come prima nelle politiche sociali e territoriali. Cambierà la qualità della relazione tra Stato, autonomie, cittadini. Siamo ad una svolta vera: avremo più centralismo e meno servizi, col beneplacito della Lega. Ne siamo consapevoli?

L'effetto più pesante sarà l'aggravarsi delle differenze sociali. I ricchi non pagano un euro, i ceti più deboli sono colpiti due volte: nel reddito e nel Welfare. Di fatto questa manovra smaschera la vera natura della politica tremontiana: favorire i ceti agiati per conquistarne il voto e scaricare i costi sui ceti popolari. Altro che Robin-tax!

Ho riletto giusto ieri, sull'ultimo numero del "Mulino", la ristampa di un illuminante articolo del compianto Edmondo Berselli. C'è l'attualissima disanima di una politica "castale", fatta di attacco al pubblico, di invito al sommerso e all'evasione fiscale e di allargamento delle distanze sociali nel Paese. Qualcosa di politicamente lucido e consapevole, non il frutto di errori o confusione. Oggi il disegno si compie, niente sarà più come prima. Il Paese lo capisce e reagisce. Il momento è ora. ♦

'NDRANGHETA A VOLTE UCCIDE ANCHE IL SILENZIO

LE MINACCE AL SINDACO DI ISOLA CAPO RIZZUTO

Peppe Ruggiero

COAUTORE DI «BIUTIFUL CAUNTRI»



Auto bruciate di amministratori pubblici. Giornalisti, sindacalisti e preti minacciati. In Calabria si assiste almeno a un atto intimidatorio al giorno. Pallottole anonime consegnate al destinatario, fuoco e fiamme che colorano le notti calabresi, minacce al telefono e pedinamenti. Tutto avvolto nel silenzio assoluto. Quello che succede in Calabria, il nostro paese non lo deve sapere. È in atto una controffensiva della 'ndrangheta che dovrebbe preoccupare. Dovrebbe allarmare. Soprattutto perché non uccide. Quello che sta succedendo ad Isola di Capo Rizzuto ed in altri comuni della Calabria dovrebbe chiamare in causa tutti.

Episodi come questi dovrebbero riempire d'indignazione l'intero paese. A partire dalla politica e dalle istituzioni nazionali. Tutte. Senza distinzioni. Di maggioranza e di opposizione. Invece silenzio. Non si può lasciare sola Carolina Girasole, coraggiosa sindaco di Isola di Capo Rizzuto e la sua giunta. Non si può lasciare solo il bravo Prefetto e le tante associazioni che si stanno sporcando le mani per seminare verità e giustizia. L'altra faccia dello Stato deve farsi sentire, vedere. Bisogna riappropriarsi del territorio e respingere quella mentalità mafiosa che si fa forte dell'ignoranza della gente e della politica. L'esperienza del passato, l'impegno di questi anni ci ha insegnato che non sono solo le armi ad uccidere. "Uccidono" anche i silenzi, la disattenzione, la tacita connivenza, la sottovalutazione. Oggi pomeriggio a Isola di Capo Rizzuto si svolgerà una manifestazione di sostegno e vicinanza al sindaco e all'amministrazione. La Calabria sana, che combatte quotidianamente deve aprire le porte e scendere in strada a fianco dell'amministrazione. Si sta combattendo una guerra. E per vincerla dobbiamo essere tanti. Uniti. Insieme.

Ieri abbiamo aderito in massa giornata di silenzio dell'informazione contro la legge bavaglio. Ora voltiamo pagina ed iniziamo a riaccendere i riflettori sulla Calabria, mettiamo in moto una piccola grande "scorta mediatica" ai tanti territori aggrediti dalla cultura mafiosa. Attenta, concreta, profonda. Non dobbiamo lasciarli soli. Senza retorica e demagogia. Le mafie vogliono il silenzio e il buio per poter portare avanti i loro sporchi affari. In un paese dove la democrazia traballa, come più volte ci ricorda Don Luigi Ciotti presidente di Libera «ai politici e agli amministratori, come a tanti funzionari pubblici e uomini delle forze di polizia non deve andare la nostra solidarietà: va, sempre, la nostra corresponsabilità». Perché sia chiaro a tutti: le minacce e le intimidazioni mafiose non si rivolgono solo ai giornalisti, ai bravi amministratori, ai cittadini responsabili calabresi. È un intero paese ad essere minacciato. E se non lo si capisce ora. Cosa altro dobbiamo aspettare? ♦



Lo scorso mercoledì 5mila aquilani hanno sfilato per le strade di Roma. Il corteo è stato bloccato dalle Forze dell'ordine che hanno caricato i manifestanti

→ **Oggi assemblea** cittadina per inviare una lettera al ministro Maroni sugli incidenti di Roma

→ **Il sindaco Cialente** e le responsabilità degli enti locali: «Non riusciamo chiudere il bilancio»

L'Aquila, un day after di rabbia «Madri, padri.. Quali infiltrati?»

Dopo la manifestazione di Roma la città è ancora incredula per le cariche delle forze dell'ordine e le manganelate. E non soddisfa la "mancia" del governo sull'esenzione delle tasse e sui tempi di pagamento.

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Marco De Nuntis è un ragazzo che non ha mai fatto politica, è di Valle Pretara, un quartiere devastato dal terremoto, quasi tutto da abbattere. Vincenzo Benedetti l'ha conosciuto in ambulanza, il 7 luglio, a Roma, mentre tutti e due si

facevano medicare i tagli da manganello. Vincenzo è un ragazzo del sud, viene da Bari e vive a L'Aquila dal 2008. Si definisce anarchico e a Parma ha fatto le lotte per la casa, ma «ho sempre lavorato, come mi hanno insegnato i miei genitori e mio nonno antifascista». Non si erano mai visti prima i due ragazzi che, secondo certe versioni, dovrebbero passare per "infiltrati" nella manifestazione degli aquilani a Roma.

A due giorni dal corteo che ha visto arrivare 45 pullman e 5000 aquilani a Roma non si placa la rabbia di chi ha visto e partecipato alla protesta nella Capitale. Nella città terremotata, abbacinata da un sole estivo che batte sulle rovine, si prepara

l'assemblea cittadina di oggi, si discute on line una lettera da inviare al ministro degli Interni Marroni, dice: «Non infiltrati ma noi, madri padri, figli, figlie...». Figli e figlie che iniziano ad andare via: nella scuola di Pettino, il quartiere delle case popolari che ora sono da abbattere, le cinque prime elementari si sono ridotte a tre, i genitori chiedono il nulla osta per il trasferimento, diminuiscono in modo significativo le iscrizioni ai licei classico e scientifico.

La rabbia è anche per l'oscuramento delle ragioni della protesta e della esasperazione della città. Il sindaco Massimo Cialente, che partecipa al "laboratorio per la ricostruzione" organizzato dall'Istituto nazio-

nale di urbanistica, spiega così l'esasperazione: «I ritardi sono ormai insopportabili. Noi non riusciamo a dare i soldi per le case A e B, le case che hanno subito pochi danni. E sono praticamente bloccate le pratiche per le case E (quelle che hanno subito danni gravissimi). Ma il paradosso è che a questo punto si vorrebbe far credere che la responsabilità è degli enti locali, ma il comune dell'Aquila non ha potuto nemmeno chiudere il bilancio». Ormai, aggiunge, per molti esponenti della maggioranza «è come se fossi io il commissario alla ricostruzione». Ma il commissario non è lui, è il presidente della Regione Gianni Chiodi, che a Roma non c'era come non c'erano

i parlamentari del Pdl: «Io sono vice, sono un sub commissario e sono disposto a diventare sub-sub commissario, purché la situazione si sblocchi».

A cominciare dal dramma delle tasse che gli aquilani dovranno iniziare a pagare con gli arretrati dal 1 gennaio prossimo. In 10 anni anziché in 5, è il piccolo risultato ottenuto dopo le proteste. Giovanni Lolli (Pd) fa notare la disparità di trattamento dei terremotati abruzzesi rispetto a tutte le altre situazioni. «Dopo il terremoto di San Giuliano, nel 2003 il presidente della Regione Molise Iorio ha esteso l'emergenza praticamente a tutta la regione, noi siamo stati persone serie e non abbiamo modificato di una virgola i confini del cratere definiti dalla Protezione civile. Il risultato, però, è che i terremotati del Molise, sebbene quel sisma abbia prodotto meno danni, so-

Il primo cittadino

«Ma il commissario non sono mica io». È Chiodi che a Roma non c'era

Priorità

12 milioni per la rete idrica e il gas, sottratti alle spese per la cultura

no molti di più dei terremotati aquilani». La tragedia più grande dopo il terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908 paga, insomma, gli sprechi di altri: l'emergenza in Molise è durata sino a tutto il 2009. In Umbria e nelle Marche la ripresa è stata aiutata con uno sconto del 60% su tasse e tributi, ad Alessandria, dopo l'alluvione del 2009, è stato cancellato il 90 per cento delle tasse.

I SOLDI PER LA RICOSTRUZIONE

Sulla carta ci sono 2 miliardi della cassa depositi e prestiti ma di questi 387 sono già stati spesi e 350 andranno a rimborsare debiti già fatti, spiega Gaetano Fontana, il capo dell'Unità di missione. Dovrebbero arrivare, ma non ci sono ancora, 800 milioni di finanziamento diretto. Una cifra pari a ciò che serve per ripristinare la rete di gas, acqua e tutto ciò che in gergo è chiamato sottoservizi. Il comune de L'Aquila ha destinato a questo 12 milioni che solitamente sono assegnati ai comuni per opere più visibili come le iniziative culturali. Spera così di riportare un po' di vita sul corso, la via simbolo dei portici e del passeggio, dove gli aquilani vanno ancora in queste sere d'estate, peni di nostalgia per una città che sta perdendo la speranza. ❖

4 domande a

Vincenzo Benedetti

«Mi hanno colpito alle spalle Per fortuna i video hanno ripreso tutto»

Vincenzo Benedetti ha una lunga garza a coprire i 12 punti provocati dalla manganellata che ha preso sulla testa. Lo incontriamo seduto davanti alla pizzeria dove lavora da quando è arrivato a L'Aquila, nel 2008. E non ha smesso nemmeno in questi giorni di impastare, nonostante il lungo sbrego sulla testa. «Per fortuna ci sono i video che mostrano tutto. Ero di spalle quando mi è arrivata la botta dai carabinieri. Fino a ieri non sapevo nemmeno chi mi avesse colpito».

Come mai sei venuto a vivere a L'Aquila?

(sorridente) «Avevamo scelto, con la mia ragazza, una città tranquilla».

Dove vivi adesso?

«Abito in un camper che mi ha regalato il mio datore di lavoro. Anche se ho la residenza sono un aquilano di serie B. Abitavo in affitto, nel centro storico, e con Francesca pagavamo 600 euro di affitto. Oggi gli affitti sono alle stelle e io finora non ho avuto i contributi per l'autonoma sistemazione. Ma di questo non mi importa nulla, se sono andato a Roma a manifestare è perché vorrei giustizia per gli aquilani».

Qualcuno ha scritto che hai dei precedenti con la giustizia

«Non in piazza con la polizia. Ho lavorato a Silvi Marina, dopo il terremoto, ma non mi trovavo bene e mi sono licenziato dopo un mese, il datore di lavoro non voleva pagarmi lo stipendio e mi sono preso una denuncia per minacce. Un'altra denuncia riguarda il fumo della cannabis...».

E come ti trovi nel lavoro qui?

«Splendidamente, io sono arrivato quinto in Europa, nel maggio di quest'anno, al campionato dei pizzaiooli. Purtroppo a voi giornalisti di questo non importa nulla, invece se prendi una manganellata sei su tutti i media».

Conferma il signor Giovanni, poliziotto appena andato in pensione: «Vincenzo è un bravissimo pizzaiole e mio figlio è un ottimo cuoco. Hanno risollevato questo posto dove non veniva più nessuno in un modo straordinario». **J. B.**

Così l'Abruzzo viene ricacciato nel Sud più profondo

Gli errori del governo hanno paralizzato l'economia regionale spingendola ai livelli più bassi dopo la crescita degli anni '80. Il premier si è occupato solo di edilizia e anche qui ha sbagliato

L'analisi

VITTORIO EMILIANI

ROMA

Svegliarsi a sud». È il groppo di paura che prende gli abruzzesi, gli aquilani in specie, nel gorgo di questa crisi per ora senza fine. Ci hanno messo decenni per staccarsi dalle retroguardie del Sud e per «vedere» il Centro. Ora temono di venire ricacciati indietro. Anche questo muove la protesta, la rabbia del popolo dei terremotati che ha invaso il centro di Roma, venendo repressa con assurda violenza davanti ai palazzi del potere. La vicinanza dell'Aquila a Roma, fondamentale per le «passerelle» di Silvio Berlusconi quale *deus ex machina* del post-terremoto, gli si ritorce contro, ora che errori e false promesse si svelano per ciò che sono.

Esito prevedibile - dopo l'oggettivo successo nei soccorsi più immediati - fin dal momento in cui Berlusconi si è

Il libro

Paolo Mastri racconta i veri rischi dell'Abruzzo al bivio

rifiutato di tenere in conto le esperienze più positive di altri terremoti (Friuli e Umbria-Marche), di praticare la strada della partecipazione, di raccogliere così idee utili per una strategia mirata sulle realtà dell'Abruzzo e dell'Aquila. Ha imposto la propria linea «edilizia», come se il solo problema fosse quello di dare un tetto (non importa quale) a tutti. E neppure in questa impresa - parziale e insufficiente - è riuscito, nonostante il fragore mediatico montato sul Salvatore d'Abruzzo. Nessun discorso sulle priorità vere e utili fra case, fabbriche (di qualunque tipo) e chiese. Dilemmi che si erano giustamente posti in Friuli e in Umbria-Marche e che avevano consentito di non paralizzare economie ben più solide di quella aquilana.

Soltanto un presuntuoso, goffo *ghe pensi mi*. Coi risultati sconsolanti che ora allarmano i terremotati.

Negli anni 70 e 80 l'Abruzzo aveva risalito la china conquistando posizioni più vicine a quelle del Centro. Poi un rallentamento: -0,3% nella crescita del Pil fra '95 e 2004, contro il +1 dell'Italia. Nel 2008 -0,4, meglio del Paese e di gran parte del Sud. Nell'anno precedente il sisma, l'Abruzzo risultava 13° nella graduatoria del PIL, con l'indice 83,5 (Italia=100) contro 93,0 dell'Umbria, la meno ricca del Centro, e contro il 71,2 della Basilicata, la meno povera del Sud. A conferma che il distacco dal Mezzogiorno si era mantenuto marcato e che il «sogno adriatico» di rincorrere le Marche poteva ancora essere coltivato. Pur fra crescenti problemi e squilibri interni. Come ben racconta il recentissimo lavoro di Paolo Mastri del Messaggero uno dei giornalisti più attivi e lucidi nel valutare *Il quinto Abruzzo. La storia cambiata dal terremoto* (Edizione Tracce, 2010).

«Svegliarsi a sud. Raccontare il vero rischio dell'Abruzzo al bivio». Coi dati esposti prima ovviamente peggiorati dalla tragedia aquilana e dal blocco dell'economia. Mastri cita il dossier di gennaio di Bankitalia che individua i quattro fardelli della regione: povertà relativa, improduttività della pubblica amministrazione, disastro sanitario, ipoteca criminale sul ciclo del credito. Tali da neutralizzare i passi avanti fatti nella politica del lavoro e nella competitività dei sistemi territoriali. In pochi anni la criminalità - a partire dalla vulnerabile costa pescarese - si è estesa al punto da indurre le banche a rendere meno facili a tutti «le condizioni di accesso al credito». Freno gravissimo in una regione dalle tante mini-imprese e dalla elevata «mortalità» aziendale, specie a Chieti e all'Aquila. Mentre i tempi della ricostruzione e della rimessa in moto dell'economia si allontanano sempre più assieme al borioso «sogno del Cavaliere» lasciando marciare. ❖

→ **Protesta** di giornali e tv contro il disegno di legge sulle intercettazioni del governo

→ **Nel giorno** del silenzio il Guardasigilli sale al Quirinale e annuncia: disponibili a rivedere il testo

Giornalisti contro il bavaglio Alfano al Colle: «Cambieremo»

Ieri il «fragoroso silenzio». Lo sciopero dei media contro il ddl sulle intercettazioni è stato compatto. Fermi anche i siti on line. Soddisfatta la Fnsi. Alfano assicura al Quirinale disponibilità a modifiche.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Il silenzio è stato proprio fragoroso ieri nella giornata di protesta contro il ddl Alfano sulle intercettazioni. Edicole sguarnite, informazione radiotelevisiva nazionale e locale limitata all'essenziale, siti on line insolitamente «fermi», agenzie di stampa «mute» sino all'ore 7 di questa mattina con l'eccezione dell'Adn-Kronos, la stessa «Rete» e in new media hanno partecipato alla protesta. L'astensione dei giornalisti, compresi quelli degli uffici stampa e i free lance è stata ovunque massiccia. La protesta è riuscita. In edicola, ieri, si sono trovate le poche testate dei fedelissimi schierati a fianco del governo Berlusconi: dal *Foglio* di Giuliano Ferrara al *Giornale* di Feltri, al romano *Il Tempo*, a *Liberio* e al *Riformista* della famiglia Angelucci - che ha rifiutato di pubblicare una lettera di adesione allo sciopero dei delegati sindacali -, ai quotidiani economici *Italia-Oggi* e *MF*. In alcune città si sono trovate alcune edizioni di *E-Polis* e poco altro.

SODDISFATTA LA FNSI

Il fronte del silenzio è rimasto compatto. Anche le testate che avevano espresso critiche sulla forma della protesta, da *Il Fatto Quotidiano* a *La Stampa*, hanno deciso di non essere in edicola per rendere più forte «il fragore del silenzio». Battaglia di libertà anche per la testata cooperativa *Il manifesto*.

«È lo sciopero meglio riuscito negli ultimi quindici anni» commenta il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi. Il suo è un primo, provvisorio bilancio. «L'adesione è



Foto di Guido Montani/Ansa

Contro il disegno di legge sulle intercettazioni alta è stata la partecipazione allo sciopero

stata straordinaria e anche chi ha scelto di uscire e non tutti con ragioni ideali limpidissime - osserva - l'ha fatto condividendone comunque il

Lotta comune
Siddi: adesione enorme
questa non è una
battaglia corporativa

merito delle ragioni della protesta. Questo dimostra che la nostra non è una lotta corporativa, ma una battaglia a difesa di valori condivisi.

Su questo, in polemica con il direttore del Tg5 Clemente Mimun, insiste il presidente della Fnsi, Roberto Natale. «La forte partecipazione del-

le redazioni Mediaset allo sciopero è stata una risposta all'editoriale del direttore Mimun, che ha parlato di scelta di una corporazione. Lo sciopero è riuscito proprio perché aveva ragioni generali forti, comprese dalla categoria e al di fuori della categoria. Mimun ha oscurato il fatto che il sindacato dei giornalisti è coerente nella sua opposizione ad ogni disegno contro l'autonomia dell'informazione e che tre anni fa scioperammo contro il disegno di legge Mastella». Conclude osservando come «la partecipazione altissima allo sciopero» sia «un riconoscimento di questa coerenza e della forza delle proposte avanzate dal sindacato che coniugano il diritto alla riservatezza con il diritto-dovere di informare». «La forza delle ra-

gioni che portiamo - conclude - viene compresa da tutti quando simboli della nostra protesta sono Patrizia Aldovrandi e Ilaria Cucchi. A tutti è chiaro che difendiamo il diritto dei cittadini a sapere».

ALFANO AL QUIRINALE

Qualcosa pare muoversi. Nella giornata del grande silenzio il Guardasigilli, Franco Alfano è salito al Colle per comunicare la disponibilità del Pdl e dei suoi alleati ad introdurre modifiche significative al testo del decreto sulle intercettazioni, raccogliendo le sollecitazioni venute più volte dal capo dello Stato a confrontarsi con «criticità» che vanno risolte nel confronto parlamentare. Su questo il Colle è stato chiarissimo. ❖

I «crumiri»

**Chi non ha protesato
contro il ddl intercettazioni**



IL GIORNALE

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

Il Giornale è uscito regolarmente in edicola «perché per protestare contro un provvedimento che non ci piace - ha dichiarato con un videomessaggio ai lettori il direttore Vittorio Feltri -, la cosa più sbagliata sia metterci da soli il bavaglio».



LIBERO

DIRETTORE MAURIZIO BELPIETRO

Anche Libero è uscito in edicola. Dello sciopero il direttore Belpietro ha scritto: «Una scelta che mi ricorda molto quei mariti i quali si tagliano gli attributi per protesta contro la moglie che non si concede».



IL RIFORMISTA

DIRETTORE ANTONIO POLITO

Anche il quotidiano diretto da Antonio Polito ha deciso di uscire in edicola. «Se ci si mette da soli il bavaglio - ha scritto lo stesso Polito nell'editoriale di ieri - il paese avrà leggi peggiori, ma l'opposizione non avrà vita migliore».

La scuola Pd sfida la Lega «Dal governo locale nasce la classe dirigente»

Nell'isolotto di San Servolo, nel cuore dell'insediamento leghista 250 giovani a lezione di politica con Bersani, D'Alema, Zingaretti Parente: mettiamo in circolo le buone pratiche di chi amministra

L'appuntamento

SIMONE COLLINI

INVIATO A SAN SERVOLO (VENEZIA)
scollini@unita.it

È pazienza se quest'isolotto è stato per duecent'anni la sede di un manicomio e pazienza se arrivarci già non è semplice e con pure di mezzo lo sciopero dei trasporti locali a rischiare l'equilibrio mentale per chi sale su un taxi acqueto senza aver prima chiesto la tariffa o chi è sbalottato su e giù per la laguna di Venezia in attesa del vaporetto giusto. Pazienza, perché prima o poi e in un modo o nell'altro i 250 che si sono iscritti alla scuola politica del Pd arrivano a San Servolo. E alla fine della prima giornata di lavori sono più che soddisfatti. «Abbiamo deciso di organizzare la scuola qui perché siamo nel cuore del territorio leghista e perché è un'isola», dice la responsabile Formazione del Pd Annamaria Parente, che ricorda ancora quando vide incredula sul quotidiano francese *le Monde* un articolo dedicato a una scuola organizzata dal Carroccio per i suoi aspiranti amministratori locali. «L'isola che c'è» è proprio il titolo scelto per questa tre giorni in cui a fare da relatori sono soprattutto sindaci e presidenti di Provincia e di Regione. «L'isola c'è perché per quanto ci riguarda le esperienze di buon governo locale sono tante, perché gli amministratori affrontano temi globali e molte delle misure che sono state approvate in diverse realtà amministrative da noi possono essere trasferite anche sul piano nazionale. Tutt'è farle conoscere come si deve, e chiarire che per noi i territori non sono luoghi chiusi, come per la Lega, non sono zone con confini ben definiti da difendere». Lo scopo di questa scuola politica, dice Annamaria Parente, è proprio quello di «mettere in circolo le buone pratiche», che a realizzarle siano stati paesini di poche migliaia di abitanti o grandi regioni.

Lo fanno fino a domani i relatori, dal sindaco di Bari Michele Emiliano al presidente della Provincia di Roma

Nicola Zingaretti, ma il Pd ha deciso di stampare e distribuire un volume con alcune delle misure più interessanti adottate a livello locale ma trasferibili su più vasta scala. Si va dai riduttori per i rubinetti dell'acqua distribuiti a Bagnacavallo, in Provincia di Ravenna, che oltre a sensibilizzare la cittadinanza sul tema del risparmio idrico hanno portato a una diminuzione dei costi anche energetici, al progetto «lanterne amiche», adottato dall'Emilia Romagna per l'integrazione della comunità cinese, dall'anagrafe degli eletti realizzata dal comune di Padova al Polo solare organico sperimentato nel Lazio. «Qui finisce domenica - dice la responsabile Formazione del Pd - ma il progetto non si chiude perché continueremo con delle scuole tematiche. Lo scambio di esperienze è ciò che ci serve ora. Dobbiamo ristabilire un rapporto continuo e fecondo tra dirigenti e amministratori locali».

Un'impostazione che piace a Massimo D'Alema (che ha animato ieri un dibattito insieme a Beppe Fiorenzi), per il quale «il governo locale è il luogo di formazione della classe dirigente del paese», e che piace soprattutto al segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che interverrà oggi alla scuola politica per sottolineare proprio i meriti di chi oggi è chiamato a governare le comunità locali avendo contro il governo nazionale. «Quel che c'è di buono in Italia quanto a servizi - dice Bersani - è stato introdotto dagli enti locali, da quegli organismi che ora il governo sta colpendo duramente con questa manovra estremista». E se D'Alema sottolinea che in questo modo «tutta questa storia del federalismo rischia di morire prima di nascere» ed «è in gioco la credibilità della Lega, che ha campato sullo slogan Roma ladrona e ora Roma ladrona sono loro», l'esortazione del segretario Pd è questa: «Tocca a noi riprendere una ricetta nuova da condividere. Nel paese cresce radicalizzazione mista a rassegnazione. Compito nostro ora è trasformare questa sensazione di frustrazione in energia positiva utilizzabile per il paese. Serve un patto di governo più serio rispetto al passato».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Reato di immigrazione clandestina, la partita è ancora aperta

La Corte Costituzionale ha depositato le motivazioni delle sentenze con le quali ha affrontato la questione della legittimità dell'aggravante di clandestinità (249/2010) e del reato di immigrazione clandestina (250/2010). In relazione all'aggravante di clandestinità, la Consulta ha affermato senza mezzi termini che i diritti inviolabili spettano «ai singoli, non in quanto partecipi di una determinata comunità politica, ma in quanto esseri umani» e, pertanto, «la condizione giuridica dello straniero non deve essere considerata come causa ammissibile di trattamenti diversificati e peggiorativi, specie nell'ambito del diritto penale». Pertanto, l'aggravante di clandestinità è stata considerata incostituzionale, per violazione dell'art. 3 e dell'art. 25 della Costituzione, perché la sua unica giustificazione sarebbe «una presunzione generale ed assoluta di maggiore pericolosità dell'immigrato irregolare, che si riflette sul trattamento sanzionatorio di qualunque violazione della legge penale da lui posta in essere». Più chiaro di così. Il reato di immigrazione clandestina, invece, ha superato l'esame della Corte. Ma, nel leggere la sentenza, sembra che la Consulta abbia lasciato dei margini per ulteriori esami, laddove le ordinanze di rinvio investano profili che, fino ad esso, sembrano non essere stati sollevati. La Consulta, infatti, ha sottolineato come, sebbene la classificazione dell'immigrazione irregolare come reato rientri «nella discrezionalità del legislatore», tale discrezionalità potrebbe «formare oggetto di sindacato, sul piano della legittimità costituzionale, solo ove si traduca in scelte manifestamente irragionevoli e arbitrarie». Insomma, la partita resta ancora aperta. Provvidenzialmente. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Dopo 130 giorni** il dissidente piega il potere castrista e cessa lo sciopero della fame

→ **Rilascio immediato** ed esilio in Spagna per cinque prigionieri. Gli altri fuori entro 4 mesi

Cuba libererà 52 detenuti Farinas sospende il digiuno

Il dissidente cubano Jorge Farinas sospende lo sciopero della fame dopo che il governo ha annunciato il rilascio di 52 prigionieri politici. Alcuni stanno già per lasciare l'isola. Saranno accolti in Spagna.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A un passo dalla morte Jorge Farinas sospende lo sciopero della fame. Il governo cubano ha annunciato quello che il dissidente esige per interrompere un digiuno iniziato ben 130 giorni fa: la scarcerazione di 52 detenuti politici. Per cinque di loro è previsto il rilascio immediato ed il trasferimento in Spagna. Gli altri usciranno di prigione nell'arco dei prossimi tre o quattro mesi.

IL CORAGGIO DI UN INDIVIDUO

Il termine ultimo per completare l'operazione dovrebbe essere il 7 novembre, a giudicare da una dichiarazione di Farinas, che minaccia di riprendere la sua forma di protesta estrema, stavolta assieme a «parecchie decine di persone», qualora entro quella data tutti i 52 «non siano tornati a casa».

In realtà l'accordo che le autorità dell'Avana hanno negoziato con emissari di Madrid e del Vaticano prevede per ciascuno l'esilio in Spagna, e non il rientro alle proprie abitazioni. Se l'espressione di Farinas fosse da intendersi in senso letterale, le probabilità che quest'ultimo inizi in novembre un nuovo digiuno sarebbero dunque altissime.

La ferma determinazione di un individuo coraggioso ha piegato la resistenza del potere castrista. Ma Farinas da solo non sarebbe forse riuscito nell'intento, se la sua vicenda non fosse stata costantemente seguita dalle organizzazioni per la tutela dei diritti umani, se l'eco mediatica fosse stata inferiore, e se la diplomazia internazionale non si fosse attivata dietro le quinte allaccian-



Santiago, una giovane donna passa sotto le immagini di Fidel Castro e del fratello Raul, attuale Presidente

do negoziati con L'Avana.

Raul Castro, numero uno dopo che la malattia ha costretto il fratello Fidel a farsi da parte, voleva assolutamente evitare un nuovo caso Tamayo. Secondo alcune fonti di stampa locali, Raul fu fortemente colpito dalla scomparsa di quest'ultimo, in febbraio, in seguito ad uno sciopero della fame durato quasi tre mesi. Il nuovo leader cubano rimase impressionato dalla vastità e intensità delle reazioni di sdegno nel mondo.

Fu proprio in seguito al decesso di Tamayo che Farinas decise di smettere a sua volta di alimentarsi. Se è riuscito a sopravvivere per un periodo ancora più lungo, è perché ad un certo punto le autorità hanno imposto la nutrizione forzata per endovenosa.

Ciò non ha impedito che nelle ultime settimane le sue condizioni fossero peggiorate al punto che i sanitari temevano il tracollo da un momento all'altro.

ALIMENTAZIONE FORZATA

Lo ha raccontato al quotidiano del partito comunista «Granma» il dottor Amando Caballero, capo dell'équipe medica che si è preso cura di Farinas dall'11 marzo, quando il dissidente fu trasportato in ospedale dopo essere svenuto nella sua abitazione a Santa Clara. Secondo Caballero, le flebo avevano ridato un minimo di vigoria al paziente, ma lo stato di generale prostrazione era tale da provocare continue complicazioni. Un'infezione rendeva ormai impossibile prose-

guire la somministrazione di liquidi per via endovenosa.

Il pericolo di un imminente epilogo tragico per una vicenda, vergo-

Negoziati

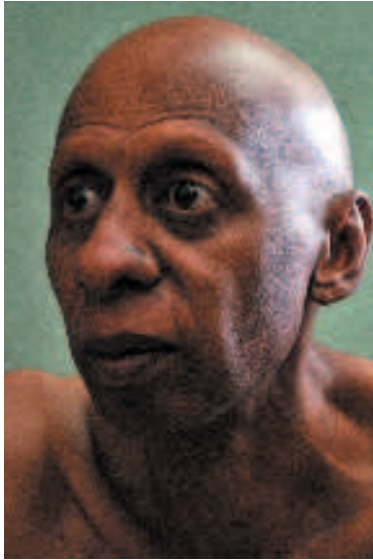
Madrid ed il Vaticano hanno mediato con i leader dell'Avana

gnosa dal punto di vista umano, penosa per la vittima ed enormemente imbarazzante per i capi del regime, deve avere messo le ali alla trattativa. Giovedì il ministro degli Esteri spagnolo Miguel Angel Moratinos ed il cardinale Jaime Ortega, primate della Chiesa cattolica cubana, hanno

Foto di Alejandro Ernesto/Ansa-Epa

Chi è

Veterano dei digiuni, prese il testimone da Zapata



GUILLERMO FARINAS

GIORNALISTA E PSICOLOGO

48 ANNI

In gioventù membro dei corpi scelti della rivoluzione di Fidel Castro, ha appena finito il suo 23/o digiuno dal 1995. Nel 2006, aveva digiunato per sei mesi, chiedendo l'accesso a Internet per tutti, poi i medici lo alimentarono per endovena. Questa volta ha preso il posto di Orlando Zapata, muratore morto dopo 85 giorni di digiuno di protesta.

PAKISTAN, L'ULTIMA STRAGE

Almeno 45 morti e oltre 75 feriti: è il bilancio dell'esplosione di un'autobomba a Yaka Ghund, nella regione nordoccidentale lungo il confine afgano, tra una folla di adulti e bambini.

potuto annunciare la felice conclusione dei colloqui con il capo della diplomazia cubana Bruno Rodriguez. Per Moratinos nell'isola caraibica «si apre una nuova era». «Speriamo che sia l'avvio di una serie di passi significativi per ulteriori progressi a Cuba», commenta Rupert Colville, portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i diritti umani. «Ma la buona notizia sarà davvero tale quando i 52 detenuti saranno effettivamente liberati», aggiunge lo stesso Colville. Laura Pollan, moglie del dissidente incarcerato Hector Maceda, spera che Cuba sia vicina «ad un vero cambiamento, al principio di una vera libertà e di una vera democrazia. Ma non credo che lasceranno andare tutti». ♦

Germania: non è reato scegliere embrioni sani

Lo ha deciso la Cassazione

Due settimane fa la sentenza sull'eutanasia passiva che tanto scalpore ha suscitato. Ed ora la Corte di Cassazione tedesca torna a stupire con un nuovo pronunciamento destinato ad innescare polemiche.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO

gherardo.ugolini@cms.hu-berlin.de

La diagnosi preimpianto, ovvero l'analisi degli embrioni in provetta prima che vengano impiantati nell'utero, per verificare la presenza o meno di malattie genetiche, non costituisce un reato, neanche se il medico decidesse, sulla scorta dei risultati del test, di utilizzare solamente gli embrioni sani scartando quelli malati. Tale diagnosi consente di ridurre il numero degli aborti di bambini con gravi handicap o malformazioni, hanno spiegato i giudici del tribunale di Lipsia.

Il pronunciamento della Cassazione non significa affatto la possibilità di selezionare in misura illimitata gli embrioni in base alle caratteristiche genetiche. Opzioni come quella relativa al colore degli occhi o dei capelli, come anche per determinare il sesso, rimangono pur sempre vietate. Nessuna coppia in Germania avrà ora la possibilità di programmare un «bambino su misura». Tuttavia la sentenza incide profondamente nell'ordinamento in vigore, visto che una legge del 1991 vieta espressamente di distruggere gli embrioni. Ora sarà il Bundestag a dover intervenire per approvare una nuova legge possibilmente in armonia con la deliberazione dei giudici. La Germania si allinea così a Paesi quali Francia e Spagna in cui la procedura della diagnosi preimpianto è consentita pur con determinati limiti. In Italia invece la legge sulla procreazione assistita vieta radicalmente esami di questo tipo.

UN MEDICO APRE IL CASO

A rivolgersi al tribunale era stato un ginecologo di Berlino il quale si era avvalso della diagnostica preimpianto per tre coppie di genitori con malattie ereditarie sottoponendo gli embrioni a test genetici per poi impiantare solo quelli sani distruggendo quelli recanti anomalie. Incerto sulla correttezza giuridica del suo operato, il medico si era autodenunciato alla giustizia sollecitando un pronunciamento. Un tribunale della capita-

le tedesca in prima istanza lo aveva assolto, ma la Procura di Berlino aveva presentato ricorso. Ora è arrivata l'assoluzione definitiva della Cassazione.

Come era facile prevedere l'opinione pubblica ha reagito in modo differenziato. Da un lato c'è la presa di posizione dell'Ordine dei medici che si dice lieto del fatto che siano stati posti dei paletti giuridici espliciti e univoci sul tema scottante della selezione degli embrioni. Dall'altro la Conferenza episcopale ha ribadito il punto di vista cattolico per cui «l'uccisione degli embrioni non può essere tollerata in nessun caso, anche di quelli che dopo un esame sui danni genetici non devono più essere reinseriti nell'utero». Per i vescovi della Germania «ammettere la diagnostica preimpianto presuppone che all'embrione non venga riconosciuto alcuno stato equivalente a quello della persona nata». Anche le forze politiche sono spaccate sul tema: diversi leader della Cdu come per esempio la vice-capogruppo parlamentare Ingrid Fischbach, hanno contestato aspramente la sentenza sostenendo che «così si apre la strada ad una selezione tra forme di vita degne e indegne». Socialdemocratici, Verdi e Liberali sono invece propensi a varare rapidamente una legge quadro che accolga il giudizio della Cassazione. ♦

FRANCIA

Sondaggi, Sarkozy scende. Si votasse ora vincerebbe Aubry

Se si votasse ora per le presidenziali francesi, Martine Aubry batterebbe Nicolas Sarkozy al secondo turno. Lo dice un sondaggio Csa per «Lcp politique matin» che assegna alla leader socialista il 52% dei voti contro il 48% del presidente in carica. La socialista aumenta di un punto rispetto a maggio, Sarkozy resta al primo posto nelle intenzioni di voto al primo turno ma scende di cinque punti (31%, -5) e viene incalzato dalla segretaria del Ps (30%). In terza posizione resterebbe Marine Le Pen con il 13%, più due punti. François Bayrou (Modem) arriverebbe al 9% (+1), Olivier Besancenot (Npa) al 7% (+1), scavalcando Cécile Duflot (Europe Ecologie) con il 5%. La comunista Marie-George Buffet otterrebbe il 2,5% (-0,5). Altissimo il tasso di astensione, bianche e nulle, ormai al 42%.

Brevi

CINA

Pechino dice sì a Google e alle sue nuove regole

La Cina ha di nuovo concesso la licenza a Google, che dunque può investire su una delle più grandi piazze internet del mondo. «Siamo felici di aver ottenuto il rinnovo annuale della licenza e di poter continuare a fornire prodotti e servizi ai nostri utenti» dice Marsha Wang, portavoce di Google. Che reindirizzerà, ma non automaticamente, i suoi utenti sul sito google di Hong Kong.

STATI UNITI

Dopo la prima moratoria Obama pensa alla seconda

Dopo il rifiuto della Corte di Appello di New Orleans di sospendere la revoca della moratoria sulle trivellazioni petrolifere in acque profonde l'amministrazione Obama pensa di proclamare un'altra pausa di riflessione delle esplorazioni in mare aperto. «Ora sappiamo che le società petrolifere non hanno sufficienti capacità di contenimento e di reazione a una perdita petrolifera, per questo emetteremo una nuova moratoria», dice la portavoce Kendra Barkoff.

BOLIVIA

Incendio nel Pantanal devasta le foreste

Ha ormai distrutto almeno 45.000 ettari del Pantanal, la più vasta zona umida del Pianeta che si estende su circa 200.000 chilometri quadrati. E ha cominciato a avanzare nei parchi nazionali di Bolivia e Paraguay. Secondo la ong «Guayrà Paraguay» le fiamme sono ormai a meno di una ventina di chilometri dalla località Bahia Negra, la zona urbana locale più vicina all'immenso Pantanal, considerato l'ecosistema con il maggior numero di specie di flora e fauna del mondo.

RUSSIA-USA

Si dichiarano colpevoli Scambio reciproco di spie

Dieci spie russe scoperte negli Usa contro quattro agenti detenuti in Russia. Un tribunale americano ha dato via libera a uno scambio di spie tra i governi di Washington e di Mosca senza precedenti dai tempi della Guerra Fredda. Le dieci spie russe arrestate nei giorni scorsi negli Stati Uniti hanno riconosciuto la loro colpevolezza e sono state espulse verso la Russia.

→ **L'azienda** invia i telegrammi per l'avvio della procedura di mobilità durante la protesta dei lavoratori
→ **Per Slc Cgil** «un comportamento vergognoso» che segue il pesantissimo piano triennale di esuberi

Telecom, 3700 licenziamenti nel giorno dello sciopero

Procedure di mobilità per 3700 lavoratori durante lo sciopero per protestare contro il piano di ristrutturazione della Telecom. È accaduto ieri, con la durissima reazione della Slc Cgil: «Gesto vergognoso».

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Aprire la procedura di mobilità per 3700 lavoratori, nel giorno stesso in cui i tuoi dipendenti scioperano per 4 ore contro un piano che prevede 6.800 esuberi, è un'iniziativa che ha una duplice ed incredibile valenza, unendo alla sua assoluta gravità l'inconfondibile timbro della provocazione. È quello che è riuscita a fare ieri Telecom, in una giornata resa ancor più surreale dallo sciopero delle agenzie di stampa, che ha trasformato le indiscrezioni in una notizia ufficiale soltanto in serata, quando l'azienda ha dato conferma della sua iniziativa, con l'invio dei telegrammi alle organizzazioni sindacali contenenti la comunicazione dell'avvio della procedura di mobilità.

«Mentre ci giungevano i dati sulla riuscita dello sciopero nazionale indetto in tutto il gruppo Telecom Italia - ha raccontato Alessandro Geneovesi, segretario nazionale di Slc-Cgil -, con un'adesione media intorno al 70%, l'azienda ci ha informati che nelle prossime ore saranno aperte le procedure per 3.700 licenziamenti, oltre la metà degli esuberi dichiarati dal recente piano triennale 2010-2012».

TRATTATIVA DI 75 GIORNI

Per il dirigente sindacale si tratta di «un comportamento vergognoso da parte di un'azienda che ha registrato più di 1,5 miliardi di euro di guadagni netti, che ha già circa mille lavoratori in contratto di solidarietà (quindi con stipendi integrati da risorse pubbliche) e che continua a remunerare a peso



Foto di Claudio Peri/Ansa

Telecom ha avviato le procedure di mobilità per 3700 lavoratori

d'oro dirigenti e manager».

Le modalità «carbonare» scelte da Telecom comportano fra l'altro una momentanea difficoltà a delineare del tutto le intenzioni dell'azien-

da. «Essendo stato inviato nell'ultimo giorno lavorativo della settimana - ha spiegato Geneovesi - il contenuto del telegramma sarà noto ai più soltanto nella giornata di lunedì. In particolare, la lista dei siti produttivi interessati dagli esuberi ed il loro numero specifico. Resta il fatto che questo gesto inqualificabile fa decorrere i 75 giorni entro i quali va condotta la trattativa fra l'azienda ed i sindacati, alla scadenza dei quali 3700 famiglie potrebbero ritrovarsi di fronte allo spettro della disoccupazione. Insomma, vogliono metterci nelle condizioni di trattare con la pistola puntata alla tempia, ed a que-

LA VERTENZA

Indesit, ancora scontro
Rotte le trattative per evitare la chiusura

Rotte le trattative tra i sindacati e la Indesit Company sulle sorti degli stabilimenti di Brambate, Bergamo e Refrontolo, Treviso. Restano distanti le posizioni di azienda e rappresentanti dei lavoratori dopo la decisione dei manager Indesit di spostare la produzione del sito trevigiano a Fabriano e quella della fabbrica bergamasca a Caserta.

All'incontro di ieri Fiom, Fim e Uilm, si sono opposte alla chiusura dei due stabilimenti, che impiegano a Brembate 450 dipendenti nella produzione di lavatrici e a Refrontolo circa un centinaio nella realizzazione di apparecchiature speciali di cottura. La decisione di trasferire le linee di produzione è stata presa circa un mese fa dalla multinazionale degli elettrodomestici con il piano di ristrutturazione messo a punto per il triennio 2010-2012. Il restyling prevede, oltre all'accorpamento negli impianti del centro-sud di alcune produzioni, la riduzione degli stabilimenti da otto a sei e un investimento di 120 milioni di euro per puntare su produzioni ad alto contenuto tecnologico.

sto punto mi chiedo che cosa intenda fare il governo di fronte a questa escalation».

Ed a proposito dell'esecutivo, il ministro del Lavoro è stato autore di un'improbabile dichiarazione a metà giornata, proprio mentre gli eventi stavano precipitando: «Il governo - ha detto Maurizio Sacconi - auspica che dopo questo sciopero le parti possano avviare un autentico confronto su un concreto piano industriale del principale gruppo di telecomunicazioni del Paese». Peccato che intanto alle Poste avevano il loro bel daffare a smistare telegrammi... ♦

PIAZZA AFFARI SALE

Giornata positiva per la Borsa di Milano che ha registrato progressi superiori al punto percentuale con l'Ftse Mib, +1,16% a quota 20.468, e l'All Share, +1,04% a quota 20.984.

Tessile-Moda Dopo il referendum firmato il rinnovo del contratto

— Sistema Moda Italia e le organizzazioni sindacali hanno formalmente sottoscritto il rinnovo del contratto nazionale del settore tessile moda, dopo che l'intesa è stata approvata a larghissima maggioranza dal 95% dei lavoratori del settore. Per quanto riguarda la parte economica, l'aumento convenuto è di 102 euro lordi per 36 mesi, con una tantum di 40 euro lordi. Per la parte normativa si è intervenuti su alcuni istituti per migliorare la competitività delle imprese, istituendo una nuova procedura per affrontare il tema della flessibilità (ordinaria e tempestiva, lavoro straordinario, modifi-

Turismo In porto anche l'intesa per i 150mila addetti di alberghi e tour operator

ca temporanea degli orari di lavoro, ferie e permessi). L'obiettivo è quello di gestire in tempo reale le emergenze produttive o di servizio al mercato che si dovessero verificare.

È stato raggiunto in serata anche l'accordo tra Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil e le associazioni della Confindustria (AICA e Federturismo), per il rinnovo del contratto nazionale del turismo. Il contratto decorre dal 1 gennaio 2010 fino al 30 aprile 2013, con un aumento salariale di 115 euro più un'integrazione economica di 210 euro per il secondo livello di contrattazione. Il contratto riguarda circa 150mila lavoratori di grandi catene alberghiere, agenzie di viaggi e tour operator. ❖

→ **Alta adesione** in tutta Italia allo stop dei lavoratori della mobilità
→ **Ferma** da due anni la trattativa per il contratto. Mentre arrivano i tagli

Trasporti fermi e forti disagi I sindacati: «Ora il negoziato»

Trasporti fermi e disagi in tutta Italia, ieri, per lo sciopero promosso da un lungo elenco di sigle sindacali. Da due anni i lavoratori della mobilità attendono il contratto unico del settore osteggiato dalle aziende.

FE. M.
ROMA
fmasocco@unita.it

È stata molto alta l'adesione allo sciopero dei trasporti promosso da tutte le sigle sindacali. Eccezion fatta per le fasce orarie garantite per legge, bus, metropolitane e treni si sono fermati ovunque in tutta Italia, in alcuni casi il black out è stato totale. Sono i sindacati a fornire il quadro della protesta messa in campo per sostenere la trattativa per il contratto della mobilità (un solo contratto per tutti i settori, nuovo nel suo genere) che è in stallo da ben due anni per le forti resistenze delle aziende dei trasporti. Per Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti, Orsa trasporti, Faisa e Fast ha registrato lo stop di quasi tutti i treni non garantiti dalla legge e un'elevatissima adesione nei trasporti pubblici delle principali città. A Roma si sono fermate le due linee della metropolitana e circa il 90% dei bus con punte del 100% in alcune aziende; a Milano chiuse le tre linee della metropolitana e fermi circa il 70% dei mezzi pubblici; a To-

rino adesioni nel tpl sono intorno all'85%, a Genova adesioni del 98%; a Venezia non ha circolato circa l'80% dei vaporetti e a Mestre l'80% dei bus, a Bologna adesioni del 95%. Le ricadute sulla mobilità sono state forti e chi doveva viaggiare ha scontato pesanti disagi.

UN NEGOZIATO DA CHIUDERE
«Sarebbe ora di concludere il negoziato - sostiene il segretario della Filt Cgil, Franco Nasso - Invece dobbiamo ancora registrare le incredibili posizioni delle controparti: per ben due anni non ha fatto un passo

in avanti principalmente per l'ostruzionismo di Asstra e Anav. Se ci fosse davvero - sostiene infine il dirigente sindacale della Filt - la volontà di fare il contratto basterebbe che finalmente si avviasse concretamente la trattativa».

Sui trasporti incombono poi i tagli previsti nella manovra economica del governo. Si tradurranno in tariffe più care, meno servizi, meno posti di lavoro.

I conti del Pd «Con la scure della manovra i disagi saranno permanenti»

«L'adesione massiccia allo sciopero dimostra una volta di più che la finanziaria rischia di uccidere il trasporto pubblico, il messaggio al governo deve arrivare forte e chiaro: fermatevi». Lo afferma Matteo Mauri, responsabile Trasporti del Pd. Che fa i conti: 30% in meno dei mezzi, 18mila posti a rischio, 3,5 miliardi tagliati: il governo sta lasciando i cittadini a piedi. Il Pd condivide lo sciopero e avverte: «I disagi che si sono avuti rischiano di essere permanenti, perché - spiega Mauri - la finanziaria mina le fondamenta del trasporto pubblico, così come quello della scuola, della sanità, delle pensioni». ❖

INVESTIMENTI

Terna, al via i cantieri per il «ponte» elettrico sullo Stretto di Messina

— 700 milioni di euro di investimenti, 2.000 megawatt di potenza, 105 km di lunghezza, di cui 38 in cavo sottomarino (record mondiale per cavi a corrente alternata), 800 milioni di euro l'anno risparmiati per il sistema elettrico. Questi i numeri del nuovo «ponte elettrico» sullo stretto di Messina, la linea a 380 kV «Sorgente-Rizziconi», tra Sicilia e Calabria. Al via quindi i cantieri dell'intervento più importante di Terna in Sicilia dove la società ha programmato investimenti per oltre 1 miliardo di euro - sui 7 previsti a livello nazionale.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, c.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveciola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

COMUNE DI GAGGIO MONTANO - Provincia di BOLOGNA
Estratto bando di gara
Procedura aperta per affidamento servizio di assistenza educativa handicap.
Base d'appalto: EURO 288.600. Richiesta documenti:
e-mail: affari generali.gaggio@comune.gaggio-montano.bo.it. Sito ente: www.comune.gaggio-montano.bo.it. Termini presentazione domanda: entro ore 13.00 del giorno 09/08/10. Data di spedizione bando integrale alla G.U.C.E.: 15/06/10.
Il responsabile del procedimento - dott. Michele Dredatti

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Laboratorio di Ricerca e documentazione storica Iconografica Università di Roma Tre (Archivio Luigi Goglia)

**JOLANDA BUFALINI**ROMA
JBUFALINI@unit.it

Turismo sessuale di guerra potremmo titolare questa sezione della mostra che si è chiusa ieri all'Accademia britannica di Roma. Sono immagini atroci, anche quando i volti sorridono e la messa in posa ammicca alla presunta «disponibilità delle donne native». Le etiopi, le eritree che subirono l'occupazione italiana dal 1935 al 1941.

Sono immagini che fanno parte di una sezione più ampia della mostra «Margini d'Italia» organizzata da David Forgacs, storico britannico, che per curarla e raccogliere i materiali ha soggiornato sei mesi ad Addis Abeba, oltre che in Italia.

In Etiopia Forgacs ha incontrato i vecchi patrioti che combatterono contro gli italiani, filmato i loro racconti e riprodotto le fotografie che ancora i combattenti conservano. Si tratta di immagini molto rare, perché i combattenti africani non avevano macchine fotografiche e la gran parte della documentazione fu scattata quando, nel 1941, arrivarono gli inglesi. Per questo è particolarmente importante il ritratto di Jagema Kelo con un fucile russo, fatto quando Jagema Kelo, figlio di un signore locale, capo di una banda ad ovest di Addis Abeba, che aveva solo quindici anni, aderì alla resistenza e prese il comando di un'unità. «Gli storici italiani, da Angelo Del Boca a Luigi Gorla, a Nicola Labanca hanno raccontato la verità. Ma il mito di 'italiani brava gente' è duro a morire. Anche gli italiani che ho incontrato in Etiopia, i discendenti di quelli che erano rimasti nel corno d'Africa, sono convinti che quello italiano fu un colo-

FACCETTA NERA

Eritrea-Etiopia atroci conquiste degli italiani

Non c'è nulla di più resistente del mito degli italiani brava gente. Ma gli storici e i documenti fotografici raccontano torture, repressione feroce e offese violente alle donne

nialismo pacifico, finalizzato a dare un po' di terra ai contadini. Ma non è vero, fu una guerra violentissima, anche perché la resistenza era forte. Una situazione analoga a quella dell'Afghanistan oggi, con le truppe di occupazione che controllavano le città ma non le campagne. Dopo l'attentato a Graziani, la repressione fu feroce, con migliaia di morti». Ci sono le fotografie, in parte scattate dagli stessi militari italiani, degli impiccati e delle teste mozzate ed esposte appese a un cappio per terrorizzare. C'è l'immagine di un combattente torturato che giace in terra. C'è

la copertina della "Difesa della razza" che, in modo inquietante, raffigura un gladio che separa l'effigie di un romano da quelle di un ebreo e di un africano.

Due delle immagini che pubblichiamo fanno parte della raccolta di Luigi Goglia, ora nel Laboratorio di Ricerca e Documentazione Storica Iconografica dell'Università di Roma Tre. «Nel porto di Massaua sul Mar Rosso quattro marinai italiani tengono ferma una giovane eritrea mentre il loro compagno, un marconista della marina, Mario Fiore, scatta una foto-ricordo. La ragazza ha la testa ab-

Laboratorio di Ricerca e documentazione storica Iconografica Università di Roma Tre (Archivio Luigi Goglia)



La mostra

Le marginalità nella storia e nella società italiana di oggi

■ **Margini d'Italia** si articola in diverse sezioni. C'è la marginalità delle periferie con foto da Primoli a Pinna e c'è la marginalità dei manicomi. C'è il sud degli anni Cinquanta e Sessanta, quando cominciava l'industrializzazione ma sopravvivevano i riti documentati dalle ricerche di Ernesto De Martino. C'è la marginalità dei manicomi, fotografati dall'inizio del secolo, quando dentro le case manicomiali si allestivano laboratori di lavoro fino all'abbandono in cui versavano i reclusi negli anni Settanta, quando le battaglie di Franco Basaglia portarono alla chiusura dei manicomi. E c'è la marginalità attuale dei rom, «più discriminati fra le popolazioni europee», raccontati, fra l'altro dalle foto di Marco Delogu. Nel cartoncino di invito è riprodotta una vignetta razzista di "Azione giovani". Nei fumetti le frasi dei bambini intorno alla mamma rom: «Io da grande ruberò in metropolitana», dice uno. «Io da grande prostituirò le mie sorelle», dice l'altro.



Nel porto di Massaua quattro marinai italiani tengono ferma una giovane eritrea seminuda. E ridono

bassata ma è costretta dalle mani che la affermano a stare in piedi e a mostrare i seni all'obiettivo. Uno dei marinai tiene in mano la camicia strappata alla ragazzina. Ci sono anche due uomini eritrei, uno dei quali sorride, stanno a guardare». Il disagio che proviamo a guardarla 75 anni dopo, spiega Forgacs, è perché «siamo costretti a vedere la scena dalla posizione del fotografo. Riceviamo in pieno i sorrisi dei suoi compagni che ci invitano a partecipare al loro divertimento. Mentre vorremmo identificarci con la sofferenza e il pudore violato della giovane».

L'immagine con la donna a seno nudo sulla città costruita dagli italiani combina l'uso del corpo femminile con la "promozione del prodotto", come le tecniche pubblicitarie fanno fino ai nostri giorni: «In questa singolare fantasia - sostiene David Forgacs - il paesaggio e la donna sono allo stesso tempo pronti ad essere presi dal colonizzatore bianco». L'idea della disponibilità delle «native» si diffondeva in Italia attraverso le canzoni, come "faccetta nera" e attraverso le cartoline e le fotografie dei militari con ragazzine nude. Ma «Alcuni testimoni italiani contemporanei ammisero che molte immagini della 'donna nativa' erano false. Molte delle foto-ricordo scattate dagli italiani erano di prostitute di città».

Alla mostra si è affiancato un convegno di due giorni, con sedute plenarie e seminari. Fra gli altri abbiamo ascoltato l'intervento di Nicola Labanca che ha presentato i testi del "diritto coloniale" in cui si stabiliscono le norme di segregazione nei confronti dei «sudditi» africani distinti dai «cittadini». Il pane per questi, ad esempio, doveva essere «abburrato all'80 per cento, al 20 per cento quello dei sudditi». I salari degli italiani più alti, a questi ultimi, però, era vietato fare i cencialioli o i saltimbanchi, «per difendere la dignità della razza». ♦

FURTI DI MEMORIA

Arrestato il noto faccendiere piduista Flavio Carboni. Voleva corrompere i giudici della Consulta assieme al noto pregiudicato per fatti di mafia Marcello Dell'Utri. I due si erano accordati anche per sostenere la candidatura alla presidenza della Regione Campania di Nicola Cosentino, scampato a un mandato di cattura perché deputato, indicato da più pentiti della camorra come cosa loro... ».

Ma se v'avessero detto qualche anno fa che un giorno avreste letto questa notizia, come avreste reagito? Riepiloghiamo. Ci sono tre figure che in un modo o nell'altro, ma sempre per vie giudiziarie, hanno a che fare con la P2, Cosa Nostra e la camorra e che si ritrovano mescolati nella stessa torbida storia. Storia infelice di giudici corruttori, di una legge incostituzionale che si vuol far passare per legittima, di un sistema politico che si mette in moto attraversando gli strati più oscuri e più malavitosi del paese per garantire a Silvio Berlusconi l'impunità del lodo Alfano... La nostra fortuna è nella schiena dritta dei giudici della Corte Costituzionale che quel lodo hanno dichiarato, nelle sue parti più oscure, illegittimo. Ma se alcune di quelle schiene si fossero piegate, se l'amico dei mafiosi, il piduista e il sottosegretario in odore di camorra avessero ottenuto il loro scopo, se il capo del governo italiano si fosse trovato *tout à coup* garantito e impunito per opera dei suoi amici corruttori, come lo chiamereste questo scenario?

Dall'altra parte dell'oceano, in paesi senza peli sulla lingua, avrebbero usato una sola parola: golpe. E poco importa che dietro il sovvertimento delle istituzioni di un paese non vi sia un tintinnar di sciabole: se attorno allo stesso tavolo si ritrovano i garanti, gli emissari o i protetti delle più feroci organizzazioni eversive e criminali del paese, quel paese ha comunque i giorni contati.

Noi invece contiamo i giorni agli altri. Facciamo le pulci agli allenatori di calcio, prendiamo a manganellate i terremotati (dalle mie parti si direbbe: cornuti e mazziati) e intanto sfogliamo il calendario aspettando le elezioni che sono sempre una mano santa e calda sui lividi della nazione.

Ma forse questa nazione non esiste più. Se fossero usciti i gior-

Claudio Fava

Coordinatore Sel



Da una parte lo Stato della giunta di Capo Rizzuto e dei ragazzi don Ciotti; dall'altra quello di Carboni, dei venerabili maestri e dei complici delle mafie



Gli scontri tra i manifestanti dell'Aquila e le forze dell'ordine mercoledì a Roma

IL GOVERNO RIFERISCA IN TRIBUNALE

nali, nei titoli di prima ne avremmo incontrate almeno due, di nazioni. L'una sfacciata, arrogante, impunita che ci racconta di mafie e piduisti. L'altra, umile e stufo, che ci porta la storia di un sindaco calabrese, Carolina Girasole, alla quale hanno bruciato la macchina. Tre attentati in quattro giorni: prima di lei era toccato al suo vicesindaco e al capo dell'ufficio tecnico. Ce l'hanno con loro perché vorrebbero far gestire a una cooperativa dell'associazione *Libera* alcuni beni confiscati ai mafiosi del clan Arena. Dice Carolina: «Noi non ci fermeremo, però... ».

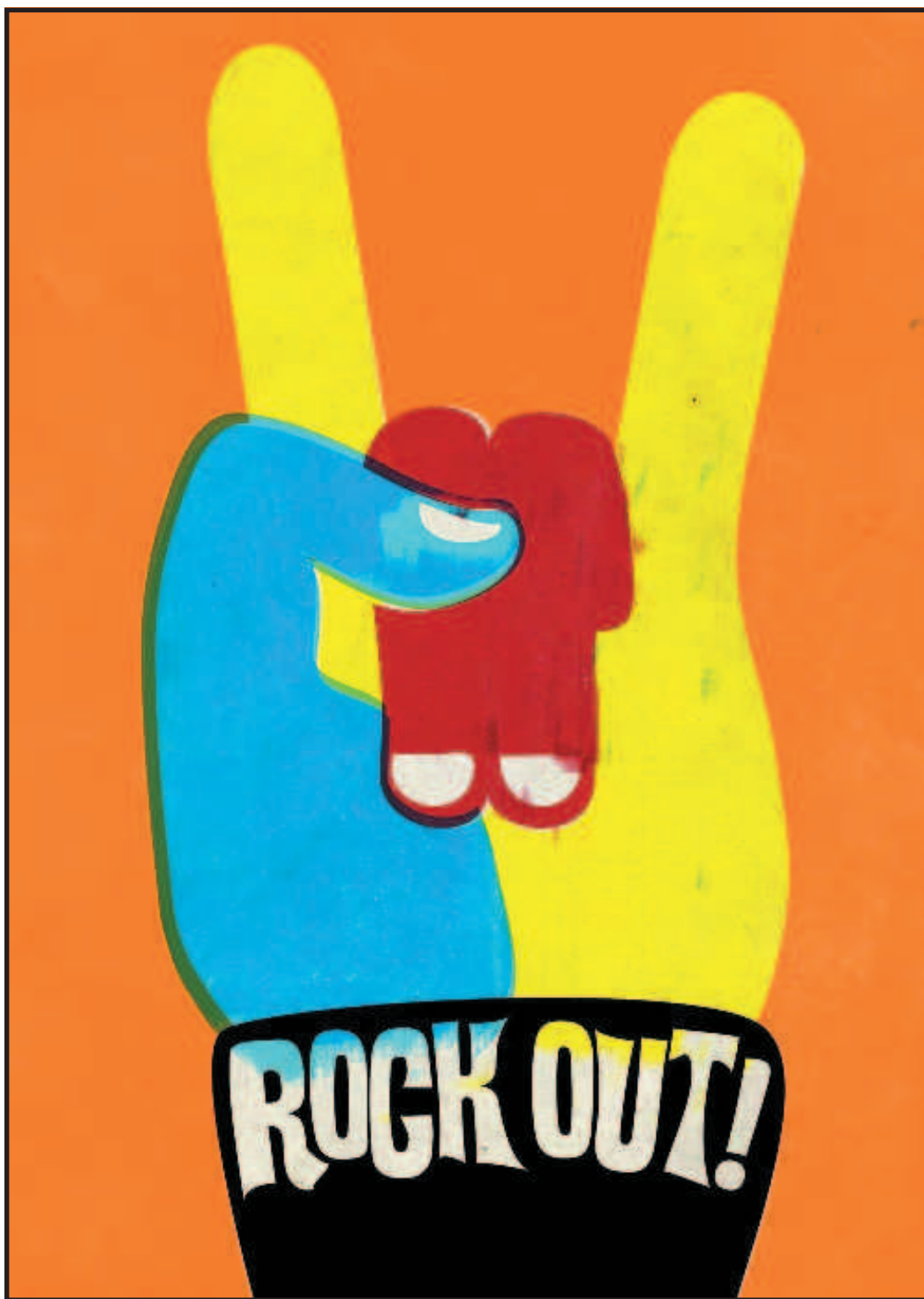
Ed è in quel «però» lasciato in sospeso, incontrando i giornalisti nel cortile di una questura del sud, mentre il Comitato per l'ordine e la sicurezza discute se davvero tre macchine bruciate in quattro giorni siano un segnale di pericolo, quel «però» che non dice ma rivela la stanchezza e lo stupore di chi vuole fare fino in fondo il proprio dovere, ad ogni prezzo, in nome di un giusto puntiglio, di un senso dello Stato, ecco, in quel «però» la domanda è: quale Stato? Quello rappresentato dalla giunta di Capo Rizzuto, dai ragazzi don Ciotti, da chi si riprende i beni della mafia per trasformati in un diritto alla vita? Oppure l'altro Stato, quello di monsieur Carboni, dei conciliaboli tra venerabili maestri e complici delle mafie?

Insomma, quale Stato è il nostro: quello dei giudici che si erano acconciati a portare in giro l'ambasciata di Dell'Utri per salvare il lodo Alfano o quello dei magistrati della Consulta che gli hanno risposto picche? Quale Stato, quali istituzioni sono destinate a lasciare una traccia nella storia di questi anni? L'incredibile protervia di un sottosegretario indicato come uomo dei camorristi che resta al suo posto, o la faccia spaurita ma cazzuta di una piccola donna del sud, sindaco per avventura e per passione, che dice, davanti alle lamiere roventi della propria auto: «Noi andiamo avanti»? Spiega bene Ciotti: questo non è il tempo della solidarietà ma della corresponsabilità. Ciascuno si prenda il proprio fardello di responsabilità. Tutti. Anche chi in queste ore, con toni degni d'un torneo di bridge, chiede che il governo riferisca in Parlamento. No: questo governo, che protegge Dell'Utri, Cosentino e Carboni, dovrebbe riferire solo in tribunale. ♦

Uestate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Anthony Peters ri-disegna gli anni Sessanta

Il nuovo numero di «Un Sedicesimo» è popolato da utili raccomandazioni per ricordare lontani progetti dimenticati («Move to the seaside»), far affiorare desideri inconfessabili («Eat plenty of biscuits») e prendere nota di esperienze da ripetere («Play in the rain»)...

Una galleria di promemoria è, nel bimestrale edito da Corraini (euro 5) il pretesto per la personale ricerca tipografica di Anthony Peters / Imeus design, che si ispira e rivisita suggestioni visive degli anni Sessanta e Settanta.

L'abecedario di Camilleri La parola è «Memoria»

ALLE PAGINE 34-35

A Sud del blog

La scuola di Gelmini? «Gheimover»

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

La mamma di figlio maschio ce l'ha con la Gelmini. Il ragazzo, una specie di giglio bruno e spinoso che in vita sua non ha mai coniugato spontaneamente un congiuntivo, ma è in grado di collegare la Playstation col satellite e giocare alla guerra nucleare col Pentagono, ha tanti debiti formativi che bisognerebbe raccomandarlo direttamente a Tremonti. Lei lo guarda giocare coi racchettoni sul bagnasciuga, molestando tutti i bagnanti nel raggio di trenta metri, e s'intenerisce. Poi fa gli occhi stretti e ricomincia l'invettiva contro la ministra: «Idda rovinò tutta la scuola italiana, a principiari dal mio Tindaro». Tindaro fa sempre la stessa classe, come i vampiri di Twilight, e lui e sua mamma hanno visto più ministri dell'Istruzione dei portieri di Palazzo Chigi. Però mai, mai la scuola ce l'aveva avuta così tanto con un solo ragazzo: «Ogni volta che arriva lui, lei s'inventa il sette in condotta, e il grembiule, e che per la privacy noi genitori non possiamo manco leggergli i compiti, anzi manco scriverglieli, e i voti li possiamo sapere facendo domanda in carta da bollo».



Dagli ombrelloni vicini salgono gemiti d'approvazione, ognuno c'ha la sua storia di rovine e misfatti gelminici: la mensa che prima c'era e poi no, ma tanto si mangiava pasta alla varechina e bastoncini molli; i quindici insegnanti d'inglese in due anni, col risultato che Tindaro sa dire solo «gheimover», «fackiù» e «feisbuc» ma non lo sa scrivere; l'informatica studiata senza computer e con l'insegnante di religione perché tanto sempre metafisica è; la sparizione scientifica di tabelle, analisi logica, elenchi delle capitali e probabilmente pure Alpi Cozie e infinito futuro.

«Vedrete che la privatizzeranno, la scuola, come i treni e la Costituzione» profetizza la madre di Tindaro, incrollabile e furiosa come una Cassandra. Sta a vedere che ha ragione lei. ♦

Muore Lelio Luttazzi Un maestro tra piano e autoironia

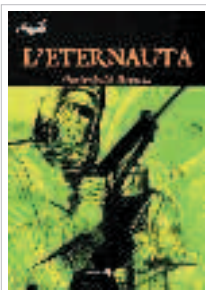
ALLE PAGINE 36-37

Nasce un blog per l'autodifesa degli scrittori

ALLE PAGINE 38-39

Il fumetto

L'ETERNAUTA



Il libro

La più bella e più politica delle historietas

Le tavole di questa settimana sono tratte da «L'Eternauta» di Héctor Germán Oesterheld e Alberto Breccia, edito da Comma 22. «L'Eternauta» sotto la metafora di un'invasione aliena che si annuncia con una nevicata radioattiva che stermina la popolazione, è un apologo della capacità di resistenza e di organizzazione di un popolo sottoposto. Pubblicato a puntate, a partire dal 1958, con i disegni di Francisco Solano Lopez, è una lunghissima saga di oltre 600 tavole. A idearla Héctor G. Oesterheld, nato a Buenos Aires nel 1919 e scomparso nel 1977 nell'Argentina di Videla.



MORIRAI TU
IO NON NE HO
LA MINIMA
INTENZIONE.
SE VUOI ESCI
FUORI E
SCHIATTA
COME POLSKY



IO TERRO DURO FINCHÉ MI FUNZIONERÀ IL CERVELLO. DI SOPRA, NEL LABORATORIO, ABBIAMO TUTTO IL NECESSARIO PER FARE UNA TUTA SOLANTE FORTE, BASTA COI PIAGHIOTTI E AIUTATEMI CON IL FILTRO DELL'ARIA E LA TUTA! NON DIMENTICATE CHE L'UOMO HA IMPARATO A RESPIRARE, A VIVERE, MOLTO PRIMA CHE A PENSARE LA STORIA SI RIPETE TORNAAMO A NASCERE? LA SICUREZZA DI FAVALLI È RIMASTO SENZA UNIVERSITÀ, SENZA COLLEGGI, SENZA ALCUNI POCCHI MINUTI FA BRAVIAMO NEL XX SECOLO, ORA SIAMO ALL'ETA DELLA PIETRA. MA LUI NON VAGHELLA, TORNA A NASCERE LA STRETTA DELENTE DEL PANICO SI ALLENTA. È UNA FORTUNA AVER QUALCOSA DA FARE. LA TUTA È PRONTA IN UN ATTIMO. UNA MASCHERA ANTIBIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE, QUANTI, TELA QUARATA... NEL LABORATORIO C'È DI TUTTO.



POCO FA MI SONO LASCIATO PRENDERE DALLO SCONFORTO SCOPPIATEMI... MA È DIFFICILE CAPACITARDI... 18 ANNI, OGNI GIORNO IN BANCA...

"...DI GOLPO ME LI PORTANO VIA SONO TUTTI MORTI MORTO MORTO IL SIGNOR MARQUEZ, MORTI I COMPAGNI ROSCONI E SERENTE. A FINE ANNO MI AVREBBE PROMOSSO DI LIVELLO. E LO STESSO PER TUTTI, LUCAS... FAVALLI, L'UNIVERSITÀ, IO, LA FABBRI... PAVA HA RAGIONE, LUCAS: L'IMPORANTE ORA È SOPRAVVIVERE"



SI, LUCAS, SE LUIO PENSA A TUTTO QUELLO CHE È SUCCESSO IMPAZZISCE... MA NON BISOGLIA PENSARE MI PARI L'ATTACCATUTTO? QUESTO PIEDE NON È A POSTO.

ELENA, LA MIA CORAGGIOSA ELENA NON SO COME NON SCOPPIA A PIANGERE.



DEV'ESSERE PER MARTITA SUCCEDE ANCHE A ME E PER LEI CHE NON POSSIAMO ABBANDONARCI LASCIARCI VINCERE DALLA DISPERAZIONE LA BIBIA È AL TEMPO STESSO INFESSA E PUNTO DI RIFERIMENTO FORTISSIMO.



PER VOI È PIÙ FACILE: SETE RIMASTI INDEMI MA IO? IO SONO RESTATO SOLO, COMPLETAMENTE SOLO.

LUCAS STA DELIRANDO? MA SE È SEMPRE STATO SOLO? SE NON HA FAMIGLIA... MA NO, DRA CARISCO: UN UOMO NON È MAI DEL TUTTO SOLO, MA SEMPRE AMICI, RELAZIONI, COMPAGNI DI LAVORO... SEMPRE SI FINO A CHE NON CADE UNA NEVICATA FOSFORESCENTE E IN POCCHI MINUTI MILIONI DI VITE SE NE VANNO E TI MUTILANO GLI AFFETTI, I SENTIMENTI...

I grandi autori Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per questa estate una rassegna di fumetti d'autore. Si parte con una pietra miliare, «L'eternauta»: oggi la quinta di sette puntate

Fantascienza e politica Nel 1969 Oesterheld scrisse un remake de «L'eternauta» e affidò il disegno ad Alberto Breccia. È da questa storia che sono tratte le tavole che vi proponiamo fino a lunedì



Il disegnatore Breccia, maestro dell'avanguardia

Alberto Breccia è un maestro indiscusso del fumetto internazionale. Autore che ha abbina- to alla scelta di storie raf- finite, una ricerca costan- te nell'ambito dei mate- riali e del segno, ha rag- giunto sintesi grafiche sempre nuove e ancora oggi d'avanguardia. Breccia, nato a Montevideo nel 1919, ma trasferitosi all'età di tre anni a Bue- nos Aires, dove ebbe ini- zio la sua carriera nel 1938, è morto nel '93. Comma 22 ha ristampa- to diverse sue opere: «In- cubi», «Dracula», «I miti di Chtulhu», «Mort Cin- der», «L'acchiappasto- rie», «Buscavidas».

L'Abecedario di Andrea Camilleri

MEMORIA

Può essere un inferno, ma è anche una grande ricchezza



Christian Boltanski «Accident Chronicle», 1973



Ramificazioni dei neuroni

Non mi alleno e sono diventato «presbite»

Andrea Camilleri

Thomas Eliot diceva «che l'inferno sarà costituito dalla memoria», cioè «ricorderemo persino il prezzo della margarina nel 1928», il che è spaventoso. Dunque la memoria può diventare un inferno, ma anche un'enorme ricchezza. Per la verità la memoria in sé è abbastanza selettiva: non è vero che io ricordi tutto, io ricordo ciò che voglio ricordare. Ma la cosa importante è che non riesci a dimenticare ciò che vorresti, non ce la fai. Una volta si diceva: «Ah, vado a fare un lungo viaggio», così le giovani ragazze ricche, disilluse in amore, andavano nelle Indie per dimenti-

care. Ma non dimentichi proprio nulla. Perché il paesaggio esterno non incide minimamente sul tuo paesaggio interno. E se nel tuo paesaggio interno c'è una lacerazione, essa può essere ricucita semplicemente da qualcosa che scatta dentro di te per ragioni che non sai neppure come avvengono.

Personalmente non è vero che io ricordo tutto. Alcune cose le dimentico. In vecchiaia comincio a dimenticare le parole, che cosa terribile! Questo credo avvenga a tutti in vecchiaia: il vocabolario si riduce. L'avevo sentito dire a non so a quale scrittore: «Il mio vocabolario si è ridotto a 1500-1600 parole».

Questo avviene anche ora che sto parlando, a intermittenza. Mentre prima le parole le avevo pronte, ora ho attimi di pausa, successivamente ritornano ma con un certo sforzo. Con l'età si tende a perderle. Io la memoria non l'ho mai allenata: comincio ad agitarmi quando sento dire di allenare il cervello, di allenare la memoria. Potrei dire volgarità su quali altre parti del corpo bisogna tenere allenate. La memoria non è questo.

La memoria ce l'hanno tutti, gli animali in modo strepitoso. Noi uomini, invece, siamo gli unici appartenenti al regno animale che inciampiamo nello stesso gradino, una bestia qualsiasi, un cane o un gatto inciampano una volta e mai più. Noi siamo protervi, non abbiamo assolutamente una memoria di queste cose.

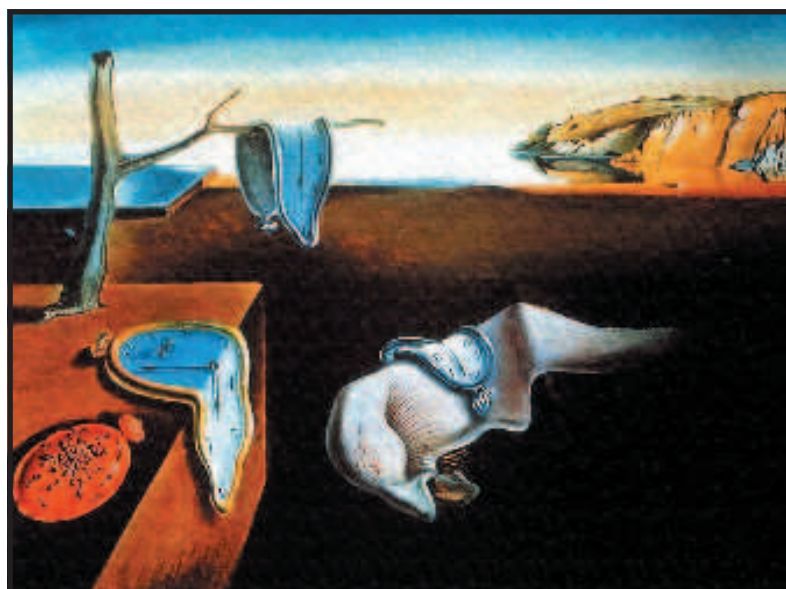


L'Abecedario Dalla A alla Z un abecedario di parole chiave attraverso le quali parlare di letteratura, politica, lingua, teatro, autori, opere, personaggi, incontri, vita... Oltre cinque ore di intervista ad Andrea Camilleri in un Abecedario: due dvd e libro a cura di Eurgenio Cappuccio e Valentina

Alferj edito da DeriveApprodi (pagine 55, euro 26). Dal libro abbiamo scelto otto parole che vi proponiamo due volte a settimana. Oggi la parola è «Memoria». Dal dvd abbiamo scelto altre otto parole, che saranno pubblicate nel nostro sito. Oggi la seconda videointervista su www.unita.it



«L'approdo» Particolare dalla graphic novel di Shaun Taun



Salvador Dalí «La persistenza della memoria», 1931

La memoria è un vero caleidoscopio, perché poi tutto si compone nella memoria, ma basta girarlo perché la prospettiva cambi e addirittura alcune cose arrivi a vederle in un altro modo.

Con la vecchiaia hai quello che Leonardo Sciascia chiamava «la presbiopia della memoria»: dimentichi ciò che hai fatto il giorno prima e ti ricordi cose di settant'anni prima. Per esempio, l'altra sera all'improvviso, senza nessuna provocazione esterna (e qui è come diceva Eliot sul prezzo della margarina nel 1928) mi sono ricordato il nome del pretore di Agrigento del 1940. Si chiamava Candido Giglio, Candido di nome e Giglio di cognome. Abitava al piano di sotto della casa di Agrigento dove momentaneamente con la mia famiglia c'eravamo trasferiti per evitare i bombardamenti a Porto Empedocle. Ma la cosa bella è che raramente mi sono trovato, *omen nomem*, davanti a una persona che corrispondesse esattamente al suo nome e al suo cognome.

Come fai a sapere quale meccanismo della memoria è scattato? Magari parlavano di un pretore alla televisione ed è scattato l'ingranaggio vorticoso dell'apparecchio memoria che ha fatto emergere tutto, dalla figura fisica al suo modo di fare. Non lo posso usare in un romanzo col suo nome e cognome, perché non sarebbe giusto, ma cambiare un nome e cognome del genere sarebbe difficilissimo, non avrebbe senso. ❖

L'anticipazione

«Lo chef consiglia» in un libro

La resistenza alla menzogna

Antecipiamo qui un brano del prologo del libro che raccoglie la rubrica di Andrea Camilleri e Saverio Lodato «Lo chef consiglia», uscita su «l'Unità» dal 2009 a oggi.

Ci abbiamo preso gusto. Ci diverte, nei limiti del possibile, dire la nostra; di testa nostra. Qualcosa di simile allo yoga, con posizioni a volte scomode, a volte ardite, ma utili a migliorare la respirazione, l'afflusso di sangue al cervello, in un'Italia asfittica, incattivita, di un rigore spaventosamente cadaverico. Sono tempi durissimi per le idee. Sono i tempi di un'arroganza esasperata del potere. Sono i tempi delle maschere che non si vergognano di ghignare alla luce del sole. Sono tempi in cui negare l'evidenza, capovolgere la verità, nascondere le responsabilità, beatificare i colpevoli, sono diventati altrettanti espedienti per esercitare il comando su una popolazione smarrita, piegata, svuotata.

Si vota. Si vota, certo. Ma è quasi un accasciarsi nel seggio elettorale, con la matita in mano, nel disperato tentativo di turarsi il naso, chiudere gli occhi, e così riuscire a infilzare i fantasmi. Molti, ormai, non votano più essendosi stancati di questa eterna corsa al «meno peggio». Ma né gli uni né gli altri possono riuscire a mettere in



Di testa nostra
Cronache
con rabbia 2009-2010

Andrea Camilleri
Saverio Lodato

pagine 210

euro 13,60

Chiarelettere

fuga i fantasmi che, inesorabilmente, si daranno il cambio fra un'elezione e l'altra. Nessuno mette in evidenza che se anche ad andare a votare fossero dodici persone in tutto, questa dozzina di elettori rinnoverebbe, da sola, la Camera e il Senato.

Scriveva Antonio Gramsci: «In realtà ogni generazione educa la nuova generazione, cioè la forma, e l'educazione è una lotta contro gli istinti legati alle funzioni biologiche elementari, una lotta contro la natura, per dominarla e creare l'uomo "attuale" alla sua epoca».

Domandiamoci allora: qual è l'uomo «attuale» in questa nostra epoca? Quale sarà l'italiano «attuale» fra dieci, vent'anni? In che modo questa generazione sta educando la generazione del domani? Ma non si fa prima a dire che, mai come di questi tempi, stiamo assistendo al trionfo di «istinti legati alle funzioni biologiche elementari»? ❖

Addio al musicista e showman triestino

LELIO LUTTAZZI

A 87 anni se n'è andato un maestro discreto e nobile, sempre autoironico

Tra i successi
«Una zebra
a pois»
per MinaGiordano Montecchi
BOLOGNA

Aveva qualcosa di speciale Lelio Luttazzi? Sì, decisamente. A dimostrarlo basterebbe la sua risposta a chi gli chiedeva perché il pubblico non lo avesse dimenticato nonostante la sua lunga assenza dal mondo della tv: «Si ricordano ancora semplicemente perché sono sparito». Risposta di un saggio, folgorante e quasi sovversiva per quel mondo che concepisce l'esistere unicamente come visibilità, bulimia presenzialista, riflettori, al di fuori dei quali c'è solo il nulla. Invece è il contrario e la dote di Luttazzi, musicista e showman in tutte le sue possibili varianti, è stata la straordinaria capacità di introdurre in quel mondo di plastica molecole del mondo vero, traccia indelebile, discreta

NEL 1970 FU ARRESTATO
CON L'ACCUSA RIVELATASI
POI INFONDATA DI DETENZIONE
E SPACCIO DI STUPEFACENTI

ma fondamentale, come il pizzico di sale che si mette nei dolci, e che gli dava un sottile distacco, una trasversalità sorniona, ora campione del trash più demenziale ora emblema di una classe inarrivabile. Era un lampo negli occhi, l'immane autoironia delle battute, la piega un po' sghemba della bocca, evocatrice blanda di un retrogusto amaro ma autentico. Quella piega che divenuta severa, solo a stento sorridente, divenne infine il marchio della sua espressione da grande vecchio in questi ultimi anni di toccanti ritorni televisivi, patrocinati da Fiorello e Fabio Fazio, ossia il meglio di quel

che resta della tv.

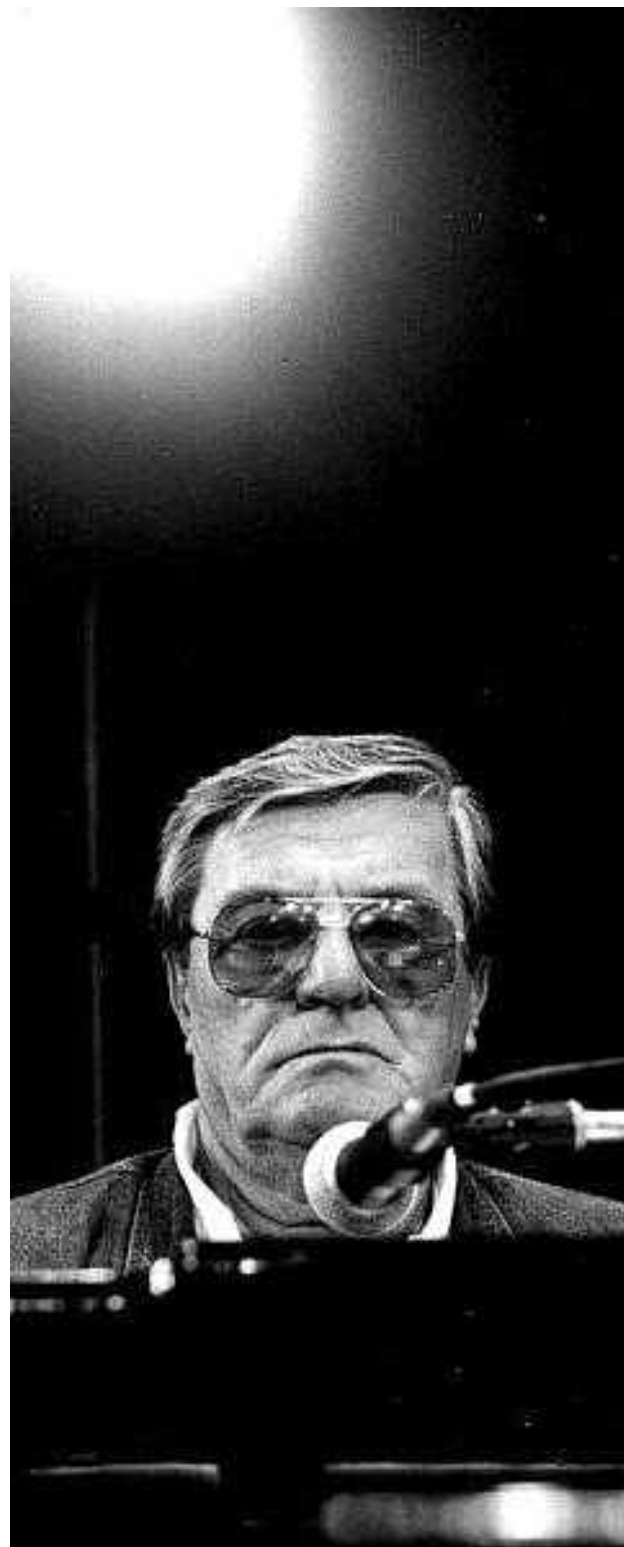
Tutti coloro che amano molto la musica, che hanno conosciuto la tv degli anni d'oro e ora non riescono più a guardarla senza un filo di nausea, si sentono fratelli e ammiratori di Luttazzi, della sua saggezza defilata, artisticamente così integra e ammirevole. Ma questo maestro discreto e nobile se ne è andato definitivamente, lasciandoci come ricordo indimenticabile un lancinante «come eravamo» (bravi, divertenti, intelligenti...).

Sarebbe ingiusto rovesciare nel suo opposto la disgustosa appropriazione di Luttazzi da parte di chi, per bastonare una volta di più quei criminali dei magistrati (!), non ha perso l'occasione di rievocare il dramma: quando con Walter Chiari - era il 1970 - fu arrestato con l'accusa rivelatasi poi infondata di detenzione e spaccio di stupefacenti. Ma anche questo dramma testimonia la sua diversità: per anni e anni del mattatore

PIÙ ANCORA DI ARMSTRONG
GILLESPIE E PARKERIL SUO EROE FU OBLOMOV
IDEATO DA GONCAROV

di *Studio Uno* non si seppe più nulla. Rabbia, disgusto, dignità.... proprio come accade oggi, nevero, ai tanti che - spettacolo, affari, politica o sport - se la ridono di certe vicende giudiziarie, e anzi le sfruttano per aumentare il loro cachet. Sparì, vittima di un errore giudiziario. Ma ci piace pensare che forse, così come la sua grande amica e complice di musica, Mina (*Studio Uno* 1965!), la sua intelligenza prima o poi lo avrebbe comunque allontanato da una deriva televisiva troppo umiliante per un artista autentico come lui.

Musicista in primis. Autodidatta. E la sua marcia in più si chiama Trieste, città natale mai dimenticata e nella quale era infine ritornato un paio d'anni fa. Trieste vuol dire crocevia, cultura, plurilinguismo, Svevo, Ferruccio Busoni, De Sabata, Strehler, Magris, Basaglia, Dorfles: l'Italia più europea molto spesso ha radici a Trieste. Il Luttazzi innamorato del jazz, pianista dal groove contagioso e ilare, fa parte di quella dinastia illustre che ha il suo capostipite in Pippo Barzizza e tocca i suoi vertici in Gorni Kramer e Armando Trovajoli. Musicisti di crinale, come Ceragioli o Ferrio, sempre in due staffe: il jazz e la «musica leggera», la passione e la scarsella, criticati dai duri e puri per i loro «compromessi», ma san-



Lelio Luttazzi al piano, in alto con Fiorello durante la trasmissione «Viva Radio 2»



Lelio Luttazzi è morto mercoledì notte, assistito dalla moglie Rossana. Aveva 87 anni. Da circa due anni si era trasferito a Trieste, sua città natale. Le sue condizioni di salute sono diventate precarie circa tre mesi fa a causa di una neuropatia periferica. Napolitano: «Era un artista raffinato»

tificati da una storia che ci racconta come essi pomparono ossigeno e peperoncino nella vita musicale degli italiani, spezzando il monopolio dei violini sanremesi di Cinico Angelini. Più ancora di Armstrong, Gillespie e Parker, l'eroe di Luttazzi fu però Oblomov, l'indolente creatura di Goncarov. Come lui non si affannò, non rincorse il successo, e lasciò che le cose gli cadessero addosso. Come quando alla fine della guerra scoprì che *Il giovanotto matto* («Vorrei baciar i tuoi capelli neri...»), scritta a cuor leggero per Ernesto Bonino, gli aveva fruttato la bellez-

za di 350mila lire di Siae: un'enormità, da cui la scelta fare il musicista. I successi? *Vecchia America* per il Quartetto Cetra, *Souvenir d'Italie* per Jula De Palma (ballad di certo fra le più incantevoli mai scritte in Italia), *Una zebra a pois* per Mina, e, per se stesso, quel gioiello di humour vernacolo che è *El can de Trieste*. Ma di lui restano soprattutto l'impronta, lo stile, le sfaccettature multiple che a volte emergevano, ribalde e incontentabili. Come ne l'allegria al vetriolo de *L'ottimista* la canzone che vi raccontiamo a fianco. ♦

La canzone «L'ottimista» parla di ieri ma sembra di oggi

Lelio Luttazzi compose «L'ottimista» nel 1968.

Un coretto femminile intervista un inossidabile ragioniere le cui risposte e la cui parlata ricordano da vicino certi sinistri personaggi resi popolari da Alberto Sor-di:

«Ragionere?» «Prego?» «Perché mai l'umanità non è felice?» «Chi lo dice, vero? Basta solo accontentarsi di quel poco che si ha»(...) **Basta credere in qualche cosa, nel miracolo di una rosa, basta credere nel l'am-o-o-o-o-o-re.**

«Ragionere?» «Prego?» «Non è stanco di sgobbare come un negro?» «Ma no! Sono allegro, vero! E se uno è sempre allegro la stanchezza non ce l'ha!» «Basta credere in qualche cosa ecc.» (**L'ottimista, 1968**)



GIUSEPPE SQUILLACE IL PROFUMO NEL MONDO ANTICO

CON LA PRIMA
TRADUZIONE ITALIANA
DEL «SUGLI ODORI»
DI TEOFRASTO

PREFAZIONE DI LORENZO VILLORESI

Da offerte agli dèi *per fumum*, le sostanze aromatiche divennero parte della vita quotidiana dei popoli an-

tichi. Incenso, mirra, nardo, rosa, zafferano, maggiorana, cardamomo, cinnamomo, cassia furono gli ingredienti di fragranze preziose come l'*Aegyptium*, il *Megallion*, il *Panathenaicum* create dall'arte dei profumieri e impiegate, in funzione dei costi, soprattutto da famiglie benestanti. Aperto dalla prefazione del noto creatore di fragranze Lorenzo Villoresi, il volume comprende la prima traduzione italiana del *Sugli odori* del filosofo e botanico greco Teofrasto e un'ampia raccolta di brani di autori greci e latini che, in riferimento al tema della profumeria, ricordano i miti di metamorfosi in sostanza odorosa, il nome degli antichi profumieri, l'elenco degli ingredienti-base delle fragranze, i metodi di estrazione delle essenze, i 'segreti del mestiere', le vie delle spezie. Un insieme di informazioni affascinanti che portano il lettore in paesi come l'Armenia, l'Arabia *Felix* e l'India, terre ricche di aromi e in grado di affascinare lo stesso Alessandro Magno che, proprio nel profumo, riconobbe un elemento caratterizzante dell'essere re.

2010, cm 17 x 24, XXII-282 pp. con 8 tavv. f.t. a colori. € 22,00

OLSCHKI EDITORE
casella postale 66 • 50123 Firenze tel. 055.6530684 • fax 055.6530214
orders@olschki.it www.olschki.it

ISBN EDIZIONI E-BOOK DI QUALITÀ

BUONE
DAL WEB

Marco
Petrella

WWW.ALDERANO.SPLINDER.COM



Editoria di progetto, questa la «ragione sociale» di iSBN (www.isbnedizioni.it): così diceva uno dei suoi fondatori, l'ex volto noto di Mtv Massimo Coppola, film-maker. E iSBN non smette di guardare avanti. Da qualche tempo si è infatti lanciata nel nascente mercato degli e-book, rendendo disponibile su AppStore «iSBN reader», un'applicazione per iPhone (ma anche per iPod e iPad) che consente di acquistare e leggere le novità editoriali della casa editrice. Un bel passo avanti, che anticipa altre realtà editoriali ben più consolidate. Certo, qualcuno potrebbe dire, bene i vettori, ma i contenuti? Beh, iSBN è una casa editrice che cresce non perché si fa prona alle leggi del mercato editoriale che spesso desidera letteratura di consumo rapido e indolore, ma offre invece libri di qualità, tanto nella narrativa che nella saggistica (a cominciare dall'impresa degli «Antimeridiani» di Luciano Bianciardi). Come si è fatto evidente nel potentissimo romanzo d'esordio di Emanuele Tonon, *Il nemico*. Romanzo eretico, recita la didascalia, un atto d'accusa contro Dio, il Nemico. Come ha detto Giuseppe Genna, che si è speso molto in rete e fuori per questo romanzo, ciò che rende questo romanzo davvero uno di quelli che oggi vale la pena di leggere è «la sua prossimità al tragico, la sua familiarità con ciò che è radicale e ultimativo». È una tensione costante che attraversa il libro, una riflessione-narrazione che si confronta, con una lingua che non dà tregua, con l'assenza delle cose ultime. È questa la perla di iSBN, direi. Ma ci sono anche altre voci nel catalogo: sia la narrativa straniera (per esempio *Skippy muore* dell'irlandese Paul Murray) e la saggistica (molto interessante è *Rock the Casbah!* di Mark LeVine, un viaggio nei paesi islamici, dal Marocco al Pakistan, per raccontare il rapporto tra le giovani generazioni e la musica rock, metal, hip-hop: un libro che, da solo, basterebbe a scardinare tanti stereotipi correnti su quei paesi). ♦

AL CINEMA DALLA FINE DI AGOSTO

Avatar inedito

«Avatar» tornerà nei cinema 3D e Imax americani a partire dal 27 agosto prossimo. Il film andrà nelle sale con otto minuti di scene inedite.

In Rete per «autodifendersi» dagli editori

SCRITTORI IN CAUSA



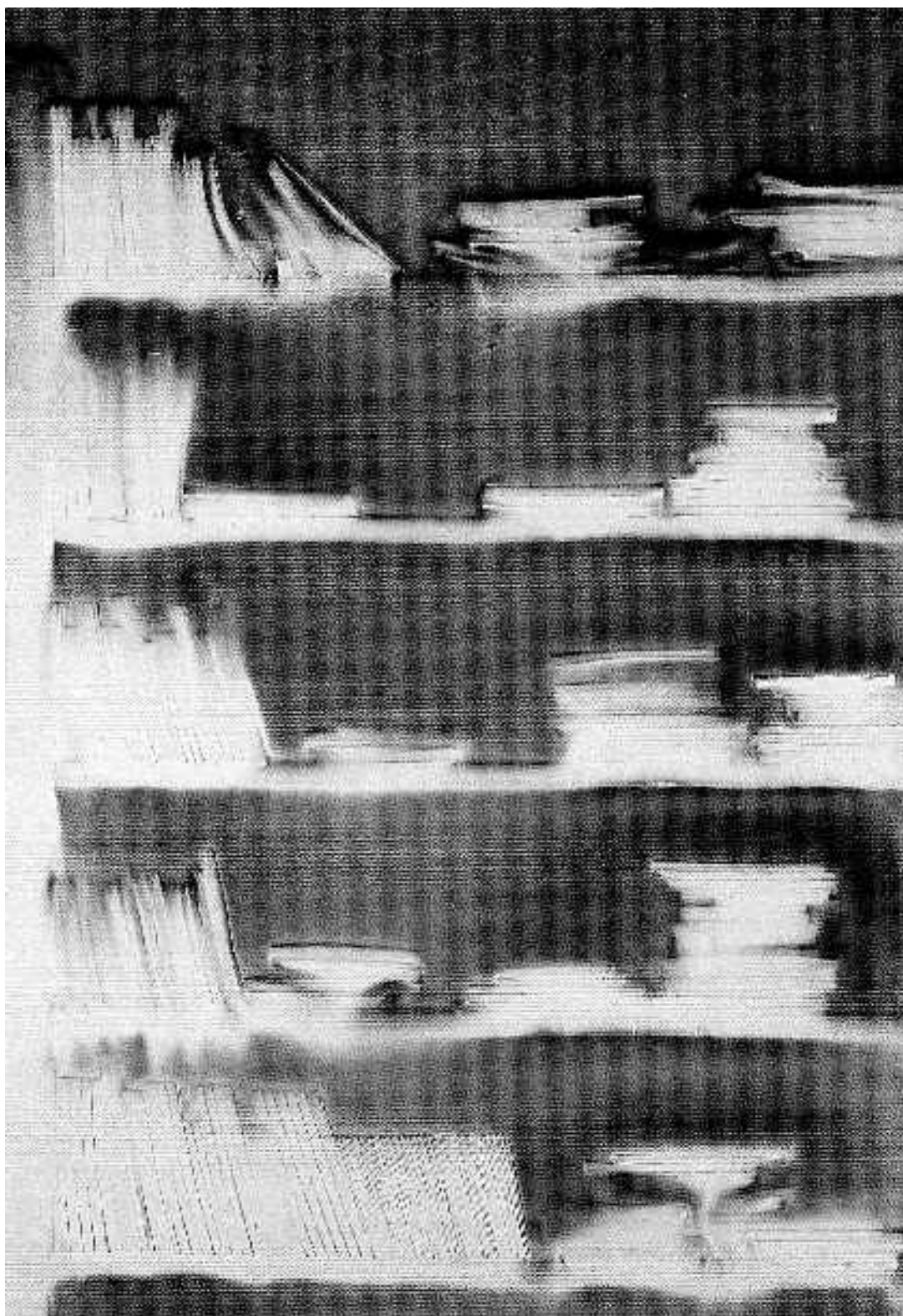
Uniti nel blog Gli autori si alleano

Simona Baldanzi
SCRITTRICE

E consuetudine radicata e indiscussa nei contratti di edizione che l'unico tipo di compenso che una scrittrice o uno scrittore percepisce per la sua opera sia basato sulle royalty, delle percentuali stabilite dal contratto che verranno poi applicate in base al prezzo di copertina delle copie vendute. Questo significa che al lavoro dell'autore non viene riconosciuto alcun valore che sia svincolato dalle vendite. Eppure, questo lavoro, l'artigiano delle paro-

**È UN'INIZIATIVA «INDIE»
DI CONFRONTO
SULLE CONVENZIONI
CONTRATTUALI IN EDITORIA**

le l'ha di fatto già svolto, di conseguenza avrebbe diritto non al classico anticipo sulle royalty, ma ad un compenso anticipato rispetto alla pubblicazione e a fondo perduto per il lavoro svolto. Inoltre l'autore accetta una percentuale su un prezzo di copertina sul quale non solo non ha voce in capitolo, ma che di fatto non conosce, in quanto l'editore si riserva di stabilirlo solo a contratto già stipulato. In questo modo, al momento della stipula del contratto, vengono poste delle percentuali su una cifra sconosciuta. Questo è solamente uno dei tanti aspetti affrontati dal neonato *Scrittori in Causa*, un organismo indipendente di



Claudio Parmiggiani «Scultura d'ombra», 2007

informazione e confronto sulle convenzioni contrattuali nel campo editoriale. Il luogo di ritrovo e di discussione è in rete, attraverso il blog <http://scrittorincausa.splinder.com> e le intenzioni scritte sono quelle di: - creare un punto di riferimento e di confronto aperto per autori esordienti e non, circa le norme contrattuali svantaggiose e la loro conseguente possibilità di «contrattare»; - proporre la modifica delle norme e delle consuetudini contrattuali che spesso pongono la figura dell'autore in una posizione di netto svantaggio rispetto a quella dell'editore; divulgare le inottemperanze contrattuali (spesso vengono vissute in totale solitudine); - creare uno sportello legale in grado di assistere professionalmente gli autori nel loro rapporto con gli editori. Condividere esperienze, divulgare vicende che possono servire da casi esplicativi, spulciare clausole e porre in evidenza le conseguenze: tutto questo attraverso racconti, post e commenti. Si aprono le tende del dietro le quinte degli ambienti editoriali, più utile a chi scrive rispetto ai gossip sui retroscena dei salotti, dei saloni, dei festival e dei premi letterari. Si scopre che spesso i rendiconti delle vendite o non arrivano o non vengono saldati, che i contratti non prevedono strumenti di controllo dell'effettivo venduto, che copie omaggio o copie inviate al macero possono essere formule ingannevoli per occultare il reale numero di copie vendute e dunque per ridurre le royalty. In *Scrittori in Causa* ci si scambia consigli per imparare ad evitare le trappole di alcuni editori e per fornirsi di strumenti concreti per valutarli,

SI SCOPRE CHE I RENDICONTI DELLE VENDITE NON ARRIVANO TRA POCO SARÀ DISPONIBILE LO SPORTELLO LEGALE

ma si fa presente che non tutto il mondo editoriale è così fumoso, che ci sono anche esempi virtuosi ai quali aspirare per migliorare tutti. Fra qualche mese sarà disponibile anche lo sportello legale per consulenze in materia. Quando Alessandra Amitrano, Carolina Cutolo, Sergio Nazzaro ed io ci siamo trovati e abbiamo pensato di condividere le nostre conoscenze acquisite per esperienza, abbiamo pensato soprattutto all'esordiente: il soggetto-autore più a rischio. Lo invitiamo a leggersi bene ogni aspetto di ciò che firma. Fino adesso non poteva confrontarsi con nessuno. Ora uno spazio si è aperto e fa già discutere.

Per info e adesioni: scrittorincausa@gmail.com

Kalas Ngeri l'altra faccia del calcio e dell'Africa

Maria Serena Palieri

SPALIERI@UNITA.IT

Aveva finito le superiori e voleva andare all'università, aveva una ragazza, Anthonia, suonava canzoni da lui scritte in un gruppo hip hop, i «Free Style», era amato da sua madre, veniva regolarmente bistrattato dai fratelli più grandi in quanto figlio maschio minore, e insomma, lì a Port Harcourt, in Nigeria, vicino al delta del fiume, faceva la vita congeniale a un diciassettenne. Cellulare compreso. Senonché, anche se non fumava né beveva, aveva un vizio peggiore: si interessava di politica. Aderente al Massob, movimento nonviolento, si batteva per i diritti della sua comunità, gli Igbo cristiani, prestando alla causa la sua notorietà visto che da un paio di stagioni giocava nel Soccer Plannance, squadra di calcio di terza divisione, ed era capocannoniere. È così che la vita di Kalapapa Ngeri, detto Kalas, all'improvviso cambia. Un minuto prima era tutto questo, un minuto dopo è un migrante solo, senza nessuno accanto, che cerca di attraversare mezzo continente africano e di approdare «quassù» da noi per chiedere asilo come rifugiato. Ma, un minuto prima e un minuto dopo, è sempre un diciassettenne. Anche se lui spiega che in Nigeria l'aspettativa di vita è cinquant'anni e quindi vivi «prima», per noi cos'è? Un ragazzino alto un metro e ottantacinque. Può darsi che Kalas in un paio d'anni ce lo ritroviamo in campo con qualche squadra professionale. Perché in Italia ci è arrivato, vive sul lago Trasimeno e gioca col Tuoro. E allora, quando giocherà da professionista, conterranno solo cifra d'ingaggio e prodezze da centrocampista. Derubriremo a back-ground la storia enorme che - nato nel 1990 - ha vissuto nei suoi primi vent'an-



Kalapapa Ngeri detto Kalas

ni. Ora però leggiamola, questa storia, in *Africa Bomber*, il bel libro-intervista che ha realizzato con Goffredo De Pascale (in libreria per add editore, pp. 190, euro 15). Perché Kalas racconta la sua odissea: la fuga decisa in un secondo quando, dopo aver partecipato a una trasmissione radiofonica di denuncia, gli dicono che la polizia lo cerca; l'espatrio clandestino senza documenti in Niger, l'attraversamento del Sahel in cammello, lo strazio quando un compagno di ventura muore, poi a piedi lungo una pista costellata ai due lati di cadaveri, l'arrivo a Tripoli, Lampedusa, Crotona, lo status di rifugiato, l'Umbria.

Ma anche perché Kalas sa del suo paese infinitamente di più di quanto ne sa in genere un ragazzo della sua età: sa raccontarne la multiforme bellezza, sa del colonialismo britannico, delle predatorie multinazionali del petrolio, dei disastri ambientali e della miseria che si lasciano dietro come una scia, come la loro combustione inquinante, il *gas flaring*, sa della corruzione dei governi nigeriani, sa cosa fecero gli Igbo come lui in Biafra vent'anni e più prima che lui nascesse. Kalas sa. Perché quand'era a casa era appassionato di politica, perché mezza Africa se l'è fatta a piedi, perché ha visto la morte in faccia e perché non ha potuto salutare sua madre quando - lui già in fuga - è morta. Sa perché a 17 anni ha scoperto che, nonostante tutto, poi ti torna la voglia di vivere. E quella di dare un calcio a un pallone su un campo lontano diecimila chilometri da casa tua. Sa perché a Tuoro l'hanno accolto con umanità (lunga in epigrafe la lista dei ringraziamenti) e lui ha saputo apprezzare. Come dice, «sono stato ingiustamente costretto a fuggire, ho perso tutto, ho trovato tanto, mi sono rialzato e ho ripreso a correre». Nell'estate dei Mondiali d'Africa, un libro prezioso. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

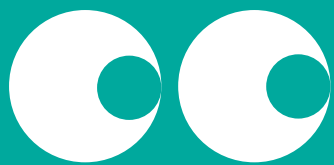


COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it



**MIGLIORI
SI FA IN TRE**
Flavia Matitti

Peggy Guggenheim

Inediti da Venezia



Peggy in Venice
Venezia, Collezione Peggy Guggenheim
Fino al 26 luglio
Catalogo: Quinlan

Sul finire degli anni '50 Nino Migliori (Bologna, 1926) trascorre molto tempo a Venezia, dove frequenta Peggy Guggenheim e artisti come Vedova, Santomaso, Guidi. L'esposizione presenta una serie di fotografie inedite di quel periodo, donate da Giovanni e Anna Rosa Cotroneo.

I muri

Le scritte politiche



Nino Migliori. Paperwalls
Roma, One Piece Art
Fino al 25 settembre

'Facevo i muri perché mi interessava l'uomo». Attento osservatore e infaticabile sperimentatore, tra gli anni '50 e i '70 Migliori indaga attraverso la fotografia le testimonianze lasciate sui muri. In mostra una selezione dedicata alle scritte politiche: frasi, parole, disegni.

Incontri

'Genti del Sud



Nino Migliori. Il passato è un mosaico da incontrare
Roma
Complesso del Vittoriano
Fino al 5 settembre
Catalogo: Quinlan

La rassegna documenta l'incontro dell'autore con le «genti» del Sud, del Nord, dell'Emilia e del Delta attraverso un centinaio di fotografie scattate tra il 1950 e il 1959, immagini che coniugano la passione per la realtà con l'incessante sperimentazione del linguaggio fotografico.



Gianni Bertini Una delle opere in mostra a Firenze

Mec-Art Arte oltre la fine della pittura

A cura di F. Tedeschi
Firenze, Galleria Frittelli
Fino al 24 luglio
Catalogo: Silvana

RENATO BARILLI

Il francese Pierre Restany è stato forse il critico più incisivo che l'Europa abbia potuto vantare, tra anni 50 e 60, capace di sfidare l'incipiente supremazia degli Usa affidata alla coppia Rauschenberg-Johns, col loro New Dada, cui Restany oppose, di qua dell'Atlantico, l'equipollente Nouveau Réalisme, forte di bei nomi francesi come César e Arman, ma anche del nostro Mimmo Rotella. Nell'un caso e nell'altro si trattava di andare a prendere brandelli della nuova realtà legata all'industrialismo e al trionfo della merce, agitandoli come in uno shaker e servendone miscele generose e abbondanti. Forte di quel successo competitivo, Restany provò anche dopo, nei primi anni 60, a reggere la sfida rispetto alla Pop con cui gli Usa andavano imponendo sempre più il loro predominio, e nacque così la Mec-Art. Ora, invece che prendere a pezzi le nuove realtà industriali, conveniva coltivarle con ossequio e devozione. L'unico ad accettare la proposta fu Rotella, che la smise di sbrindellare i manifesti lasciandone intatte le immagini. Sopraggiunse però a rinforzare quella soluzione Gianni Bertini, pronto a prendere la Mec-Art alla lettera, ovvero nelle sue opere vediamo proprio pesanti meccanismi, ganasce, morse, tenaglie, in un cupo bianco e nero fotografico, che afferrano come dolci prede sia celebri dive hollywoodiane, sia lontane divinità dell'Olimpo, ma con l'eviden-

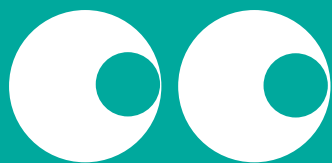
te intento di profanarle. Purtroppo il maestro pisano è scomparso ieri all'età di 88 anni. Indebolito da una grave malattia, aveva deciso di trasferirsi in Normandia per recuperare le proprie forze.

PRECURSORI DEL 68

Poi, all'insegna di questa medesima etichetta, è venuta una squadra di artisti più giovani, con salto generazionale, i quali in sostanza hanno anticipato la cosiddetta «morte dell'arte» proclamata dalle poetiche attorno al '68, con l'obbligo connesso di assumere appunto il bianco e nero fotografico come strumento privilegiato. Tra queste nuove reclute, accomunate nell'omaggio a Bertini, forse il solo Elio Mariani (1943) ne è stato un allievo fedele, gli altri due qui presenti, Bruno Di Bello (1938) e Aldo Tagliaferro (1936) avrebbero da rimetterci a venir congelati entro la Mec-Art, quando anzi hanno anticipato tecniche poi riprese e potenziate dalle cosiddette arti del processo, o del concetto, o del corpo e simili. Di Bello si è specializzato nell'andare a scomporre le icone, non soltanto della cronaca quotidiana, ma anche e soprattutto di un sacro pantheon riservato ai grandi del nostro tempo, come Freud e Klee, ne ha ricavato brillanti effetti di frantumazione, come agitare un caleidoscopio e compiacersi nell'offrirne le combinazioni multiple e cangianti, oppure il medesimo gioco è stato da lui applicato alle lettere, prese anch'esse a frammenti, a mozziconi. Tagliaferro ci ha dato lunghe «strisciate» in cui gli eventi si moltiplicano, danno l'assalto al tempo, tentano di dotarsi anche di una dimensione di racconto, col che egli ha pure anticipato quella tendenza, tipica degli anni Settanta, che si sarebbe chiamata Narrative Art. ●

**BERTINI
MUORE IL RE
DELLA
MEC-ART**

Mentre a Firenze sono in mostra
i suoi lavori insieme a quelli
dei suoi allievi



I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Il festival / 1

Rumore di acque

Ravenna Festival

«Rumore di acque»

Ideazione Marco Martinelli, Ermanna Montanari

Testo e regia Marco Martinelli

Con Alessandro Renda

Teatro Rasi, Ravenna

Oggi e domani

Rumore di acque è la seconda tappa del trittico dedicato a Mazara del Vallo, città meticcica per storia e per forza. Il Teatro delle Albe stasera porterà in scena a Ravenna un monologo che ci racconta, con humor nero, una tragedia devastante.

Il festival / 2

Tutto Shakespeare

Festival shakespeariano

«La Tempesta»

Di William Shakespeare

Regia Daniele Salvi

Con Giorgio Albertazzi

Verona, Teatro Romano, dal 14 al 30 luglio

Debutta con la prima nazionale della *Tempesta* la 62esima edizione del Festival shakespeariano di Verona nel monumentale teatro romano. La sera del 14, prima dello spettacolo, sarà anche consegnato a Gigi Proietti - produttore dello spettacolo - il premio Renato Simoni alla carriera.

Il festival / 3

Teatro di Resistenza

Festival di Resistenza

Teatro e canzone per la memoria

Museo Cervi, Gattatico

Dal 10 al 25 luglio

Il festival partirà questa sera con lo spettacolo *Il cestino delle mele* della Compagnia delle Ondine di Roma e con *La cerimonia* (Archi Viterbo e Ventichiavi Teatro). Concluderà, il 25, Ascanio Celestini e la storica pastasciutta offerta dai Cervi per festeggiare la caduta del fascismo.

The World of J. Neumeier

Coreografie di John Neumeier

Costumi: G. Armani, Y. Kokkos, J. Neumeier

Con i danzatori dell'Hamburg Ballet

Spoletto, Festival dei 2 mondi

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A SPOLETO

Non il solito galà e nemmeno un semplice pot-pourri di coreografie la (doppia) serata dell'Hamburg Ballet a Spoleto, ma un'antologia personale scelta da John Neumeier, che l'ha realizzata appositamente per il Festival dei 2 mondi. Celebrazione meritatissima per il «romanziero» della danza, che dirige l'Hamburg Ballet dal lontano 1973 sebbene del suo ricco repertorio sia passato poco e fuggevolmente per i palcoscenici italiani. *The World of John Neumeier*, a dispetto di un titolo magniloquente, è un ritratto intimo di un artista da sempre innamorato della danza. Il coreografo americano si racconta dalla prima scintilla, scoccata davanti ai film in technicolor dei musical americani che andava a vedere bambino con la madre. Un imprinting fissato con le prime lezioni di tip tap e di danza acrobatica, mandato in memoria subliminale una volta approdato al balletto classico. Qui, «dove ho sentito di essere arrivato a casa», precisano le sue parole, lette come sottotesto ai paesaggi di danza evocati. Qualcosa di Gene Kelly e del mondo scintillante del musical, però, resta nell'aria e nei passi del protagonista/alter ego di John che attraversa le stanze della sua carriera. Un marinaio brioso nel Gerswhin di *I Got Rhythm*, poi giovane pensoso, senti-



foto di Ivano Trabalza

Amazzoni Una scena da «Sylvia» di John Neumeier

mentale nel *Pavillon d'Armide* o nello straziante *Orfeo*.

L'ULTIMO ROMANTICO

Liricità, eleganza formale sono le qualità distintive di un coreografo che si può definire l'ultimo romantico. Capace di impaginare un suggestivo feuilleton ottocentesco come *La signora delle camelie* (non per caso scelto da Alessandra Ferri come passo d'addio della sua luminosa carriera), dove l'eredità lirico-narrativa di John Cranko marca Neumeier (che ballò nella sua compagnia a Stoccarda) quanto la spuma del musical. Qui è la bruna Joëlle Boulogne che s'involva morbida tra le braccia di Armand/Thiago Bordin, mentre Carolina Agüero è Sylvia, fedelissima di Diana la cacciatrice, ma anche lei come molte eroine di Neumeier, vulnerabile all'amore, forte e fragile insieme. Sensibile nei duetti, eppure dotato di grande coralità, Neumeier è uno dei pochi coreografi in grado di accostarsi a Bach senza esserne schiacciato. Nell'imponente *Passione secondo Matteo* non insegue la partitura cercando di acchiappare Bach per i lembi della musica, ma scende in parallelo. Disegna maree candide e mosse di danzatori che sfilano in carole lente, come immensi bassorilievi in movimento. Sceglie l'umano nella vicenda del Cristo, la «Passione» vista da uomini e donne comuni, e così raggiunge la trascendenza.

Ci sono ancora gli omaggi ad affinità elettive, per Nijinskij, o per l'amico e collega scomparso, Maurice Béjart, ma la conclusione torna al principio, a *Quello che l'amore mi racconta*: la danza come musa ineludibile. Il fatto che sia un'italiana, la magnifica Silvia Azzoni, a incarnarla è motivo di ulteriore soddisfazione per una platea stregata che applaude senza freni. ●

**DANZA
COME
RACCONTO
DI VITA**

A Spoleto un'antologia personale di coreografie create da Neumeier il romanziero del balletto



LA TIVÙ GELATINOSA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Che brutta cosa alzarsi al mattino e non trovare lo straccio di un tg, neppure quello adulterato di Minzolini. Grattando il fondo dell'etere, ci si riduce a cercare qualunque tv estera, anche quelle che parlano cinese, pur di trovare un mezzobusto che parla. Ma nessuna, per fortuna, parla di Berlusconi e da nessuna parte appare la velina di regime Capezzone che smentisce quello che è vero. Intanto, sulle tv nazionali fluiscono ricette e varia pedagogia domestica, più cartoni animati, telefilm o

filmati registrati, anche in bianco e nero. Per dire, sul canale Sky della Camera ieri mattina andava in onda una tribuna politica del 1968 cui partecipava per il Pci Giorgio Napolitano. Mentre, tornando sui canali Rai, si scopriva che la tv, senza tg, non è affatto impolitica, ma disossata, anzi «gelatinosa», come la cricca che si spartiva lo Stato e di cui la legge bavaglio non vuole si sappia e si scriva. Così, per assurdo, i giornalisti si sono dovuti imbavagliare per conquistare il diritto di parlare. ♦

Gli appuntamenti dell'estate

ANNA MEACCI SHOW

A cena e a teatro con «Bignami»

Ospite del festival di cene e teatro «Utopia del Buongusto», Anna Meacci presenta stasera alla Fattoria Castellani in località Santa Lucia a Pontedera (Pisa) «Bignami», ovvero «cinquant'anni di storia slealmente accaduta». Uno spettacolo per passare in rassegna comica le emozioni, i ricordi, i dubbi degli episodi del nostro tempo filtrati da una memoria di paese. Dalla prospettiva di Sinalunga, dove Anna è cresciuta, uno sguardo sulla Storia e le storie, dalla vittoria dell'Ulivo nel '96 ai retroscena dei servizi segreti. Info: 0587-608533/320-3667354.

O ULTIMO MOMENTO

Danza e acrobazia al Castello di Rivoli

Nell'ambito del Festival Teatro a Corte, stasera va in scena la prima di «Contigo» di Joao Paulo Dos Santos e Rui Horta. Un artista circense portoghese, fondatore con il musicista francese Guillaume Dutriex della compagnia O ultimo momento, e un coreografo, capofila del centro di ricerche multidisciplinari di Evora in Portogallo, che si sono incontrati su richiesta del festival di Avignone per creare un lavoro a due voci. Una



performance tra cielo e terra, tra un palo e una sedia. Intensa, poetica e replicata: oltre 100 le rappresentazioni in tutto il mondo. Nel cortile del Castello di Rivoli (Torino).

I FRATELLI LIGABUE

Secondo concerto all'Olimpico dei «Liga»

Marco apre con i Rio, supporter fissi in tutte le date negli stadi del «fratellone» rockstar, Luciano. Nessun conflitto, solo stima e sintonia. I Liga, uno e due, sono di nuovo stasera all'Olimpico di Roma. Quasi tre ore di show. Assieme a Luciano, Federico Poggipollini (chitarra), Niccolò Bossini (chitarra), José Fiorilli (tastiere), Luciano Luisi (tastiere), Michael Urbano (batteria), Kaveh Rastegar (basso). Molti i brani dall'ultimo album di inediti di Liga, «Arrivederci, Mostro!» (al vertice della classifica dei dischi più vendute).

LA CITTÀ IN TASCA

Letture dai testi di Leo Lionni

Oggi, presso la Biblioteca «La Città in Tasca» di Roma, letture animate: «Aiuto, ho visto un topo!», carrellata dei testi di Leo Lionni, a cura della Libreria Ponte Ponente (ore 17.30). A seguire La Città delle Artingioco presenta il laboratorio «Giochiamo con la Pop Art», a cura di Caterina Mariani e Francesca Romana Mastroianni. Alle 19 appuntamento con lo «SquisiChef!», le ricette più sfiziose realizzate con i prodotti de Le Squisivoglie. E in serata la rassegna di spettacoli a cura di Arciragazzi di Roma: il concerto delle Nuove Tribu Zulu con danzatrici Rom.

OMAR SOSA IN CONCERTO

Dal vivo in Italia con Fresu e Trilok Gurtu

Il pianista cubano che mescola folklore e contemporaneo, suoni ancestrali e musica urbana, torna in Italia a luglio per una serie di concerti in trio assieme a Paolo Fresu e Trilok Gurtu. Tre voci musicali, uniche e differenti per muoversi in un viaggio sonoro tra India, Italia e Cuba. Stasera alle 22 in Piazza Mitrano a Locorotondo (Bari), info www.locusfestival.it. Il 12 saranno invece a Milano al Teatro Dal Verme per la Milaneseiana.

NANEROTTOLI

L'auto-bavaglio

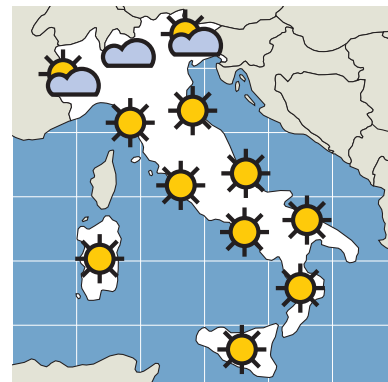
Toni Jop

Feltri spiega che il suo *Giornale* è uscito nonostante lo sciopero della categoria perché pur condividendo l'opposizione al provvedimento del governo sulle inter-

cezzazioni, non aveva intenzione di mettersi da solo il bavaglio. Ecco un bel movimento «a smarcarsi». In questo modo, infatti, il quotidiano che Feltri dirige per conto della famiglia Berlusconi conquista due posizioni apparentemente in conflitto di interessi l'una rispetto all'altra: non ferma le rotative, in accordo con l'utile e la politica del suo editore - lo stesso che comina il bavaglio alla stampa e al paese - e allo stesso tempo scavalca sindaca-

to e giornalisti «a sinistra», dichiarando che la sua apparente crumiraggine è esattamente ciò che ci vuole per non farsi chiudere la bocca, come invece succede ai pirla che scendendo in sciopero si sarebbero imbavagliati da sé. Insomma, se vogliamo essere davvero rivoluzionari, dobbiamo ascoltarlo e seguirne le tracce: essere sul libro paga di Berlusconi e fare quello che lui vuole. Ok, siamo dei fottuti conservatori. ♦

Il Tempo

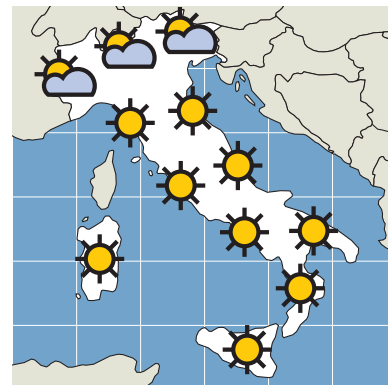


Oggi

NORD ■ poco o parzialmente nuvoloso con locali annuvolamenti sulle aree alpine occidentali.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; qualche addensamento sui rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

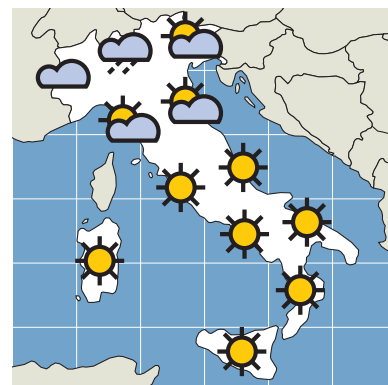


Domani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi alpini.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso con rovesci sparsi sui rilievi alpini; poco nuvoloso sulle altre zone.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni con locali velature sui rilievi appenninici.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

PRIVATE PRACTICE

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATE WEISH



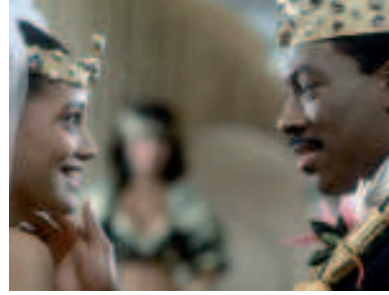
IL SEGNO DI VENERE

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON SOPHIA LOREN



IL PRINCIPE CERCA MOGLIE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM
CON EDDIE MURPHY



TOM & JERRY: THE FAST AND THE FURRY

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
DI BILL KOPP



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p>06.00 Euronews. Rubrica</p> <p>06.10 Da da da. Rubrica.</p> <p>06.25 Raccontami una storia. Telefilm.</p> <p>08.25 La casa del guardiaboschi. Telefilm.</p> <p>09.10 Settegiorni. Rubrica.</p> <p>10.10 L'ispettore Derrick. Telefilm.</p> <p>10.55 Dreams road. Rubrica.</p> <p>11.40 La Signora in giallo. Telefilm.</p> <p>13.30 Telegiornale</p> <p>14.00 Linea blu. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi</p> <p>16.00 Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.</p> <p>17.00 Tg 1</p> <p>17.10 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello</p> <p>17.40 Tg 1 L.I.S.</p> <p>17.45 Il Commissario Rex. Telefilm</p> <p>18.45 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno</p> <p>19.55 Telegiornale</p> <p>20.10 Campionati Mondiali di Calcio 2010. Rubrica.</p> <p>SERA</p> <p>20.30 Uruguay - Germania. Calcio</p> <p>22.50 TGI. News</p> <p>23.05 Notti Mondiali. Rubrica. Conduce Marco Mazzocchi</p> <p>01.00 TG1 Notte</p> <p>01.15 Cinematografo speciale. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo</p> <p>02.20 Sabato Club. Rubrica.</p>	<p>07.00 Freddie. Telefilm.</p> <p>07.40 Le cose che amo di te. Telefilm.</p> <p>08.00 TG2 Mattina</p> <p>08.20 La complicata vita di Christine. Telefilm.</p> <p>09.00 TG2 Mattina</p> <p>09.05 Il diario di Bindi.</p> <p>09.30 Chiamatemi Giò. Telefilm.</p> <p>10.05 Tutti odiano Chris.</p> <p>10.30 Tg2 mattina L.I.S.</p> <p>10.35 Quello che. Rubrica.</p> <p>11.15 Capotavola Rubrica.</p> <p>12.05 Il nostro amico Charly. Telefilm.</p> <p>13.00 TG2 giorno</p> <p>13.25 Dribbling Mondiale. Rubrica.</p> <p>13.45 Gran Premio di Gran Bretagna di Formula 1. Rubrica.</p> <p>15.30 One Tree hill. Rubrica. Conduce Donatella Bianchi</p> <p>16.50 90210. Telefilm.</p> <p>17.30 Art Attack. Rubrica.</p> <p>18.00 TG2</p> <p>18.05 Bonekickers. Telefilm.</p> <p>19.00 Mondiale Rai Sera.</p> <p>20.00 Classici Disney.</p> <p>20.20 Corti Pixar.</p> <p>20.25 Estrazioni del Lotto. Rubrica</p> <p>20.30 TG2 - 20.30</p> <p>SERA</p> <p>21.05 Private Practice. Telefilm. Con Kate Welsh, Tim Daly, Tayle Diggs</p> <p>23.25 TG 2</p> <p>23.40 Tg2 Dossier. Rubrica.</p> <p>00.25 Tg2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica</p> <p>01.05 Tg2 Mizar. Rubrica.</p>	<p>07.00 Crash Storia. Rubrica.</p> <p>08.00 D live. Rubrica</p> <p>08.30 Lampi di genio in TV. Rubrica.</p> <p>09.00 Totò, Peppino e le fanatiche. Film commedia (Italia, 1958). Con Totò, Peppino De Filippo, Aroldo Tieri. Regia di Mario Mattoli</p> <p>10.35 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.</p> <p>12.00 TG3</p> <p>12.15 TGR L' Italia Il Settimanale. Rubrica.</p> <p>12.45 30 anni (mai) senza Peppino.</p> <p>13.30 Pappagone, a scuola.</p> <p>14.00 Tg Regione</p> <p>14.20 TG3</p> <p>14.45 TGR Premio Flaiano. Rubrica</p> <p>15.30 Rai Sport. Rubrica.</p> <p>19.00 Tg 3</p> <p>19.30 Tg Regione</p> <p>20.00 Blob Attualità. "Vota Antonio"</p> <p>20.20 I misteri di Murdoch 2. Telefilm. Con Yannick Bisson</p> <p>SERA</p> <p>21.05 Il segno di Venere. Film commedia (Italia, 1955). Con Sophia Loren, Franca Valeri, Vittorio De Sica. Regia di Dino Risi</p> <p>22.55 Tg 3</p> <p>23.10 Tg Regione</p> <p>23.15 Storie maledette. Rubrica. Conduce Franca Leosini.</p> <p>00.15 Tg 3</p> <p>00.35 Rainotte. Rubrica.</p>	<p>06.10 Media shopping. Televendita</p> <p>07.00 Kojak. Telefilm.</p> <p>08.05 Nonno Felice. Situation Comedy.</p> <p>08.35 Il ritorno di Sandokan. Miniserie. Con Kabir Bedi</p> <p>10.25 Week end in italia. Rubrica</p> <p>10.58 Navigare informati. News</p> <p>11.00 Cuochi senza frontiere - Anteprema. Rubrica</p> <p>11.30 Tg4 - Telegiornale</p> <p>12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News</p> <p>12.02 Cuochi senza frontiere. Rubrica</p> <p>13.00 Distretto di polizia. Telefilm.</p> <p>14.05 Suor Therese. Telefilm.</p> <p>15.55 Psych. Telefilm.</p> <p>17.57 Ieri e oggi in tv. Show</p> <p>18.05 Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio</p> <p>18.55 Tg4 - Telegiornale</p> <p>19.35 Commissario Cordier. Telefilm. Con Pierre Mondy, Bruno Madinier</p> <p>SERA</p> <p>21.30 Wallander: il falsario. Film Tv thriller (06). Con Leif Andree, Saman Bakhtiari, Hakan Bengtsson. Regia di Stephan Apelgren.</p> <p>23.20 The Unit. Telefilm.</p> <p>00.20 Traffic. Miniserie</p> <p>02.00 Tg4 - Rassegna stampa</p> <p>02.15 Ieri e oggi in tv - Festivalbar 1983.</p>	<p>06.00 Una donna molto speciale. Film drammatico (Usa, 1997). Con Gena Rowlands, Marisa Tomei. Regia di Nick Cassavetes.</p> <p>08.00 Tg5 - Mattina</p> <p>09.00 Zoo doctor. Miniserie.</p> <p>11.00 Forum. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.00 Tg5</p> <p>13.39 Meteo 5. News</p> <p>13.40 Basta guardare il cielo. Film drammatico (USA, 1998). Con Kieran Culkin, Elden Hanson, Sharon Stone. Regia di P. Chelsom</p> <p>16.10 Un ciclone in famiglia 2. Miniserie. Con Massimo Boldi</p> <p>18.15 Il Giudice Mastrangelo 2. Miniserie. Con Diego Abatantuono</p> <p>20.00 Tg5</p> <p>20.30 Meteo 5. News</p> <p>20.31 Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Il principe cerca moglie. Film commedia (USA, 1988). Con Eddie Murphy, Shari Headley, Arsenio Hall. Regia di John Landis</p> <p>23.35 Damages. Telefilm.</p> <p>00.35 Tg5</p> <p>01.04 Meteo 5. News</p> <p>01.05 Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti</p>	<p>06.05 Media shopping. Televendita</p> <p>06.20 I Robinson. Situation Comedy.</p> <p>07.00 Beverly hills, 90210. Miniserie.</p> <p>10.50 Baywatch. Telefilm.</p> <p>11.35 Tv moda. Rubrica. Con Jo Squillo</p> <p>12.25 Studio aperto</p> <p>12.58 Meteo. News</p> <p>13.00 Studio sport. News</p> <p>13.40 4 amiche e un paio di jeans. Film commedia (USA, 2005). Con Amber Tamblyn, Alexis Bledel, America Ferrera. Regia di K. Kwapis</p> <p>16.20 4 amiche e un paio di jeans 2. Film commedia (USA, 2008). Con Amber Tamblyn, Alexis Bledel, America Ferrera. Regia di S.Hamri</p> <p>18.30 Studio aperto</p> <p>18.58 Meteo. News</p> <p>19.00 Tutto in famiglia. Situation Comedy.</p> <p>19.35 Tom & Jerry. Film animazione (USA, 1993). Regia di Phil Roman</p> <p>SERA</p> <p>21.10 Tom e Jerry: the fast and the furry Film animazione (USA, 2005). Regia di Bill Kopp</p> <p>22.45 Operazione Venomous - Città sotto assedio / Pericolo strisciante. Film Tv azione (USA, 2001). Con Treat Williams, Catherine Dent, Anthony John Denison. Regia di Fred Olen Ray.</p>	<p>07.00 Gli attendenti. Film commedia (Italia, 1961). Con V. De Sica. Regia di G. Bianchi</p> <p>08.55 Movie Flash. Rubrica</p> <p>09.00 InnovatiOn. Rubrica</p> <p>09.45 Movie Flash. Rubrica</p> <p>09.50 Prossima fermata. Rubrica</p> <p>10.30 Ciclismo - Da Repubblica Ceca - Brno - Superbike.</p> <p>12.00 L'altra faccia del vento. DocuFiction</p> <p>12.30 Tg La7</p> <p>12.55 Sport 7. News</p> <p>13.00 Movie Flash. Rubrica</p> <p>13.05 La quarta guerra. Film (USA, 1989). Con Roy Scheider.</p> <p>14.50 Ciclismo - Da Repubblica Ceca - Brno - Superbike.</p> <p>16.00 Il ritorno di Mission Impossible. Telefilm.</p> <p>18.00 Mollo tutto. Film (Italia, 1995). Con Renato Pozzetto.</p> <p>20.00 Tg La7</p> <p>20.30 Chef per un giorno. Rubrica.</p> <p>SERA</p> <p>21.30 L'ispettore Barnaby. Telefilm.</p> <p>23.25 Poker - WPT - World Poker Tour 2008.</p> <p>00.25 Tg La7</p> <p>00.45 M.O.D.A. Rubrica.</p> <p>01.20 Movie Flash. Rubrica</p> <p>01.25 L'altra faccia del vento. DocuFiction</p>

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	Deejay TV	MTV
<p>21.00 Transformers - La vendetta del caduto. Film fantascienza (USA, 2009). Con S. LaBeouf M. Fox. Regia di M. Bay</p> <p>23.35 Natale a Rio. Film commedia (ITA, 2009). Con C. De Sica M. Hunziker. Regia di N. Parenti</p>	<p>21.00 Earth - La nostra Terra. Film documentario (USA/GBR, 2007). Regia di A. Fothergill e M. Linfield</p> <p>22.35 Bossa Nova. Film commedia (BRA/USA, 2000). Con A. Irving A. Fagundes. Regia di B. Barreto</p>	<p>21.00 Un biglietto in due. Film commedia (USA, 1987). Con S. Martin J. Candy. Regia di J. Hughes</p> <p>22.45 Scary Movie 3 - Una risata vi seppellirà. Film commedia (USA, 2003). Con A. Faris S. Wayans. Regia di D. Zucker</p>	<p>19.05 Bakugan - Battle Brawlers.</p> <p>19.30 Batman: the Brave and the Bold.</p> <p>19.55 Le avventure di Billy & Mandy.</p> <p>20.20 Leone il cane fifone.</p> <p>20.45 Mucca e Pollo.</p> <p>21.15 Le meravigliose disavventure di Flapjack.</p>	<p>19.00 Pesca estrema. Documentario. "In mare aperto"</p> <p>20.00 Pesca estrema. Documentario. "Correre ai ripari"</p> <p>21.00 Armi del futuro. Documentario. "Armi infallibili"</p> <p>22.00 Miti da sfatare. Documentario. "Cassonetti a quattro ruote"</p>	<p>15.00 Summer Love. Musicale</p> <p>15.55 Deejay TG</p> <p>16.00 Summer Days. Musicale</p> <p>18.55 Deejay TG</p> <p>19.00 Deejay Music Club. Musicale</p> <p>20.00 The Club. Musicale</p> <p>21.00 M2.O Night. Musicale</p> <p>23.00 The Lift. Musicale</p>	<p>19.30 Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show</p> <p>20.00 Il Testimone. Reportage</p> <p>21.00 MTV News. News</p> <p>21.05 16 & Pregnant. Show</p> <p>22.00 True Life. Show</p> <p>23.00 Behind the Music. Musicale</p> <p>24.00 Mtv World Stage. Musica</p>



Dossier

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A ROBBERN ISLAND
mbuccianini@unita.it

Bisogna aver considerato il mare come la fine del mondo, il luogo dove la tua terra semplicemente finisce. E vedere la città come un sogno, ma così nettamente nelle giornate limpide da distinguere i quartieri, il lavoro. Bisogna conoscere nel cuore la distanza di diciotto, cento, mille anni di solitudine, e calcolarla con il rumore del vento. E con l'agitarsi del mare ricordare le stagioni, tenere a mente i giorni che passano e con gli odori rivivere una donna, la tua donna. Per avere una visione, e costruirla con la stessa costanza con la quale il potere t'impone di spaccare sassi, per ricavare sassi, bisogna aver considerato quella stanza come il confine del mondo: due passi di lato, due passi in avanti, poi la parete, il luogo senza profon-

Una sfida lontana

Nel dicembre 1967 la prima gara oltre il muro: Ranger-Bucks

dità dove lo sguardo finisce, torna indietro, diventa cieco d'abitudine. Bisogna essere forti per ricordare, e fantasiosi per vedere un gioco al di là del muro e del mare. E quell'immagine custodirla, crescerla nell'unico spazio a disposizione: il corridoio, che è l'affaccio comune a tutti i prigionieri. La palla erano due magliette annodate, i giocatori erano i carcerati di Robben Island, l'isola delle foche, 12 chilometri a ovest di Città del Capo. Per camminarla tutta basta un'ora, ma è Patrimonio dell'umanità e le guide consentono solo il giro in autobus. Loro sono gli ex prigionieri di

L'isola dove l'apartheid cominciò a crollare tra dribbling e palloni

Viaggio a Robben Island, il posto delle foche a 12 chilometri da Città del Capo. Tra i detenuti politici vittime della segregazione, con la cella che fu di Mandela le partite di calcio hanno fatto nascere un paese nuovo e condotto ai Mondiali



Il campo di gioco e le garritte della prigione di Robben Island: 30 minuti di pallone ogni sabato

Città del Capo

Una vuvuzela di 35 metri «assorda» il lungomare

Misura 35 metri di lunghezza e 5,5 metri di diametro. È la vuvuzela più grande del mondo ed è stata montata su un ponte nei pressi del lungomare di Città del Capo. È una vuvuzela che entra in azione almeno tre volte al giorno ma il suono che emette è talmente assordante che le autorità sono state costrette a far inserire una specie di telone per limitare il rumore.

Finto disabile, l'ultima invasione del «Falco»

Mario Ferri, l'italiano di 23 anni che è entrato sul campo di gioco durante i primi minuti della semifinale mondiale tra Germania e Spagna disputata a Durban, è stato condannato a una multa di 3.000 rand (circa 315 euro) al termine di un processo per direttissima. Il giovane, non nuovo a fatti del genere, in serata ha lasciato il Sudafrica alla volta di Dubai per il ritorno in Italia. Nella breve

audienza il giudice ha capito che le sue intenzioni erano assolutamente pacifiche e, vista anche la sua giovane età, gli ha inflitto solo una multa. Un altro tifoso tedesco più avanti con gli anni entrato in campo, ma 15' dopo la conclusione della partita, è stato invece condannato al pagamento di 4 mila rand. Mario Ferri, di origini abruzzesi, detto il Falco, era stato protagonista di un episodio simile

nel novembre 2009 a Pescara durante l'amichevole tra Italia e Olanda. Aveva poi messo in atto un'altra invasione di campo anche in Sampdoria-Napoli. Secondo alcuni media sudafricani, il giovane si era presentato allo stadio su una sedia a rotelle ed aveva raggiunto lo spazio riservato ai disabili. Poco dopo l'inizio della partita si è improvvisamente alzato ed è entrato in campo. ♦

Il leader

Tra una settimana 92 anni Nelson Mandela è un mito



Nelson Rolihlahla Mandela, primo presidente nero del Sudafrica, premio Nobel per la Pace nel 1993 con de Klerk, il 18 luglio compirà 92 anni.

questo scherzo di terra: qui si scontavano le pene politiche, la quarta stanza a sinistra della sezione B è stata per 18 anni la cella di Nelson Mandela, matricola 466/64 (il 466° detenuto dell'anno 1964): due passi di lato e due passi in avanti, tre coperte di lana grezza da usare per combinare un letto e un cuscino, un piccolo tavolo tondo, un recipiente, una vita. Alterando la voce, gli ex prigionieri raccontano questa storia.

La mattina del primo sabato del dicembre del 1967, quattro anni dopo la sfida nel corridoio, il pallone è di cuoio robusto. Per l'inversione delle stagioni, è estate e fa caldo ma l'isola è battuta dal vento dell'oceano. Il campo è disboscato, di terra secca. Le porte sono fatte coi legni che il mare ha rimorchiato a riva, le reti sono i resti di una pesca che una mareggiata ha trascinato lontano dal porto. L'isola dei prigionieri è silenziosa, solitamente l'unico rumore è quello del lavoro forzato, la punta di ferro che colpisce la roccia. Quella mattina si sentono le onde spaccare gli scogli. Poi la matricola 466/64 sente l'arbitrio fischiare

l'inizio di Rangers-Bucks, la prima partita del primo campionato di Robben Island. Ci sono registri ingialliti, ma la grafia è così impostata che ancora si legge. È annotato tutto - squadre, classifiche, referti arbitrali, regole ufficiali della Fifa, ricorsi per le decisioni disciplinari - e le righe, le colonne, le caselle sono riempite con uno scrupolo maniacale: era nata la Makana Football Association che nel giro di 20 anni fu rimpolpata di 27 squadre e si estese a tre campionati, A, B, C. "Makana" fu un condottiero zulu ucciso mentre cercò di evadere dall'isola-carcere, un secolo avanti. La Lega isolana aveva i suoi organi elettivi e di controllo, votati dai carcerati, e non era una pratica vanitosa: quel voto fu la prima espressione politica che i neri del Sudafrica poterono esercitare. Quel voto fu il loro riconoscimento democratico. Lasciare precisa testimonianza di ciò che accade è usanza dei detenuti, che fanno tacche su i muri, e

La reclusione del capo
Per 18 anni Mandela è stato rinchiuso con la matricola 466/64

All'origine del mondiale
Da quel gruppo di amatori è nata la Makana (Federcalcio)

datano gli scritti ai cari. Applicarla al football era come tenere gli stati generali. Chuck Korr, professore dell'Università del Missouri (Usa), spiegò i contorni della Makana F.A nel suo libro, "More than just a game": «Il calcio dava loro piacere e speranza. Organizzare la Lega li metteva alla prova ogni giorno: saper gestire il football in quelle condizioni estreme voleva dire essere in grado di poter guidare, un giorno il Paese. Scrivere un corretto referto arbitrale era l'esercizio per scrivere, una volta liberi, una buona legge». Il più talen-

toso dei Rangers era un giovanotto carismatico con la faccia paffuta, Jacob Zuma, che adesso è presidente della Repubblica. E il più zelante nella compilazione dei referti, Dikgang Moseneke, fu poi presidente della Corte di giustizia. Fra i fondatori della Makana ci fu anche Danny Jordan, che è il capo dell'organizzazione dei Mondiali in corso, ed era il postino del gruppo: riceveva sostegno e ordini dai capi dell'African National Congress esiliati in Zambia.

Il calcio a Robben Island fu la nascita di una nazione: permise a un gruppo di giovani politici umiliati dal segregazionismo di sopravvivere e praticare la "politica". Misero da parte le divisioni che allignavano fra i neri d'Africa e si consorziarono, dapprima per resistere: per tre anni ogni settimana a turno un detenuto chiese l'autorizzazione a giocare a calcio andando incontro ogni volta alla stessa punizione: il digiuno per due giorni. Fino a quando il permesso - 30 minuti ogni sabato - fu accordato: provati dai lavori, si stancheranno in fretta di giocare, pensarono le guardie, che invece assisterono a 24 campionati regolari. Per organizzarli, per avere divise e scarpe da calzare, i detenuti limitarono le ribellioni. Per dimostrarsi classe dirigente, lo diventarono anzitutto della Makana FA.

La matricola 466/64 non poté mai scendere in campo, sorte dei prigionieri del ramo di massima sicurezza. La sveglia di Mandela suonava alle 5 e 30, il piccone lo aspettava all'ingresso della cava, e sarebbe stato suo compagno per 8 ore. La sua cella non guardava il campo e puntava il nord, così che gli fosse difficile anche vedere il passaggio del sole dalla finestrella sbarrata. I nostri occhi cercano di vivere quella stanza, due passi di lato, due passi avanti. Gli occhi di Harold, la nostra guida, sono altrove: guardano un punto a noi inesistente, che la sua mente disegna con precisione, come la traiettoria di un tiro imparabile.❖

E IL POLPO DISSE SPAGNA

L'ORACOLO A VENTOSA

Valerio Rosa
SPORT@UNITA.IT

La finale sarà Brasile-Inghilterra. L'Uruguay non ha la minima speranza di passare il primo turno. Saranno i mondiali di Messi, Rooney, Ronaldo e Drogba. L'Italia approderà ai quarti: che diamine, siamo pur sempre i campioni uscenti. Così avevano sentenziato i pronosticatori di ogni ordine e grado, i tuttologi della domenica, i sapientoni televisivi in perenne lite con la sintassi. Incaricato il destino cinico e baro, al quale vanno i nostri sentiti ringraziamenti, di sbugiardare e spernacchiare la prosopopea di lorisignori, siamo rimasti appesi alle capacità divinatorie di un mollusco, il famigerato e infallibile polpo Paul. Milioni di tifosi ne hanno seguito trepidando le tentacolari gesta, proponendo, a seconda del responso, ricette per cucinarlo (molto gettonato il pulpo a la gallega) oppure statue equestri e cittadinanza onorarie. In tutti i luoghi e in tutti i laghi furoreggiano le peggiori freddure degli ultimi vent'anni, roba da far rimpiangere il Bagaglino: non sbaglia un polpo, polpo grosso, basta che non si seppia in giro. Adesso pare che il cefalopode sia caduto in disgrazia presso i suoi connazionali, che meditano vendetta per il pronostico traditore in favore della Spagna. Da star mediatrice a ingrediente di un'insalata: un polpo basso, che ha allarmato non solo, com'era prevedibile, gli animalisti, ma addirittura il compagno Zapatero, riconoscente per l'incrollabile filoispanismo del polpo (che continua a vedere la Spagna *ganadora*). Salviamo il soldato Paul, allora, prima che finisca in padella, condito con olio e limone o circondato da patate, ma domandiamoci come sia possibile che, tra tanti protagonisti attesi, entrati papi e usciti cardinali, il vero personaggio dei mondiali sia un mollusco. E dire che noi italiani ne avevamo esibiti un bel po', di invertebrati mollicci e assai brutti a vedersi, ma l'originale li ha fregati tutti. Adesso sarà il caso di restituirlo al mare, dove non esistono moviole nè Notti Mondiali.❖

Il tabellone delle fasi finali





Rosella Sensi e l'UniCredit hanno raggiunto l'accordo, per la Roma finisce un'epoca lunga 17 anni

→ **L'accordo tra la famiglia Sensi** e il gruppo bancario: il club come Italtel passa di mano

→ **La numero uno** resta «ad interim» con un mandato a vendere, prezzo stimato sui 140 milioni

Ecco la UniCredit giallorossa

Le banche entrano in campo

L'Unicredit è ufficialmente in scena nel calcio con l'acquisizione della maggioranza di Italtel e quindi Roma. Il club giallorosso, finita l'era Sensi (debito da 325 milioni), è in attesa di un compratore.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Dopo 17 anni di gestione la famiglia Sensi passa la Roma nelle mani di UniCredit, il calcio italiano per la prima volta si arrende alle banche. Con l'acquisizione delle quote di maggioranza di Italtel-

li, quindi anche della Roma, la banca irrompe nel calcio italiano dalla porta principale, se ne appropria del respiro, giudice del suo futuro. A dire il vero c'è già il caso della Montepaschi con il Siena calcio, anche se si tratta di una banca del comune. In passato si era già parlato di "UniCredit League", in riferimento all'interesse della banca di Piazza Cordusio al mondo del calcio (UniCredit è stata anche partner ufficiale della Uefa Champions League), legami tra il gruppo guidato da Alessandro Profumo e molte delle società calcistiche, tra sponsorship, crediti e obbligazioni. C'è anche Mediobanca, che gestisce gran parte del te-

soro del Cagliari Calcio e che più volte era stata accostata alla Roma con mandato a vendere la società giallorossa. «Ma in questo caso UniCredit ha fatto solo i suoi interessi - sottoli-

Contro il debito

La lettera di intenti per cancellare 325 milioni di esposizione

nea Marcel Vulpis di *Sporteconomy* -, accade lo stesso in Spagna, dove però le banche investono con le società di calcio per rimanervi, quelle italiane invece appena possono

scappano, e questa è una sconfitta per il calcio italiano». È quello che accadrà anche alla Roma, perché UniCredit, che di certo mirava solo ad appianare il debito con la holding dei Sensi, avrà tutti gli interessi dal disfarsi della Roma il prima possibile. Definiti gli ultimi dettagli tra Rosella Sensi e la UniCredit, giovedì scorso è stato l'ultimo atto di una telenovela che ormai andava avanti da troppo tempo, almeno da sei anni, quando Capitalia ottenne il 49% di azioni di Italtel in cambio della liquidazione di un debito. Ora, in cambio del totale azzeramento di un debito che si è via via gonfiato (fino a circa 325 milioni di euro), la

Il gruppo

Un colosso del risparmio con 40 milioni di clienti



— **La UniCredit Spa è il primo gruppo creditizio europeo e uno dei più grandi al mondo. Sede legale a Roma, amministrativa e operativa a Milano.**

Oltre 40 milioni di clienti in 22 paesi, è nato nel 1998 dalla fusione di Credito Italiano e Unicredit, ha un fatturato di 77,030 miliardi e un utile netto di 5,448 miliardi (2006), con 134mila dipendenti (dati 2007).

Sito: www.unicreditgroup.eu

lettera d'intenti firmata davanti all'avvocato mediatore, Cesare Ruperio, prevede che la quota maggioritaria di tutti i principali asset della holding (immobiliari e petroliferi, ad esclusione di alcune proprietà immobiliari che rimarranno ai Sensi) passino nelle mani di UniCredit, mentre la Roma continuerà ad essere gestita da un «interregno», con la Sensi che resterà ancora in possesso del 51% delle quote della Roma, ma con mandato a vendere da parte di un advisor, quindi il prezzo da fissare (stimabile attorno ai 140 milioni) non sarà stabilito dalla Sensi e l'impressione è quella che al primo, vero offerente, la UniCredit si possa presto sbarazzare della «grana Roma». Un accordo raggiunto «soprattutto nell'interesse di salvaguardare l'As Roma, che è un qualcosa che appartiene alla città e a cui noi tutti teniamo molto», ha tenuto a precisare Rosella Sensi, visibilmente scossa in volto, al termine del suo giorno più lungo. Va dato atto alla dottoressa l'esser riuscita a garantire un trattamento di primo piano alla Roma, come ha anche sottolineato il vice ad di UniCredit, Paolo Fiorentino: «Abbiamo raggiunto la firma del contratto – ha riferito l'uomo di UniCredit – per la valorizzazione di tutti gli asset di Italtipetroli, in maniera parti-

colare di quello più importante a livello mediatico, l'As Roma» e fonti vicine alla banca confermano l'interesse di UniCredit a non lasciare la Roma in mano agli sciacalli. Finita la fase di «puntuazione», l'accordo potrà dirsi concluso con la firma definitiva da apporre davanti a un nuovo collegio arbitrale, il prossimo 26 luglio. Come una madre che non vuole staccarsi dal figlioletto, Rosella è riuscita a rendere più indolore il suo abbandono dalla Roma restando ancora in sella alla nuova società, la «Newco Roma», il cui consiglio d'amministrazione verrà tuttavia ristretto a sole tre figure, «di cui – recita il comunicato congiunto di UniCredit e Italtipetroli – uno indicato dalla famiglia Sensi (con molta probabilità l'avvocato Cappella, ndr), uno indicato da UniCredit ed il terzo, presidente con piene deleghe operative, nella persona del prof. Attilio Zimatore, professionista indipendente di comune fiducia delle parti». La Newco è un sistema escogitato dalla UniCredit per evitare l'opa, «con l'obiettivo prioritario di procedere alla valorizzazione e alla vendita».

UN DOCENTE ALLA GUIDA

Già professore di diritto privato alle università La Sapienza e Luiss, il nuovo presidente in pectore della

Una nuova società
Nasce Newco Roma:
nel consiglio di
amministrazione in tre

Presidente neutro
Alla testa del club
il professor Zimatore
ex commissario Cirio

Roma, Attilio Zimatore, è anche commissario straordinario del gruppo Cirio-Del Monte, attualmente in amministrazione controllata in attesa della conclusione dell'asta di vendita del vecchio gruppo di Cragnotti. L'advisor incaricato di reperire un nuovo compratore sarà invece la banca Rothschild, il cui amministratore delegato è Alessandro Daffina, membro dell'azionariato popolare MyRoma, il che potrebbe comportare una corsia preferenziale per i tifosi, per avviare un dialogo (e forse anche una partecipazione in quota minoritaria) con il nuovo acquirente della Roma. C'è chi sostiene che UniCredit abbia già il nome, tra questi Angelini, Angelucci o il fondo arabo Aabar. ❖

Cavendish batte un colpo Al Tour un'altra volata firmata «Palla di cannone»

Un altro sprint sulle strade del Tour. La 12ª vittoria di Mark Cavendish alla Grande Boucle, dal 2008, è una volata perentoria, aspettando Basso e Armstrong. Sul quale, in gruppo, continuano veleni e voci di doping.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Yes, Mark Cavendish, raddoppio in Borgogna, imperiale e tornato, dopo le lacrime e il trionfo di Montargis. Palla di Cannone è tornato davvero, basti vedere come stacca di ruota Farrar e Petacchi, come si butta sul traguardo, come esulta. Non sarà lo stesso dell'anno scorso, quel velocista vincente in sei volate su sei, un cento per cento inedito per la storia dello sprint alla Boucle. Ma poco male. Quella di ieri è la 12ª vittoria dell'inglese al Tour dal 2008. E ha 24 anni. Corsa chiusa dall'inizio, la Htc Columbia controlla facilmente e porta Cavendish nel finale. 227 km facili e duri, durissimi per i tre in fuga, Perez Moreno, Perget e Lang. Perget sopravvive fino ai meno 10, più di 200 km di fuga e premio del più combattivo di giornata strappato di forza. La volata è furente, non ci sono comunque cadute. Martin pilota bene Palla di Cannone sotto lo striscione.

RISVEGLIO BRITANNICO

Deflagrazione ma non lacrime: «Il lavoro della squadra è stato incredibile – dice Cavendish –, la fatica nelle gambe c'era tutta. Siamo riusciti a rimanere compatti anche dopo l'ultima difficile curva, ma è andata bene, benissimo. Ora voglio vincere ancora, anche perché ora ho la gamba che non avevo nei giorni scorsi». Immutata per l'ultimo giorno probabilmente la classifica, Cancellara tiene con autorità, Thomas e Evans ai suoi piedi, Contador più indietro, Armstrong e Basso con l'obbligo assoluto di non sbagliare più niente. Ieri era la prima occasione per recuperare e, anche, per sbagliare tutto. Tappa difficile ed enigmatica, si arriva alla Station des Rousses, sul Giura, a 1168 metri. Sei salite in 165 km, pendenze non eccessive, ma arrivo quattro km dopo l'ultimo scollinamento, sul Lamoura, seconda categoria ma comunque duro, soprattutto per chi ha le gambe ancora non in palla. Non ci saranno grandi distacchi, probabile l'arrivo di un gruppetto molto ristretto, con tutti i migliori dentro. Tra questi, però, potrebbe mancare qualcuno.

Cancellara, ad esempio, difficilmente difenderà la maglia. Contador potrebbe sfruttare l'occasione per aggredire Andy Schleck, unanimemente ritenuto il più forte avversario dello spagnolo. Armstrong, che di certo non attaccherà, avrebbe bisogno come il pane di un po' di bagarre. Basso può solo sfruttare ogni collinetta per rientrare sui migliori della classifica. E di collinette, tra Tournus e Les Rousses, ce ne sono in abbondanza: Aubepin, Granges, Arinthod, la diga di Vouglans, Croix de la Serra e infine Lamoura. Intanto continua l'eco delle dichiarazioni di Rudy Pevenage, l'ex ds di Jan Ullrich che ieri aveva affermato: «Dopo il '98 alla Telekom avevamo smesso col doping, ma poi ci accorgemmo che così facendo saremmo arrivati troppe volte indietro rispetto agli altri. Allora ci rivolgemmo a Fuentes. Ma lui non era l'unico medico allora coinvolto nel giro del doping». Allusioni anche ad Armstrong: «Lo conoscevo bene, facemmo di tutto per batterlo, ma la sua metamorfosi dopo la malattia è stata sorprendente. Ullrich era nettamente più forte di lui, eppure le prendeva regolarmente». Il gruppo non commenta, ma trapela un certo disgusto nel clan del texano. Ullrich abbandonò il ciclismo ricoperto d'infamia nel 2006. ❖

BASKET

Nba, LeBron James ha scelto Miami con Wade e Bosh

MIAMI — La stella Nba LeBron James dopo sette stagioni con i Cleveland Cavaliers giocherà nei Miami Heat. È stato lo stesso giocatore ad annunciare in diretta tv su ESPN il suo nuovo ingaggio. LeBron nel prossimo campionato sarà al fianco dei compagni di nazionale Dwyane Wade e Chris Chris Bosh, con i quali ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Pechino 2008. James non ha precisato i termini del contratto: «Cleveland è come casa per me. Ma sento che, a 25 anni, è tempo di vincere, e a mio avviso questa era la miglior opportunità che mi è stata offerta per farlo da subito». James, da quest'anno libero dal contratto, aveva ricevuto offerte da sei squadre: oltre a Cleveland e Miami, lo avevano richiesto New York, Chicago, New Jersey e i Los Angeles Clippers.



SHALIT E LA COLPA DI OMISSIONE

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il caporale Gilad Shalit oramai da più di quattro anni vive sotto stato di sequestro, senza che alla sua famiglia sia consentito di avere contatti con lui. Se pensiamo che un simile destino tocchi a un nostro caro non è difficile percepire il dramma di un giovane e della sua famiglia. Finora colpevolmente non ne ho mai parlato. Ieri ho ricevuto una mail di tono severo ma garbato che mi accusava di essere un pacifista a indignazione variabile e mi ha richiamato all'ordine. Non mi riconosco nella parola pacifista che ormai ha assunto accezioni sporche, prediligo nel mio piccolo la definizione di costruttore di pace, che implica in sé la pratica della giustizia sociale (l'unica vera giustizia) e, nei limiti in cui è consentito all'umano, il perseguimento della verità. Comunque sia, la colpa della mia omissione nell'esprimere solidarietà e richiesta di immediata liberazione del giovane militare israeliano rimane. Per quanto grande sia la tragedia del popolo palestinese, per quanto ingiusta sia la violenza che i suoi figli, soprattutto più indifesi subiscono a opera dell'autorità occupante e colonizzatrice israeliana, per quanto incommensurabile sia rispetto al dramma di un solo soldato, non siamo autorizzati a fare baratti di giudizio, pena la demolizione concetto di dignità di persona. Purtroppo la questione non si chiude qui. Lascia inorriditi la sproporzione delle sensibilità. Il mio stigmatizzatore trepida giustamente per la sorte del caporale Shalit, ma proprio lui e quelli come lui sembrano indifferenti di fronte ai corpi sbranati di fanciulli innocenti vittime degli effetti «collaterali» delle bombe «intelligenti» o dei Droni dell'esercito israeliano. Non si scandalizzano di fronte ai crimini di guerra del «piombo fuso». Non hanno lacrime per il dolore dei civili palestinesi. Speriamo che il riconoscimento della mia colpa apra loro gli occhi e i cuori. ❖

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro

14 residuo fisso
in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza
in gradi francesi

5,8 valore di
pH

Leggerezza su misura

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

Lauretana *consigliata a chi si vuole bene*

etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

acqua scelta da

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

servizio clienti

Numero Verde
800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.
www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**In silenzio
contro
la legge
bavaglio**

lotto

GIOVEDÌ 8 LUGLIO 2010

Nazionale	31	52	3	4	40	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar			
	23	25	43	50	51	61	30	77							
Bari	46	29	5	55	59	3.213.456.30					5+ stella	€			
Cagliari	3	11	80	82	41	95.539.650,21					4+ stella	€ 39.509,00			
Firenze	47	33	19	5	18						3+ stella	€ 1.988,00			
Genova	29	43	7	4	85						2+ stella	€ 100,00			
Milano	80	20	71	76	75						1+ stella	€ 10,00			
Napoli	88	9	35	4	77						0+ stella	€ 5,00			
Palermo	47	53	73	42	38										
Roma	18	73	62	15	89										
Torino	89	16	26	27	67										
Venezia	41	84	74	40	78										
						3	5	9	11	16	18	19	20	29	33
						41	43	46	47	53	73	80	84	88	89